

IPERFestival – IV Edizione

2 maggio – 28 maggio 2025

Roma è una città confederazione di quartieri, ognuno con una sua specificità e una sua storia. L'IPER Festival delle periferie, promosso dal RIF – Museo delle Periferie sotto la direzione di Giorgio de Finis e con la collaborazione dell'Azienda Speciale Palaexpo, ha la straordinaria capacità di accendere i riflettori sulle aree spesso marginalizzate che sono parte integrante della nostra identità e per questo ricchissime di potenzialità.

Con la sua quarta edizione, IPERFestival si sta affermando come un appuntamento consolidato nel palinsesto delle manifestazioni culturali della Capitale perché svela e mette in evidenza il territorio nella sua interezza costruendo luoghi di partecipazione, condivisione e confronto.

La cultura ha senz'altro un ruolo fondamentale per restituire centralità alle periferie nell'agenda politica a ogni livello. In una città sempre più diffusamente interessata, da un lato da processi di desertificazione culturale e di consumismo turistico e dall'altro da un'oggettiva difficoltà all'accesso ai servizi più basilari nelle aree decentrate, aprire una riflessione sulla visione della società che vogliamo vivere ha un valore fondamentale.

Il Festival ha il merito di restituire importanza ai luoghi che, proprio grazie alla loro posizione laterale, sanno generare nuove visioni e interpretazioni dell'arte, della cultura e della socialità. Trasformare la nostra idea di periferia da non-luogo a spazio vitale è un nodo cruciale per dare il via a una sperimentazione culturale diffusa, di collettività, dialogo tra comunità diverse e di co-progettazione delle politiche pubbliche. In quest'ottica, l'emarginazione culturale non può essere risolta solo con iniziative sporadiche e occasionali: al contrario, occorre moltiplicare gli eventi – i festival, le performance artistiche, gli interventi urbani e aggiungere una pianificazione strutturale di servizi permanenti, come biblioteche, centri culturali e spazi polifunzionali aperti alla cittadinanza. Il Museo delle periferie, la cui costruzione materiale prosegue nell'ambito del Piano Urbano Integrato di Tor Bella Monaca grazie ai fondi europei, sarà un luogo di ricerca, produzione artistica e narrazione condivisa, nel quale la periferia non è più un oggetto di studio, ma un centro propulsore. L'Assessorato alla Cultura di Roma Capitale promuove sempre più iniziative per sostenere e valorizzare la creatività: dalle arene cinematografiche alla realizzazione di nuovi spazi culturali. Ma non solo. Se da una parte lavoriamo perché i luoghi della cultura siano ovunque, dall'altro pensiamo sia necessario rendere più accessibile a tutti e a tutte lo straordinario patrimonio artistico e culturale che rende unica la Città Eterna attraverso l'organizzazione di speciali linee di collegamento gratuite che partendo da tutti i municipi possano raggiungere il cuore della città, perché Roma è di tutti i suoi abitanti. La vera sfida, oggi, è garantire che questi interventi non si esauriscano in singoli momenti eccezionali, ma si traducano in una strategia di lungo termine, capace di rigenerare stabilmente il tessuto urbano e di valorizzare la pluralità di mondi che coesistono e sono l'anima stessa di Roma.

Massimiliano Smeriglio,
Assessore alla Cultura di Roma Capitale

IPER, il Festival delle periferie, giunto quest'anno alla sua quarta edizione, torna a riflettere su Roma e le sue trasformazioni. Roma e le altre: città allo specchio è il tema con il quale Giorgio de Finis raccoglie gli sguardi di "osservatori" provenienti da tutto il mondo per offrire prospettive inedite sulla complessità della città contemporanea. Architettura, urbanistica, molteplici linguaggi dell'arte, culture provenienti da altri Paesi, una moltitudine di voci internazionali si intrecceranno nel tessuto della città, dal centro alle periferie.

Salutiamo con grande entusiasmo la presenza, all'apertura, di Michelangelo Pistoletto, candidato al Premio Nobel per la Pace. Inoltre, nel segno della condivisione e della continuità progettuale di Azienda Speciale Palaexpo, la giornata conclusiva di IPER coinciderà con l'apertura al MACRO del Festival delle Accademie e degli Istituti di cultura stranieri, in un maggio 2025 che vedrà l'inaugurazione di otto mostre di straordinario impatto e qualità tra Palazzo Esposizioni e Mattatoio. Quest'anno per la prima volta il Festival non sarà ambientato in un'unica area urbana, ma si diffonderà in luoghi diversi della Città, oltre a Palazzo Esposizioni e MACRO, Casa dell'Architettura, Casa del Cinema, Teatro Ateneo, Teatro di Tor Bella Monaca, Teatro Biblioteca Quarticciolo, Società Geografica Italiana, Museo delle Civiltà, il MAAM, Piazza Tevere, Tor Marancia, Quadraro e ringrazio tutte le istituzioni che hanno accettato di ospitarne le iniziative.

Questa edizione del Festival si avvale anche di prospettive esterne per rivedere e indagare aspetti della Città che rischiano di essere trascurati. Basti pensare all'evento Il Tevere e gli altri, che esplora i diritti ecologici e giuridici del fiume attraverso nuove lenti internazionali, incluse le prospettive postcoloniali. Nel tessuto multiculturale di Roma, IPER riflette sui processi di integrazione e di trasformazione reciproca che si creano nell'incontro tra culture diverse.

Un approccio questo che attraverso un gioco di specchi, può dischiudere futuri alternativi per Roma. Il compito di un'istituzione culturale come Palaexpo è quello di accogliere ogni esperienza, comprenderla e condividerla con il pubblico.

La priorità data alle nuove collaborazioni trasversali e agli approcci interdisciplinari favorisce la costruzione di una cultura inclusiva e partecipata, capace di riflettere la natura caleidoscopica della Città e del mondo in cui viviamo. Nel percorso verso la realizzazione del Museo delle periferie, vi invitiamo a esplorare, interrogare e prendere parte a questo dialogo in continua evoluzione.

Marco Delogu,
Presidente Azienda Speciale Palaexpo

Pensato come ideale avamposto del MACROAsilo nella periferia Est di Roma, inizialmente il Museo delle periferie doveva essere realizzato come opera a scomputo a Largo Brambilla. La sede del museo viene in seguito spostata di poche decine di metri nella corte Nord del comparto R5 di via dell'Archeologia, guadagnando un progetto di architettura a firma Orazio Carpenzano (docente, progettista e preside della Facoltà di Architettura di Sapienza Università di Roma) rientrando nel piano integrato di Tor Bella Monaca – Tor Vergata da realizzarsi entro il 2026 con i fondi del PNRR. In questa nuova congiuntura astrale favorevole, figura anche il rinnovato sostegno dell'amministrazione della città che sembra credere non solo nella possibilità, ma anche nella necessità, di dotare la periferia di un dispositivo museale che per di più si pone l'obiettivo di valorizzare la periferia. È utile ricordare che il Museo delle periferie, una volta realizzato, sarà il primo museo di Roma Capitale fuori del Grande Raccordo Anulare. Il RIF, acronimo ricavato dal "centro" della parola periferia, solleva anche la questione di "rifondare" la città tutta, includendo a pieno titolo (e non solo amministrativamente) nei confini della Capitale il nuovo fronte di Roma. Pensato per metà come un centro studi, con l'obiettivo di rispondere alla domanda "cos'è la periferia?" (a scala globale e multidisciplinare, affrontando il tema non solo a livello spaziale ed economico, ma anche culturale, esistenziale, di genere, anagrafico, sanitario, di specie, ecc.), il Museo delle periferie è anche a tutti gli effetti un museo d'arte contemporanea, un presidio che si vuole in grado di operare in maniera trasformativa sui territori soprattutto per il tramite di progetti partecipati e relazionali affidati agli artisti.

Altra importante caratteristica del Museo delle periferie è che non si pone in maniera "coloniale" attribuendosi il compito di portare un po' della cultura del centro in periferia, ma al contrario è impegnato a valorizzare ciò che la periferia è in grado

di generare in termini di novità, come risposta "originale" alle urgenze del nostro tempo, che la città ai margini subisce in maniera più visibile e dura trovandosi di fatto in prima linea, con più problemi e meno risorse, ma anche con la libertà necessità di trovare soluzioni.

In un mondo globalizzato che offre risposte standardizzate – e spesso inadeguate, perché fondate su un modello che in maniera sempre più efficiente riproduce se stesso senza evolvere o mutare, anzi eliminando sistematicamente le anomalie e le mutazioni – è in periferia, nei luoghi meno interessati dalle attività estrattive che succhiano energie e futuro al Pianeta e alla città, che possiamo andare a cercare residuali e a volte temporanei spazi di sperimentazione. "Crepe" che possono essere abitate in controtendenza e al cui interno l'immaginazione e la politica (nel senso etimologico del termine) trovano ancora la possibilità di esprimersi.

Nato per far "apparire" il Museo che ancora non c'è, IPER è un festival oggi alla sua quarta edizione. Nato in versione phygital in epoca di pandemia, si è poi svolto per due edizioni negli spazi polifunzionali della Pelanda al Mattatoio. Quest'anno il festival torna ad operare in maniera diffusa in città, coinvolgendo diversi luoghi e istituzioni della Capitale: il Palazzo delle Esposizioni, il Macro, la Casa dell'Architettura, la Casa del Cinema, il Teatro Ateneo, il Teatro di Tor Bella Monaca, il Teatro Biblioteca Quarticciolo, la Società Geografica Italiana, il Museo delle Civiltà, il MAAM, Piazza Tevere, il Museo condominiale di Tor Marancia, il Quadraro e tante altre realtà che contribuiscono alla ricchezza culturale di Roma. In questo guardarsi allo specchio, nell'anno del Giubileo, Roma sarà aiutata dal confronto con le esperienze delle altre metropoli del mondo.

Giorgio de Finis,
Direttore Artistico Museo delle periferie Direttore Artistico IPERFestival

2 maggio 11:00-12:00

Piazza Pia, Roma

Camminata lungo il Tevere

Rosario Pavia

in collaborazione con Tevereterno

Per il Giubileo del 2025 sono previsti interventi di circa 45 milioni di euro per la riqualificazione del Tevere, tra le opere di maggiore impegno: cinque nuovi parchi di affaccio, la pulitura dei muraglioni, la ristrutturazione delle banchine e degli argini, il miglioramento della accessibilità. È in questo contesto che ha iniziato a prendere forma l'idea di utilizzare le banchine del Tevere come un percorso giubilare per connettere San Pietro con San Paolo fuori le mura. Una via giubilare nuova, inattesa resa possibile per la presenza delle banchine connesse ai muraglioni. Prima un percorso lungo il Tevere non era attuabile per la presenza di un tessuto edilizio che poggiava direttamente in acqua. L'obiettivo è far scoprire una nuova via giubilare, ecologica, capace di rivelare, lontano dal traffico automobilistico, nuove visioni della città. Camminare sul bordo del fiume, nel silenzio, apprezzarne la qualità ambientale e paesaggistica, conoscere i numerosi episodi urbani, religiosi, archeologici, monumentali, architettonici (del passato, ma anche della Roma moderna), infrastrutturali (dai ponti, ai porti fluviali, alle traverse idrauliche). Ricordare come erano gli argini del Tevere prima, ma nello stesso tempo ricordare gli spazi della città di oggi che spesso dal basso non riusciremo a vedere per la presenza dei muraglioni. Camminare ad una quota più bassa rispetto alla città di superficie, a filo d'acqua, richiederà un necessario esercizio di memoria.

Rosario Pavia ha insegnato Urbanistica presso la Facoltà di Architettura di Pescara e ha diretto la rivista «Piano Progetto Città». È stato consulente del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti e visiting professor presso la Harvard Graduate School of Design. Tra le sue pubblicazioni ricordiamo *L'idea di città. Teorie urbanistiche della città tradizionale* (Franco Angeli, 1994), *Babele. La città della disperazione* (Meltemi, 2002), *Le paure dell'urbanistica. Disagio e incertezza nel progetto della città contemporanea* (Meltemi, 2005), *Il passo della città. Temi per la metropoli futura* (Donzelli, 2015), *Tra suolo e clima. La Terra come infrastruttura ambientale* (Donzelli 2020) e *Roma Babilonia. Figure dell'inerzia urbana* (Bordeaux 2024).

2 maggio 17:30

Casa del Cinema, Sala Cinecittà, Largo M. Mastroianni 1
proiezione con dibattito
in collaborazione con Fondazione Cinema per Roma

Prima assoluta del film documentario

MUSEOCRACY

“Giocare con il museo per cambiare la città”

Con Giorgio de Finis, Ascanio Celestini, Pablo Echaurren, Antonio Rezza e Flavia Mastrella,
Zerocalcare

Le vicende del Museo dell'Altro e dell'Altrove di Metropoliz, occupazione abitativa in cima alla lista degli sgomberi della Prefettura, si intrecciano con quelle del neonato Museo delle periferie alla ricerca di una sede nel quartiere di Tor Bella Monaca. Due musei che lottano per non sparire con il loro portato di utopia: il primo impegnato a proteggere la comunità di migranti e precari provenienti da tutto il mondo che ha trovato casa in un salumificio dismesso, il secondo deciso a realizzare il primo museo di Roma Capitale fuori del Grande Raccordo Anulare. Una storia a tratti rocambolesca, che attraversa l'emergenza Covid e due giunte capitoline e che ha per protagonista Giorgio de Finis, già direttore del MACRO nella versione “asilo”, inventore di musei abitati e dispositivi artistici relazionali nati per realizzare una città diversa: la città di tutti.

Titolo originale: Museocracy

Regia di: Antonio Di Domenico

Sceneggiatura: Manuele Mandolesi, Antonio Di Domenico

Fotografia: Alessio Lorelli

Montaggio: Manuele Mandolesi

Musica e Suono: Gabriele Di Domenico

Produzione: Perdido Film, Respiro Produzioni, con il contributo di Museo delle Periferie

Paese: Italia

Anno: 2025

Durata: 95'

Formato: HD - colore

3 – 7 maggio

Casa dell'Architettura, Piazza Manfredo Fanti 47

Forum, Incontri, Lectures

In collaborazione con: Casa dell'Architettura; Ordine degli Architetti, Paesaggisti, Pianificatori di Roma e Provincia; FAR; Fondazione Pistoletto – Cittadellarte Biella

REBIRTH FORUM ROMA - II EDIZIONE

Per cinque giorni consecutivi 10 tavoli, 10 organizzazioni per tavolo, 100 partecipanti daranno vita al REBIRTH FORUM ROMA II un forum democratico dedicato alla città di Roma. Questi incontri si basano sui principi della demopraxia, cioè l'azione condivisa e responsabile di un gruppo.

10 TAVOLI DI LAVORO SU ROMA

abitare: dal tetto sulla testa alla città bene comune / le acque di roma: i fiumi e il mare / gli spazi verdi e la città multispecie / la città di genere, la città di tutt* / la città museo / periferie: il fronte della città / gli spazi della partecipazione / la città educante / decolonializzare roma / povertà, accoglienza, cura

IL MANIFESTO DELL'ARTE DELLA DEMOPRAXIA

Nel 2018, Michelangelo Pistoletto e Paolo Naldini pubblicano il testo "L'arte della Demopraxia", presentando il metodo della Demopraxia con le sue 3 Scene, la Mappatura, il Forum e il Cantiere. La demopraxia è un concetto che deriva dall'unione dei termini greci dêmos (popolo) e prâxis (azione, pratica), e si riferisce a un sistema in cui la democrazia non si limita alla partecipazione politica formale, come il voto, ma si estende a una pratica concreta e attiva nella gestione della comunità. La demopraxia si basa sull'assunto fondamentale che le persone sono già unite all'interno delle organizzazioni che compongono la società stessa: associazioni, fondazioni, imprese, enti pubblici e privati, profit e no profit, consorzi, comitati, circoli, gruppi di lavoro e ogni altra forma di collaborazione organizzata. In esse, infatti, le persone trascorrono ore, giornate e anni, e ogni giorno compiono scelte, prendono decisioni che concretamente impattano sulla loro vita di lavoratori, di imprenditori, di fornitori, di clienti, di associati, di aderenti e membri di una famiglia. Ogni organizzazione è già di per sé un micro-governo o un micro-parlamento, distribuiti nel tessuto sociale. Le pratiche che in essa si compiono esercitano di fatto potere. La demopraxia si poggia sulle esperienze fondate sui principi di: partecipazione diretta e continua; collaborazione e co-progettazione; autonomia e responsabilità; azione locale e globale. Le fasi di un'opera democratica seguono un processo strutturato per facilitare il dialogo, la partecipazione, la co-progettazione e la presa di decisioni collettive. Dal 2015 città molto diverse tra loro, dall'Avana e Ubud, a Roma, Milano, Biella, e Ginevra, Quito, Curitiba fino a Melbourne, hanno ospitato oltre trenta diverse edizioni dell'Opera Democratica e dei Forum.

MICHELANGELO PISTOLETTO E CITTADELLARTE

Cittadellarte-Fondazione Pistoletto nasce con il Manifesto "Progetto Arte" del 1994 con il quale il Michelangelo Pistoletto dichiara che è tempo per l'artista di prendere su di sé la responsabilità di porre in comunicazione ogni altra attività umana, dall'economia alla politica, dalla scienza alla religione, dall'educazione al comportamento. In breve, tutte le istanze del tessuto sociale. Cittadellarte, facendo proprio questo manifesto, si è costituita come laboratorio-scuola aperto ad artisti, imprenditori, innovatori sociali, scienziati, amministratori e politici di tutto il mondo riuniti

dal comune impegno di sviluppare pratiche di rigenerazione della società in ogni suo ambito. Cittadellarte opera in collaborazione e in rete con migliaia di soggetti pubblici e privati che ne condividono la visione.

IL TERZO PARADISO

A Cittadellarte nasce nel 2002 il Simbolo del Terzo Paradiso. Il simbolo del Terzo Paradiso, riconfigurazione del segno matematico dell'infinito, è composto da tre cerchi consecutivi. I due cerchi esterni rappresentano tutte le diversità e le antinomie, tra cui natura e artificio. Quello centrale è la compenetrazione fra i cerchi opposti e rappresenta il grembo generativo della nuova umanità.

LA TRINAMICA

“La trinamica è una dinamica del numero Tre. È la combinazione di due unità che dà vita a una terza unità distinta e inedita. Nella Trinamica il Tre rappresenta sempre una nascita, che avviene per combinazione fortuita, o voluta, fra due soggetti. [...] La Trinamica è la scienza delle relazioni e degli equilibri. Ma soprattutto, è il principio della creazione”. Michelangelo Pistoletto

SESSIONI DI LAVORO DEI TAVOLI

Domenica 4 maggio

- 10:30-13:30

Abitare: dal tetto sulla testa alla città bene comune

Le acque di Roma: i fiumi e il mare

La città di genere, la città di tutt*

- 14:00 - 16:00

Gli spazi verdi e la città multispecie

La città museo

Periferie: il fronte della città

- 16:00 - 18:00

Gli spazi della partecipazione

La città educante

Decolonializzare Roma

Poverta, accoglienza, cura

Presentazione del progetto educativo *Cosa ne pensano i ragazzi?*

a cura di Alice Buzzone e Francesco Saverio Teruzzi

Per allargare la partecipazione sono stati coinvolti diversi istituti della città a cui il Forum ha proposto un'attività in connessione con educazione civica. Il progetto ha dato voce a ragazze e ragazzi, a bambini e a bambine, coinvolgendo le comunità scolastiche per una città “giusta”, di tutte e tutti, passando all'ascolto delle giovani generazioni. Sono state formulate 10 schede per ognuno dei 10 temi oggetto del lavoro dei Tavoli alla Casa dell'Architettura. Attraverso domande-guida si porteranno gli studenti al centro del dibattito e ad una formulazione di proposte. Le schede presentate in apertura del Forum possono essere uno strumento di partenza per i Tavoli tematici.

Lunedì 5 maggio

- 09:00 - 12:00

La città museo

Periferie: il fronte della città

Gli spazi della partecipazione

- 12:00 - 14:00

Decolonializzare Roma

La città di genere, la città di tutt*

Poverta, accoglienza, cura

- 15:00 - 17:00

Abitare: dal tetto sulla testa alla città bene comune

La città educante

Le acque di Roma: i fiumi e il mare

Gli spazi verdi e la città multispecie

Martedì 6 maggio

- 10:00 - 13:00

Decolonializzare Roma

Gli spazi verdi e la città multispecie

Poverta, accoglienza, cura

- 14:00 - 16:00

Abitare: dal tetto sulla testa alla città bene comune

Le acque di Roma: i fiumi e il mare

Gli spazi della partecipazione

- 16:00 - 18:00

La città museo

La città educante

La città di genere, la città di tutt*

Periferie: il fronte della città

Mercoledì 7 maggio

- 10:00 - 13:00 Restituzione Tavoli di lavoro

- 15:00 - 18:00 Chiusura del Forum con Presentazione finale dell'andamento dei risultati a

cura di Cittadellarte e Firma dell'Atto di impegno

Saluti di chiusura di Alessandro Panci, Presidente Ordine degli Architetti PPC di Roma e

Provincia

3 maggio 17:00

Casa dell'Architettura, Piazza Manfredo Fanti 47
Inaugurazione del Forum

1+1=3; 10x10=...?

Intervento dell'Assessore alla Cultura di Roma Capitale **Massimiliano Smeriglio**

Saluto di **Roberta Bocca**, Vicepresidente Ordine degli Architetti PPC di Roma e Provincia

Saluto di **Carlo Ratti**, curatore Biennale Architettura 2025 (in videocollegamento)

Saluto di **Guendalina Salimei**, curatrice Padiglione Italia - Biennale Architettura 2025

Apertura dei lavori con **Paolo Naldini**, **Giorgio de Finis**, **Alice Buzzone** e **Francesco Saverio Teruzzi**

Videointervista con **Michelangelo Pistoletto**

Presentazione dei **10 temi** e delle **100 organizzazioni**

Massimiliano Smeriglio, politico, scrittore, docente. Dal 28 ottobre 2024 è Assessore alla Cultura di Roma Capitale nella giunta del sindaco Gualtieri. Professore associato di Pedagogia speciale presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Roma Tre, è stato europarlamentare e coordinatore della Commissione per la cultura e l'istruzione del Parlamento Europeo dal 2019 al 2024. È stato vicepresidente della Regione Lazio dal 23 marzo 2013 al 18 aprile 2019 e deputato per due legislature: la XV e la XVII.

Carlo Ratti, di formazione architetto e ingegnere, insegna al Massachusetts Institute of Technology (MIT) e al politecnico di Milano. È direttore del Senseable City Lab e socio fondatore dello studio di architettura e innovazione CRA-CarloRatti Associati (Torino, New York, Londra).

Guendalina Salimei, architetto, fonda il T-Studio Architecture & Design, affiancando un'intensa attività progettuale alla ricerca. Professore in Progettazione Architettonica alla Sapienza Università di Roma dirige il Master in Progettazione degli Edifici di Culto ed è membro dei comitati scientifici di prestigiose Istituzioni nazionali ed internazionali.

Giorgio de Finis, direttore del Museo delle periferie e del Museo dell'Altro e dell'Altrove di Metropoliz. Antropologo, artista, curatore indipendente, da oltre vent'anni si occupa del fenomeno urbano. Autore di libri e contributi scientifici. Da ottobre 2018 a dicembre 2019 ha diretto il MACRO Museo di Arte Contemporanea di Roma con il progetto sperimentale e ospitale "MACROAsilo".

Paolo Naldini è Direttore di Cittadellarte – Fondazione Pistoletto dal 2000. Laureato in economia e commercio, con una tesi sul riuso dei vuoti urbani, ha lavorato nell'ambito economico amministrativo a Torino e per tre anni in UK in un'azienda di Industrial Engineering, nel settore Organizzazione, Finanza e Controllo. Ha sviluppato progetti di narrazione collaborativa online come pratica di esplorazione delle città e dei luoghi e, nello specifico, sulla realizzazione della democrazia, attraverso una forma pratica definita "arte della demopraxia", visione sociale e metodo civico di convivenza cocreativa e corresponsabile locale, interlocale e globale.

Alice Buzzone, architetta e docente, PhD in Paesaggio e Ambiente. Consigliera dell'Ordine degli architetti PPC di Roma e Provincia. Direttrice del Festival dell'Architettura di Roma dal 2022 e coordinatrice delle edizioni precedenti. Responsabile dell'Osservatorio Accessibilità e Universal Design OAR. Dal 2011 si occupa attivamente di eco design, materia di cui è stata docente universitaria, rigenerazione urbana, spazio pubblico, dinamiche urbane e sociali e attivismo nel mondo dell'accessibilità. Membro del direttivo di Ipse Lab APS che si occupa di salute e welfare urbano.

Francesco Saverio Teruzzi, attivatore. Nel 2011 inizia ad interessarsi all'Arte Contemporanea, grazie a un'opera di Michelangelo Pistoletto: La valigia dell'Uomo Nero. Da subito coinvolto nel Progetto Terzo Paradiso divenendone Ambasciatore. Dal 2015 segue la pagina Facebook Terzo Paradiso/Rebirth-day e dal 2016 collabora ai profili Twitter e Instagram di Cittadellarte. Dal 2017 è Coordinatore degli Ambasciatori Rebirth / Terzo Paradiso

3 maggio 18:00

Casa dell'Architettura, Piazza Manfredo Fanti 47

Lecture

PROSPERITÀ E GENERAZIONI FUTURE

Andrew Perc

L'UCL Institute for Global Prosperity (IGP) mira a ridisegnare la prosperità per il 21° secolo, cambiando il modo in cui concepiamo e gestiamo le nostre economie e rielaborando il nostro rapporto con il Pianeta, contribuendo a costruire un futuro sostenibile e globale, basato sui principi di equità e giustizia. L'IGP intraprende ricerche pionieristiche che cercano di migliorare la qualità della vita di questa e delle future generazioni. La sua forza risiede nel modo in cui unisce creatività intellettuale a una collaborazione efficace e allo sviluppo delle politiche. Di particolare importanza per l'approccio dell'IGP è il modo in cui integra le competenze non accademiche, interagendo con governi, decisori politici, aziende, società civile, mondo dell'arte e comunità locali. L'IGP ha istituito tre Prosperity Co-Laboratories (PROCOL) nel Regno Unito, in Libano e in Africa, ognuno dei quali conduce diversi importanti progetti di ricerca. La ricerca che si svolge in questi siti offre eccellenti opportunità per la ricerca comparativa e transdisciplinare allineata alle esigenze e alle parti interessate locali.

Andrew Percy Vicepresidente del Social Prosperity Network presso l'Institute for Global Prosperity Istituito in Gran Bretagna, ha iniziato la sua carriera da insegnante in Egitto, seguito da periodi presso varie società finanziarie a Hong Kong e Londra. Dal 1984 si è specializzato in informatica per le aziende e progettazione di reti informatiche. Nel 1986 ha fondato la Positive Beat Records, producendo il primo album Hip-Hop locale della Gran Bretagna. Trasferitosi in California, ha fondato la JustWorks Computer Services nella Silicon Valley nel 1996. Nel 2016 Andrew ha fondato il Social Prosperity Knowledge Network presso l'Institute for Global Prosperity presso l'UCL con Henrietta Moore.

5 maggio 17:00

Casa dell'Architettura, Piazza Manfredo Fanti 47

Lecture

CITTÀ VINCE, CITTÀ PERDE

Francesco Rutelli

Introducono Orazio Carpenzano e Giorgio de Finis

Oggi, per la prima volta nella storia, la gran parte dell'umanità vive in città, spesso in megalopoli con oltre dieci milioni di abitanti. Ma cosa rende le città tanto attraenti? E perché in certi momenti alcune emergono per dinamismo, piacevolezza, creatività e altre decadono e si spengono? Perché una città vince e una perde? Francesco Rutelli descrive le sfide dell'innovazione e quelle per la vivibilità, le trasformazioni possibili e i problemi che faranno la differenza per città, metropoli, comunità di cittadini. Sara meglio puntare sull'industrializzazione del turismo, su nuove infrastrutture e architetture, su grandi eventi, su cultura e patrimonio, sull'attrazione di investimenti e finanza o maggiormente sulla knowledge economy, basata su tecnologia, ricerca, innovazioni, centri di formazione di eccellenza? Quali potrebbero essere i nuovi modelli di governo e organizzazione capaci, finalmente, di realizzare trasformazioni coraggiose per quello che riguarda la sostenibilità, l'autonomia energetica, la gestione delle acque e una nuova e re-inventata partecipazione civica?

Francesco Rutelli dal 1983 al 2013 ha svolto funzioni politiche e istituzionali (deputato, eurodeputato, senatore; vicepremier, ministro della Cultura). Presidente dal 2016 al 2024 dell'Anica, che rappresenta le industrie del cinema, audiovisivo e digitale, presiede ESGR, che forma manager per la sostenibilità, il Soft Power Club e l'Institute of European Democrats (Bruxelles). Ha creato Anica Academy, Videocitta, Festival internazionale delle immagini in movimento, la Scuola di Servizio Civico, per la formazione di nuove leve giovanili, e coordina associazioni e iniziative di volontariato per il patrimonio culturale e l'ambiente. È stato il primo sindaco di Roma eletto dai cittadini (1993-2001) e il più votato.

5 maggio 18:00

Casa dell'Architettura, Piazza Manfredo Fanti 47

Incontro

VECTOR ARCHITECTS. CONVERSAZIONI SULLA PRATICA DEL PROGETTO

Incontro con DONG Gong

Introduce Claudia Ricciardi

Il ciclo di incontri è volto a promuovere il racconto del progetto di architettura inteso come ricerca, sperimentazione spaziale e indagine figurativa attraverso una serie di lecture di architetti che presenteranno le loro opere, costruite e no. Verrà restituita una ricognizione inevitabilmente eterogenea del fare architettura, incentrata tuttavia su un comune aspetto: il progetto come occasione di riflessione critica sulla città nelle società contemporanee. Ciascun incontro prevede a seguito della lecture un confronto con progettisti e progettiste emergenti o ricercatori e ricercatrici afferenti ad alcune tra le più importanti accademie italiane e no, volto a indagare in maniera critica la pratica del progetto.

Lecture di DONG Gong

“Abbiamo ancora fiducia nel potere primitivo, tranquillo ed eterno che è insito nell'architettura stessa. Essa può attraversare il tempo e resistere al disordine e all'incertezza. L'architettura deve confrontarsi con il contesto e rispondere realisticamente ai problemi sociali, politici e ambientali. Tuttavia, dopo aver risolto tutti i problemi, l'architettura deve infine conservare la capacità di andare oltre i vincoli della realtà, per reclamare la sua *raison d'être*, ovvero lenire il nostro corpo e la nostra anima. L'architettura è un mezzo per connetterci in modo stretto, fisico, mentale ed emotivo, con il mondo in cui viviamo. A nostro avviso, questo è il coraggio e anche la responsabilità ultima che l'architettura dovrebbe avere”. *Vector Architects*

DONG Gong in conversazione con Jacopo Costanzo

DONG Gong ha fondato lo studio Vector Architects nel 2008, insegna progettazione architettonica presso la Tsinghua University e la Central Academy of Fine Arts. È stato anche Plym Distinguished Visiting Professor presso la University of Illinois a Urbana-Champaign e Visiting Professor al Politecnico di Torino. Lui e lo studio Vector Architects sono stati invitati a partecipare a numerose mostre internazionali, tra cui la prima esposizione di architettura cinese al MoMA di New York e la Biennale di Venezia 2018 “FREESPACE”. Hanno ricevuto importanti riconoscimenti internazionali.

Jacopo Costanzo, dottore di ricerca a La Sapienza e docente allo IED di Roma. Editor della rivista Panteon e co-fondatore di WAR – Warehouse of Architecture and Research.

Claudia Ricciardi è Consigliere OAR e curatrice.

6 maggio 18:00

Casa dell'Architettura, Piazza Manfredo Fanti 47

Incontro

LO STATO DELL'ARTE

Michelangelo Pistoletto in dialogo con Giorgio de Finis e Paolo Naldini

Michelangelo Pistoletto nasce a Biella nel 1933. Inizia a esporre nel 1955 e nel 1960 tiene la sua prima personale alla Galleria Galatea di Torino. La sua prima produzione pittorica è caratterizzata da una ricerca sull'autoritratto. Nel biennio 1961-1962 approda alla realizzazione dei Quadri specchianti, che includono direttamente nell'opera la presenza dello spettatore. I Quadri specchianti costituiranno la base della sua successiva produzione artistica e riflessione teorica. Tra il 1965 e il 1966 produce un insieme di lavori intitolati *Oggetti in meno*, considerati basilari per la nascita dell'Arte Povera, movimento artistico di cui Pistoletto è animatore e protagonista. A partire dal 1967 realizza, fuori dai tradizionali spazi espositivi, azioni che rappresentano le prime manifestazioni di quella "collaborazione creativa" che Pistoletto svilupperà nel corso dei decenni successivi, mettendo in relazione artisti provenienti da diverse discipline e settori sempre più ampi della società. Tra il 1975 e il 1976 realizza a Torino un ciclo di dodici mostre consecutive nella stessa galleria di Torino, *Le Stanze*, il primo di una serie di complessi lavori articolati nell'arco di un anno, chiamati "continenti di tempo", come *Anno Bianco* (1989) e *Tartaruga Felice* (1992). Nel 1978 tiene una mostra nel corso della quale presenta due fondamentali direzioni della sua futura ricerca e produzione artistica: *Divisione e moltiplicazione dello specchio* e *L'arte assume la religione*. All'inizio degli anni Ottanta realizza una serie di sculture in poliuretano rigido, tradotte in marmo per la mostra personale del 1984 al Forte di Belvedere di Firenze. Dal 1985 al 1989 crea la serie di volumi "scuri" denominata *Arte dello squalore*. Nel corso degli anni Novanta, con *Progetto Arte* e con la creazione a Biella di *Cittadellarte- Fondazione Pistoletto* e dell'*Università delle Idee*, mette l'arte in relazione attiva con i diversi ambiti del tessuto sociale al fine di ispirare e produrre una trasformazione responsabile della società. Nel 2003 è insignito del Leone d'Oro alla Carriera alla Biennale di Venezia. Nel 2004 l'Università di Torino gli conferisce la laurea honoris causa in Scienze Politiche. In tale occasione l'artista annuncia quella che costituisce la fase più recente del suo lavoro, denominata *Terzo Paradiso*. Nel 2007 riceve a Gerusalemme il Wolf Foundation Prize in Arts, "per la sua carriera costantemente creativa come artista, educatore e attivatore, la cui instancabile intelligenza ha dato origine a forme d'arte premonitrici che contribuiscono ad una nuova comprensione del mondo". Nel 2010 è autore del saggio *Il Terzo Paradiso*, pubblicato in italiano, inglese, francese e tedesco. Nel 2011 è Direttore Artistico di *Evento 2011 – L'art pour une ré-évolution urbaine* a Bordeaux. Nel 2012 si fa promotore del *Rebirth-day*, prima giornata universale della rinascita, festeggiata ogni anno il 21 dicembre con iniziative realizzate in diversi luoghi del mondo. Nel 2013 il Museo del Louvre di Parigi ospita la sua mostra personale *Michelangelo Pistoletto, année un – le paradis sur terre*. In questo stesso anno riceve a Tokyo il *Praemium Imperiale* per la pittura. Nel 2014 il simbolo del Terzo Paradiso è stato installato nell'atrio della sede del Consiglio dell'Unione Europea a Bruxelles durante il semestre di presidenza italiana. Nel maggio del 2015 la Universidad de las Artes de L'Avana gli conferisce la laurea honoris causa. Nello stesso anno realizza un'opera di grandi dimensioni, intitolata *Rebirth*, collocata nel parco del Palazzo delle Nazioni di Ginevra sede dell'Organizzazione delle Nazioni Unite.

8 maggio 18:00

Vigne Nuove Living Lab, Via Giovanni Conti 150

Esplorazione urbana

in collaborazione con Dipartimento di Architettura
dell'Università degli Studi Roma Tre

WE-Z, UN ATTRAVERSAMENTO TRA LUOGHI MENTALI E URBANI DI VIGNE NUOVE

We-Z – emotional WEllbeing of generation Z: reconnecting communities and spaces through imperfect health è un progetto di rigenerazione urbana guidato da obiettivi di salute emotiva, ideato per il quartiere Vigne Nuove nell'ambito della European Urban Initiatives Innovative Actions in supporto al New European Bauhaus (2024-2027). Il nome del progetto racchiude il suo stesso obiettivo: lavorare sul benessere emotivo della generazione Z, riconnettendo spazi e comunità. Il progetto attiva quindi una serie di pratiche urbane volte a generare una trasformazione progressiva di alcuni spazi, facendo leva sui molteplici patrimoni naturali e culturali che lo attraversano: l'esperienza diretta e le storie dei cittadini che abitano il complesso di case popolari progettato negli anni 70 con il coordinamento di Lucio Passarelli. L'iniziativa propone un'esplorazione del quartiere e dei luoghi che saranno trasformati dal progetto, intrecciando racconti passati e presenti. Nell'incontrare alcuni dei protagonisti di questa avventura, si presenteranno le traiettorie di un brano di città in transizione verso nuove dimensioni ecologiche e collaborative, indispensabili a sostenere un'idea comprensiva di benessere.

Durata totale due ore. Gradita la prenotazione tramite mail: we_z-project@uniroma3.it

Il progetto fa parte delle attività di ricerca del **Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre** e del gruppo di ricerca **LABIC** (www.labic.it). La responsabilità scientifica del progetto è a cura di Giovanni Caudo e Federica Fava. Il gruppo di ricerca dell'unità di Roma Tre è composto da: Lorenzo De Strobel De Haustadt e Schwanenfeld, Vasiliki Fragkaki, Elisa Piselli e Flaminia Vannini. Il coordinamento è del Municipio Roma III – Montesacro, i partner sono: Soprintendenza Speciale Archeologia Belle Arti e Paesaggi di Roma; Ater Roma; ASLRoma1; Avanzi –sostenibilitàper azioni; Officine Zero; Parsec Cooperativa Sociale; Parsec Agricoltura; Futurecologies; ArteStudio; Solidarius Italia Impresa sociale. Transfer partner: Municipalità di Lisbona (Portogallo); Municipalità di Ramnicu Valnicea (Romania); Città Metropolitana di Marsiglia (Francia).

8 maggio 19:00

Officine Fotografiche, Via G. Libetta 1

Incontro

ROMA, LA FOTOGRAFIA E IL CINEMA

Angelo Turetta in dialogo con Emilio D'Itri e Daria Scolamacchia

In occasione del finissage della mostra *Cronache dalla Finzione. Foto di Angelo Raffaele Turetta* a cura di Massimo Siragusa, presso Officine Fotografiche, avrà luogo l'incontro con l'artista Angelo Turetta, uno dei più apprezzati fotografi italiani, pluripremiato, che, da oltre trent'anni, attraversa con il suo sguardo acuto il mondo del cinema. Si muove all'interno dei set con passo leggero, per restituire delle immagini intense e surreali e per offrirci il fascino di quel mondo: il suo lavoro apre le porte del microcosmo del cinema ma, grazie allo sguardo dell'autore, è la sottigliezza equivoca di una magia che prende il sopravvento tra realtà e finzione. Segue proiezione di ulteriori fotografie dell'artista.

Angelo Turetta, diplomato all'Accademia di Belle Arti, inizia fotografando l'avanguardia teatrale negli anni '70-'80. Dal 1982 lavora con l'Agenzia Contrasto come ritrattista e reporter, seguendo in prevalenza temi sociali e di attualità nazionali (con particolare attenzione alla città di Roma) e internazionali. Nel '94 ha iniziato un viaggio, terminato dopo un anno e mezzo, nelle terre della camorra. Lavora dal '93 al progetto di un ampio reportage sul cinema italiano, Insegna fotogiornalismo all'Istituto Europeo di Design e workshop per scuole e associazioni fotografiche. Collabora, tramite Contrasto con periodici italiani e stranieri e come fotografo di scena nel cinema. nel 2001 ha vinto il primo premio al World Press Photo (art section) e varie volte il CliCiak per il suo lavoro sul cinema.

Daria Scolamacchia, photo editor e curatrice, collabora con il magazine Internazionale ed è coordinatrice del dipartimento di Fotografia dello IED (Istituto europeo di Design) di Roma, dove insegna Metodologia della progettazione e Fenomenologia delle arti contemporanee. Ha inoltre diretto la serie documentaria Ossi di Seppia per RaiPlay. Dal 2013 al 2018 ha lavorato a Fabrica, centro di ricerca sulla comunicazione, come coordinatrice del dipartimento fotografico e consulente editoriale. Tra le altre, è stata Art director della retrospettiva Up to Now. Fabrica Photography, presentata nel 2017 al Festival Fotografia Europea di Reggio Emilia e al Landskrona Foto Festival, in Svezia. Nel 2018 è stata selezionata per far parte della giuria del 6x6 Global Talent Program del World Press Photo. È stata coautrice del volume The Gold Medals, edito da Contrasto, e fino al 2013 ha lavorato nel dipartimento fotografico del settimanale «lo donna» del Corriere della Sera scrivendo di fotografia per Solferino 28, blog di Corriere.it. Tra il 2006 e il 2008 si è occupata di editing e produzione di servizi fotografici per l'agenzia Contrasto.

9 - 10 maggio 9:00 – 18:00

Casa della Cultura di Villa De Sanctis, Via Casilina 665

Incontro seminariale

LA CULTURA HIP HOP COME PATRIMONIO CULTURALE IMMATERIALE DELL'UMANITÀ

a cura di Baburka Production con Ecomuseo Casilino ad Duas Lauros

All'interno dell'Hip Hop Cine Fest in collaborazione con Hip Hop protection a seguito di tre anni di dibattito si arriva ad un incontro operativo volto a riunire i promotori culturali del mondo hip hop del panorama nazionale e internazionale. L'incontro è finalizzato a creare un gruppo di studio internazionale sull'hip hop inteso come bene immateriale per l'umanità, un'occasione di riflessione anche dedicata al ruolo del cinema nella sua narrazione e rappresentazione a livello globale e locale. Uno spazio di confronto aperto al pubblico interessato e curioso di approfondire la tematica della patrimonializzazione della cultura urbana, nonché un'occasione unica per potersi confrontare con alcuni membri attivi a livello globale, all'interno di un festival che si occupa della conservazione e preservazione del mondo hip hop in un territorio come quello di Torpignattara dove la comunità stessa è attiva da decenni in tale produzione culturale.

Intervengono: Giulia Chimp Giorgi (Hip Hop Cine Fest), Ass Hip Hop Protection, con Veronica Benanza: direttrice e professore Maurizio Quaglio (Beni Culturali La Sapienza), Giuseppe Nexus Gatti (responsabile European Hip Hop Studies italiani professore di cinema nordamericano all'Università di Torino), Wissal Houbabi (artista e attivista hip hop), Simone Stritti Micozzi (direttore progetto italian hip hop museum), Rockafella (promotrice hip hop protection USA nonché una delle prime ballerine di breaking), Apollonia (promotrice culturale hip hop attiva in tutto il latino America con base Venezuela), Raquel del Gado (presidente hip hop works global Spagna), Francois Gautret (direttore Urban Films Festival Francia).

9 maggio 20:00 – 22:00

Piazza Tevere

Videoproiezioni e performance

in collaborazione con Tevereterno

FIRE SIGNALS

Paolo Buggiani e Cinzia Sarto

Nel lavoro di Paolo Buggiani c'è una costante attenzione al rapporto tra una Metropoli e un corpo d'acqua che la attraversa. Questo parte da una riflessione: mentre nella città attraversiamo il nostro presente, l'acqua ci ricorda la nostra origine sulla Terra. È in questa unione che siamo confrontati con l'eterno dilemma: da dove veniamo e dove stiamo andando? Le videoinstallazioni e la performance proposte nel giorno del compleanno dell'artista sulla banchina del Tevere lavorano su questa compressione del tempo attraverso la sovrapposizione di preistoria e modernità. I pesci di fuoco che escono dall'acqua, si trasformano nei rettili meccanici che si adeguano all'intervento dell'Uomo sulla Terra. Uccelli di fuoco attraversano le nuvole di un temporale. Tra le figure di cui imita le sembianze, ci sono quelle di Icaro e del Minotauro, simboli rispettivi di angosce e sogni. Quello di Buggiani è, contemporaneamente, un messaggio di libertà, di ribellione, di pace. Un uomo uccello trascina una lunga scala di fuoco verso un cielo irraggiungibile.

Paolo Buggiani (Castelfiorentino, 1933) è riconosciuto come uno dei padri fondatori della Street Art. Esordisce come pittore negli ambienti dell'avanguardia artistica romana di inizio anni Cinquanta e sperimenta, nel corso della decade successiva, la fuoriuscita dal quadro e l'utilizzo del corpo in chiave performativa. La sua avventura artistica nelle strade inizia a New York verso la fine degli anni Settanta, insieme a nomi come Jenny Holzer, Barbara Kruger, Keith Haring, Linus Coraggio, Richard Hambleton, Ken Hiratsuka, artisti impegnati a disseminare messaggi di critica sociale e politica, di pace, di libertà, in spazi aperti a tutti, lontani dai circuiti elitari gestiti dal sistema. Con la serie della Urban Mithology e dei Paintings with fire, Buggiani realizza in varie città performance estemporanee ed effimere, legate al mondo del Mito e alla riflessione sul Tempo. Molte sue opere criticano la guerra, l'inquinamento e il riscaldamento globale.

10 maggio 11:00

Metro Quintiliani, Via della Pietra Sanguigna
Performance

SHOWER SHOW

Andrea Lanini

L'artista Andrea Lanini con una performance torna ad attenzionare lo spazio abbandonato della stazione di Quintiliani, che accoglie chi scende dalla metropolitana. Appariranno sulla rete di recinzione che circonda la fermata una serie di pagine, dal libricino *Quintiliani MetroSpace* di Lanini (Bordeaux Edizioni, 2024), interamente riscritte a mano dall'artista con l'aggiunta di disegni ricavati dalle fotografie della prima edizione, in modo che i presenti possano leggere in parte sul posto quanto descritto nel libro. Saranno aggiunte delle strisce cartacee rivestite di plastica con delle piccole immagini delle sculture realizzate nel corso del tempo da Lanini in situ e poi rimosse, distrutte o vandalizzate. Tali strisce penderanno dalle locali strutture in cemento e ciascuno potrà fare una specie di doccia iconica, appunto, una Shower Show. Fa parte della performance la straniante atmosfera di questa stazione metro definita "stazione fantasma".

Andrea Lanini è nato a Roma, dove vive e lavora. Si è laureato in Architettura e ha insegnato Storia dell'arte nelle scuole superiori. Ha esposto in mostre personali e collettive e ha svolto, in più occasioni, performance e lezioni-evento. Ha realizzato negli spazi della città installazioni effimere, dedicate a passanti frettolosi e inconsapevoli. Il suo interesse per il contesto urbano e per le forme più interattive e mutevoli della comunicazione visiva ha ispirato tutto il suo lavoro. Tra le opere: la mostra e presentazione del libro *My Art Belongs to Rome*, presso la Galleria Stefania Miscetti (Roma 1993); la partecipazione al Progetto Museo in esilio nel Padiglione Spagnolo di Dora Garcia (Biennale di Venezia 2011); la personale *Codice Quadraro* presso Spazio Y Roma (2015); la residenza *Mezza Galera* (Carceri Papaline di Montefiascone 2016); la mostra con performance *Dolce Sélavy in Sensibile comune* presso la Galleria Nazionale di Arte Moderna (Roma 2017); la mostra personale al Museo Macro *Asilo Due sogni è meglio di uno* (Roma 2019).

10 maggio 16:00

Cava Fabretti, Via Tor Carbone 97b
Walkabout e Urban Experience

L'ALIMURGIA NEL TERZO PAESAGGIO DELLA CAVA ABBANDONATA

a cura di Carlo Infante

La Cava Fabretti a Tor Carbone, nell'outback dell'Appia Antica, è un luogo significativo per la conversazione radio nomade del walkabout su una parola chiave per definire Roma: selvatica. Parleremo e praticheremo l'alimurgia (dal latino *alimentia urgentia*: alimenti in caso di necessità) riguardante il nutrirsi di ciò che è selvatico per scopi sia salutari e sia commestibili. Nel "Terzo paesaggio" – così come Gilles Clement definisce i "luoghi abbandonati dall'uomo" - esploreremo, raccoglieremo e ci interrogheremo su come riequilibrare il rapporto perduto tra Natura e Cultura. Si esplorerà la Cava da cui si è estratta pozzolana e leucitite (i sanpietrini), espressi della colata piroclastica di 280.000anni fa dall'eruzione del Vulcano Laziale che oggi si rivela non solo enclave selvatica ma potenziale e nuova Arcadia.

Carlo Infante è changemaker, è stato critico teatrale, esperto di Performing Media, fondatore di Urban Experience. Docente freelance, tra le cattedre quella di Tecnologie digitali e processi cognitivi presso l'Università Mercatorum di Roma. Autore di Educare On Line (NetBook, 1997), Imparare giocando (Bollati Boringhieri, 2000), Paesaggi Umani (Bordeaux edizioni, collana del RIF Museo delle Periferie, 2021) e molti altri saggi. Su di lui è stato scritto Performing Media, un futuro remoto. Il percorso di Carlo Infante tra Memoria dell'Avanguardia e Transizione Digitale (Editoria & Spettacolo, 2022) a cura di Gaia Riposati e Massimo Di Leo.

Urban Experience è un ambito di progettazione culturale per la rigenerazione urbana, la partecipazione attiva e il community empowerment. Un metodo per giocare le città attraverso le pratiche ludico-educative del performing media: una condizione abilitante perché la creatività sociale delle reti possa reinventare spazio pubblico tra web e territorio. Azioni che Urban Experience fa con "i piedi per terra e la testa nel cloud" attraverso i walkabout, ovvero conversazioni "radionomadi" per scrivere storie nelle geografie (tramite mappe e geopodcast) e ricordarci che metodo nel suo etimo greco di *methodos* significa riflettere lungo il percorso, camminando.

10 maggio 16:30 – 22:00

Mitreo Arte Contemporanea, Via Marino Mazzacurati 61/63

Mostra - Incontro – Performance

PERCORSO MULTIDISCIPLINARE DEDICATO AI 50 ANNI DALLA POSA DELLA PRIMA PIETRA DEL “NUOVO CORVIALE”

a cura di Corviale Domani APS, enti e cittadinanza attiva sul territorio, Mitreo Iside, Stamperia del Tevere, Massimiliano Casu, Collettivo ATI, in collaborazione con Uni Roma TRE, Accademia di Spagna, MAXXI, Istituto comprensivo F.lli Cervi, Liceo Musicale Farnesina, Comitato Inquilini Corviale, Laboratorio di Città Corviale e Centro di preghiera Fraternità dell'Incarnazione

ore 16:30- 18:00

Inaugurazione Mostra “1975/2025 Corviale: tra utopia incompiuta e nuovo futuro”

In esposizione: Studi e bozzetti dall'archivio di M. Fiorentino del MAXXI, T. Magnoni, P. Santoro, C. Lorenzetti, N. Carrino, G. Uncini, F. Fedele, STEN LEX, studi e modellino di Laura Peretti e di Guendalina Salimei, Artisti ed opere del e sul territorio, Alunni della scuola primaria F.lli Cervi.

ore 18:00- 20:00

Tavola Rotonda “Il ruolo dell'arte, della cultura e delle donne nella rigenerazione dei territori”.

Coordina

Monica Melani, Diplomata all'Accademia di Belle Arti di Roma, Master in Cromoterapia c/o Riza Psicosomatica di Bologna, e Arteterapeuta c/o UNIsaggezza-Chieti; indaga dal 1981 le dinamiche fisiche e metafisiche del processo creativo alla ricerca dell'invisibile filo che tutto unisce e di un'Arte al servizio dell'essere umano e della sua evoluzione. Ideatrice della pittura energetica melAjnaRc, e impegnata dal 2007 in quella che definisce “la sua opera/lab più complessa”, il Mitreo Iside, in cui, con un approccio creativo trasferisce, in un contesto difficile seppur ricco di potenzialità come il Corviale di Roma, conoscenze e visioni per fare di ogni vita una vera e propria opera d'arte, convinta che l'artista dei Nuovi tempi, supportato dalle odierne teorie scientifiche, superando materialismo e riduzionismo e in apertura alla comprensione della complessità della Vita, debba tornare ad essere guida al recupero di antiche Maestrie e memorie co-creative ormai perdute.

Intervengono

Milena Gammaitoni, Sociologa, e professoressa associata di Sociologia Generale, presso l'Università di Roma Tre, Dipartimento di Scienze della Formazione. I temi di studio riguardano la questione dell'identità, il ruolo sociale delle artiste e degli artisti, le migrazioni, la metodologia della ricerca sociale di tipo qualitativo e complementare. Ha svolto il dottorato di ricerca in Teoria e Ricerca Sociale presso l'Università “La Sapienza” di Roma e un post-dottorato presso la “Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales” di Parigi; si è perfezionata su “La Ricerca qualitativa nelle scienze sociali” presso l'Università “La Sapienza” e su “Pari opportunità e storia del pensiero femminile” presso l'Università di Roma Tre. Da molti anni insegna Sociologia delle arti all'Università Roma Tre, alla “Universita Jagellonica” di Cracovia, e presso l'“Universite d'Evry” di Parigi.

Flavia Gallo, drammaturga e linguista. Direttrice artistica della Scuola d'Arte Poetica e di Comunità del Teatro del Lido di Ostia di cui è membro del direttivo. Classe 1982, si laurea in Lingua e Letteratura Tedesca Facoltà di Lettere e Filosofia Università Studi di Palermo e Facoltà di Scienze Politiche di Roma La Sapienza. Perfeziona gli studi di drammaturgia alla Humboldt Universität di Berlino. Nel 2022 è autrice selezionata al College Autori Biennale Teatro di Venezia. È autrice di "I vestiti nuovi del Re"; "Piccola fiaba politica" (Vincitore XVI Ed. Premio Tragos); "Autodifesa di Ismene"; "Elogio della sopravvivenza" (Vincitore Premio Autori Sipario 2022); "Verso B". (Menzione Speciale Premio Eolo 2023). Si occupa di insegnamento della drammaturgia, di riscrittura contemporanea della tragedia classica, di educazione poetica pubblica. È fondatrice di Humanitas Mundi Teatro, ensemble di ricerca, cultura e produzione teatrale.

Maria Grazia Bellisario, Architetto, specialista in Restauro dei Monumenti, ha svolto molteplici incarichi pubblici di progettazione, direzione e coordinamento di attività di progettazione e cooperazione istituzionale in ambito nazionale, comunitario, internazionale nelle politiche di sviluppo territoriale nel settore della cultura e dell'ambiente. In veste di Dirigente del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT) ha svolto fino al 2017 numerosi incarichi di Direzione nelle politiche territoriali, nelle relazioni interistituzionali, nelle politiche internazionali per l'UNESCO. In quanto Direttrice del Servizio Architettura e Arte Contemporanee del MiBACT ha guidato il Tavolo interistituzionale per la riqualificazione del Quadrante Corviale dal 2009 al 2014, promuovendo e coordinando per il MiBACT attività di confronto e partecipazione al programma di rigenerazione di Corviale e del suo territorio.

Antonio Trimarco Laurea in Filosofia con tesi in Pedagogia, Master in Counseling Breve metodo ABC Società di Formazione Dialogika, ha diretto la Biblioteca Renato Nicolini di Corviale, dal 2006 al 2013. L'ha poi seguita come coordinatore dell'area territoriale sud ovest di Biblioteche di Roma. Attualmente è coordinatore del Circolo di lettura della Biblioteca.

Alessandra Laterza, educatrice, nel 2018 fonda la prima libreria di Tor Bella Monaca, quartiere ad est della capitale. Animatrice culturale attraverso la presentazione di libri, reading di poesie, circoli letterari, laboratori di scrittura e lettura per bambini e ragazzi, nelle scuole e nella libreria Le torri.

Monica Buonanno Esperta di politiche integrate lavoro-welfare con focus sul ruolo femminile nei processi di rigenerazione, ha ricoperto dal 2018 al 2021 il ruolo di Assessore alle Politiche sociali e al Lavoro del Comune di Napoli. Durante il mandato ha implementato "Restart Scampia", primo programma in Italia a integrare politiche abitative e lavorative, gestendo l'abbattimento della Vela Verde e l'assegnazione di 1.000 alloggi popolari. Dal 1997 lavora per l'Agenzia tecnica del Ministero del Lavoro, concentrandosi su interventi per fasce vulnerabili e contrasto alle disuguaglianze sociali. È autrice di "Periferie Liquide" e "Scampia ammaina la vela", componente della Consulta regionale per la condizione della donna in Campania e partner del Forum Disuguaglianze e Diversità. Nel 2020 ha ricevuto il Premio europeo "Donne che ce l'hanno fatta".

Mitreo Iside. Spazio rigenerato inaugurato il 10 maggio 2007, è un'opera d'arte collettiva. 800mq attrezzati e dinamici, animati da Enti del Terzo Settore e cittadinanza attiva per dare forma a pensieri e sogni concreatività. Un'Opera Totale in cui, l'integrazione e interazione fra vari linguaggi artistici e conoscenze dello scibile umano contribuisce a ridare ruolo e funzione all'arte e cultura contemporanea, per costruire, sperimentare e far crescere beni relazionali e produzioni artistiche, parallelamente all'evoluzione individuale, di gruppo e della comunità di riferimento. Oltre 600 gli eventi socio/culturali/aggregativi realizzati, di cui oltre il 50% a titolo gratuito; 14000 le ore di formazione donate ai più svantaggiati e migliaia gli artisti che hanno potuto esprimersi gratuitamente nei propri spazi. Vari i riconoscimenti ottenuti fra cui la Medaglia di Rappresentanza del Presidente della Repubblica Napolitano del 2013 - che manifesta il consenso del Capo dello Stato alle finalità perseguite da iniziative ritenute particolarmente meritevoli per il valore sociale e culturale di interesse collettivo e il Premio Nazionale Cultura di Gestione 2019-2020 di Federculture con il "Merito [...] di aver realizzato un progetto di rigenerazione urbana centrato sulla valorizzazione delle risorse creative, culturali e sociali, mediante la positiva partecipazione di attori del territorio e l'uso virtuoso delle risorse pubbliche". Grazie al suo welfare cooperativo e alla rete di relazioni intessute nel tempo, nel 2024 ha esposto 68 opere provenienti da collezioni e gallerie private, degli Aeropittori Futuristi Italiani quali fra gli altri, Balla, Prampolini, Tato, Crali, Depero, Dottori, D'anna e ben 10 opere delle artiste futuriste. La mostra, ad ingresso gratuito, è stata anche occasione per alcuni laboratori con i ragazzi dei CAG territoriali.

ore 20:00-20:15

Performance **Liceo Musicale Farnesina** - Docente **Cristina Nocchi** PCTO "Le Musiciste" UNI Roma TRE Dip. Scienze della Formazione

Apericena e brindisi per i 18 anni dall'inaugurazione del Mitreo.

ore 21:00

“MALA CARMINA (l’altro ieri)”. Opera collettiva, risultato di una collaborazione tra **Massimiliano Casu**, artista in residenza all’Accademia di Spagna a Roma e il collettivo **ATI**; 6 mesi di interviste, laboratori e incontri con il vicinato del “Serpentone” di Corviale. Prima parte di un’opera collettiva che propone la realizzazione di un rito magico attraverso il linguaggio della sperimentazione sonora e del documentario teatrale. Un’immaginaria, possibile assemblea di quartiere a Corviale si trasforma in un rito di liberazione collettiva dagli ostacoli che ci impediscono di sbirciare oltre i limiti delle nostre realtà. E un’opera realizzata con il supporto del Laboratorio di Città Corviale, il Comitato Inquilini di Corviale, il Centro d’Arte Mitreo Iside e il centro di preghiera della Fraternita dell’Incarnazione. Con la partecipazione di Alessandra Diodati. L’Accademia di Spagna metterà a disposizione una navetta per raggiungere Corviale, con partenza alle ore 20:00 da Piazza San Pietro in Montorio.

Massimiliano Casu. Creatore, ricercatore e produttore culturale nato in Sardegna e residente a Madrid dal 2006. Sviluppa una pratica artistica profondamente legata alla critica e all’azione sociale, basata su tecniche, metodologie e linguaggi del teatro documentario, musica elettronica, sound art e performance. Il suo lavoro propone deviazioni al di là delle mura che recitano il settore dell’arte e trova nei riti popolari (siano essi rave party, feste di paese, rivolte sociali o cerimonie magiche) gli strumenti per ripensare la realtà e moltiplicare i mondi possibili. Attivo nel settore artistico dal 2011, ha sviluppato progetti individuali e collettivi in collaborazione con istituzioni culturali in Europa e America Latina. Si è formato in architettura e comunicazione in Italia e Spagna, sviluppando esperienze di ricerca e insegnamento in relazione al gruppo Hypermedia (Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Madrid) e alla Sociologia Ordinaria (Facoltà di Scienze Politiche e Sociologia dell’Università Complutense).

ATI. Collettivo artistico nato a Roma nel 2013, composto da un gruppo interdisciplinare di architett*, artist* visiv*, performer e filosof*. Il collettivo rivolge la sua ricerca nella direzione di un’arte intesa come metodo di ricerca nell’urbano, ritenendo imprescindibile l’interazione e la relazione come base di ogni processo artistico. Il gruppo si distingue per il costante cambiamento di denominazione in relazione ai membri e ai territori psicogeografici attraversati. Lavora da oltre dieci anni a cavallo tra partecipazione urbana e arti performative stimolando l’autorappresentazione delle comunità emarginate, creando ponti tra diversi attori urbani, generando condizioni per conversazioni pubbliche e invitando le persone a entrare in situazioni non convenzionali. Il gruppo collabora da molti anni con il dipartimento di Architettura di Roma Tre, la facoltà di Space and Design di Linz in Austria, l’università di Belle Arti dell’ESI di Poitiers in Francia.

10 maggio 17:00

Palazzo Esposizioni Roma, sala Auditorium, Scalinata di Via Milano 9A

Incontro

LA CITTÀ OVUNQUE

Lorenzo Tripodi

Urbiqùità è un diario di navigazione nel paesaggio urbano in trasformazione. Mescolando teoria urbana e pratiche artistiche e di deriva psicogeografica, l'autore reinterpreta il concetto di città in relazione al crescente intreccio tra produzione spaziale e produzione di immagini. Ripercorrendo le proprie esperienze militanti, artistiche e accademiche nella Firenze degli anni Novanta, nella New York dei primi anni Duemila e nella Berlino degli anni Dieci del Terzo millennio, l'autore mostra come, mentre i processi di estrazione e produzione materiale sono divenuti sempre più invisibili, le città si sono trasformate in dispositivi di produzione, distribuzione e consumo di immagini. Fenomeni come finanziarizzazione, globalizzazione, gentrificazione, festivalizzazione e turisticizzazione dei centri urbani corrispondono ad altrettante forme di controllo su flussi di immagini, che richiedono nuovi strumenti di analisi. In questo processo, le tecnologie dell'informazione e della comunicazione svolgono un ruolo cruciale: tutto ciò che un tempo giustificava l'esistenza della città come entità spaziale discreta e circoscritta—mercato, educazione, intrattenimento, cultura, sanità, cura, etc.—è ora disponibile virtualmente ovunque. Eppure la città, diluita nel processo di urbanizzazione planetaria, è viva e vegeta: ha cambiato ruolo, consistenza e disposizione, ma continua a essere elemento fondamentale del paesaggio umano. La sua ultima nemesis è come piattaforma di dati, oggi al centro dell'estrazione di valore capitalistico. Lo stadio finale di tale evoluzione è, appunto, l'urbiquità—una città non più da attraversare, ma che ci attraversa.

Lorenzo Tripodi urbanista e film-maker, sviluppa pratica costante di esplorazioni urbane come artista e attivista. Lavora come ricercatore indipendente, consulente in urbanistica e scrittore. Nel 2011 ha creato con Laura Colini Tesseræ Urban Social research, organizzazione che sviluppa un'attività al confine tra ricerca accademica, politiche urbane, arte e movimenti sociali. Si interessa di rigenerazione e conflitti dello spazio pubblico, sviluppo urbanos ostenibile, pianificazione partecipativa, periferie, modernismo, *heritage*, produzione di immagine nell'economia urbana, nuovi media e ICT. Sviluppa un'attività artistica sperimentale parallela all'interno del collettivo ogino:knauss producendo film, documentari, video-installazioni, fotografia e grafica. Nel corso delle sue molteplici attività ha sviluppato un approccio transdisciplinare condensato nella metodologia.

10 maggio 18:00

Palazzo Esposizioni Roma, sala Auditorium, Scalinata di Via Milano 9A
Lecture in videoproiezione

DELHI, GIARDINI E SLUMS

Franco La Cecla

Delhi è una metropoli devastante con i suoi trenta milioni di abitanti, ma allo stesso tempo un luogo di resistenza di una cultura complessa che non è riducibile ad una sola componente. Il suo cuore continua ad essere la tomba di uno dei santi sufi più venerati, Nizamuddin, onorato da Hindu e Musulmani. Allo stesso tempo è un luogo popolato da quartieri villaggio e da una nuova classe media in cerca di identità. Una città immensa che racchiude in sé la storia dell'India coloniale e di quella indipendente, dell'India multiculturale e di quella sovranista di Modi. Una città inquinatissima, disumana ma anche fertilissima culturalmente, che contraddice nei suoi abitanti l'intolleranza dell'induismo militante. La sua storia, quella dell'Impero Moghul, ha lasciato la testimonianza di stupendi palazzi e giardini che si mescolano ai viali costruiti dal Raj inglese e oggi abitati e attraversati da fiumane di autoveicoli. Delhi la si può odiare ferocemente o amare teneramente.

Proiezione del video di Stefano Savona del 2024 *Gitanjali – Teaser* (8 minuti)

Franco La Cecla insegna Antropologia allo IULM di Milano, e consulente dell'Istituto Italiano di Cultura di Delhi, ha firmato alcune coreografie con Virgilio Sieni. Tra i suoi libri più recenti: *Addomesticare l'architettura* (UTET 2024), *Convincere Dio* (Einaudi 2023), *Chimere e Dragoni, viaggio in Vietnam* (Treccani 2025).

Stefano Savona nel 2006 con il documentario *Primavera in Kurdistan*, girato tra i guerriglieri curdi nelle montagne irachene riceve una candidatura ai David di Donatello. Nel 2009 con *Piombo Fuso*, girato nella Striscia di Gaza durante l'operazione militare israeliana, vince il Premio Speciale della Giuria al Festival di Locarno. Nel 2011 realizza *Tahrir Liberation Square*, cronaca della rivoluzione egiziana, con il quale vince il David di Donatello e il Nastro d'Argento. *Samouni Road*, selezionato alla Quinzaine des Réalistes, vince l'Oeil d'Or, il premio del miglior documentario al festival di Cannes 2018.

11 maggio 11:00

Biblioteca Precaria Metropolitana, Via Prenestina 944/c
Presentazione libro + Pranzo meticcio

4 STELLE IN CUCINA. SAPORI E STORIE DAL MONDO

Il volume è frutto di un percorso di collaborazione durato due anni che ha visto protagoniste le donne che vivono nell'ex albergo Eurostar Roma Congress sulla Prenestina – occupato da più di 150 famiglie il 6 dicembre 2012 e attualmente in cima alla lista degli sgomberi a causa del nuovo sequestro preventivo richiesto dalla società Unicredit, proprietaria dello stabile – la ASL Roma 2, il Coordinamento Regionale Sanità del Lazio e i Blocchi Precari Metropolitan. Partendo dal diritto alla salute e dal suo rapporto con la condizione sociale ed economica, si è sviluppato un confronto costruttivo con l'obiettivo di promuovere il benessere collettivo che ha dato vita a giornate dedicate alla prevenzione, a diversi momenti di riflessione e iniziative come la Festa della Salute del 2 marzo 2024. Da questo percorso è nata l'idea di un volume che unisce, nella condivisione del cibo, sapori, saperi, ricordi e cura dell'alimentazione. Un'esperienza da condividere l'11 maggio dalle ore 11 con le parole e, a seguire, con un pranzo offerto dalle abitanti del 4stelle occupato.

Partecipano: il presidente del Municipio V **Mauro Caliste**, la **ASL Roma 2**, il **Coordinamento Regionale Sanità**, i **Blocchi Precari Metropolitan**.

11 maggio 12:00

Corviale, Via Poggio Verde 389

Presentazione numero I della "Rivista Corvialista"

CORVIALE 50. POSA DELLA PRIMA PIETRA

Dopo l'esperimento del numero zero nel 2024, ecco il primo dei quattro numeri della *Rivista Corvialista* che scandiranno il 2025, nell'anno dell'anniversario dalla posa della prima pietra del "serpentone". Palestra di partecipazione civica e attivismo, ideata e realizzata da una redazione di quartiere popolare aperta al contributo di idee e proposte dei residenti del "serpentone" e stampata con metodi artigianali, la *Rivista Corvialista* è un progetto editoriale delle associazioni Gli Asini e Lettera22, in collaborazione con il Laboratorio di Città Corviale. La presentazione è l'occasione per scoprire i contenuti inediti del numero 1, tra interviste, reportage, approfondimenti e uno speciale illustrato sui 50 anni dalla posa della prima pietra, avvenuta il 12 maggio 1975. Redattori e redattrici accoglieranno inoltre le proposte per i prossimi numeri della *Rivista Corvialista*, uno strumento di autorappresentazione per i cittadini di Corviale che vuole supplire al deficit di rigore giornalistico nel racconto di questa periferia di Roma sudovest, in una fase di rigenerazione urbana.

Il **Laboratorio di Città Corviale** fa parte delle attività di ricerca del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre e del gruppo di ricerca LABIC (www.labic.it), nato nel 2018 allo scopo di affiancare il progetto di trasformazione fisica del Corviale, in particolare del IV Piano, dal 2023 e sostenuto da Roma Capitale, per accompagnare le trasformazioni previste dal PUI Corviale. Obiettivo del Laboratorio è quello di tradurre gli interventi di riqualificazione urbana previsti nell'area in politiche di sviluppo locale di più ampio respiro che coinvolgano le realtà già presenti sul territorio e informare, raccordare e coordinare le diverse progettualità previste. Il coordinamento scientifico è di Giovanni Caudo e Francesco Careri, il gruppo di ricerca è composto da: Sara Braschi, Fabrizia Cannella, Sara Lexuan e Cristiana Luciani (Avanzi), Francesca Novelletto, Martina Pietropaoli, Maria Rocco, Ozge Sahin, Sofia Sebastianelli (fino a giugno 2024), Flaminia Vannini.

Gli Asini, Associazione di promozione sociale, promuove la partecipazione civica attraverso laboratori di giornalismo, festival letterari, incontri e dibattiti. Tra le iniziative promosse, 11 edizioni del Salone dell'editoria sociale e MIP, il Mondo in periferia, Festival del giornalismo di esteri e di comunità.

13 maggio 09:00 – 19:30

MACRO, Auditorium, Via Nizza 138

Convegno internazionale

In collaborazione con:

A4C-Artsforthecommons

Con il patrocinio di:

Confluence of European water bodies

Global Alliance for the Rights of Nature GARN

Tevereterno

IL TEVERE E GLI ALTRI: FIUMI TERRITORI RESISTENZE

L'evento internazionale mira a valorizzare le esperienze in corso in Europa e nel mondo in risposta alle crescenti sfide ambientali per una riconciliazione con la natura attraverso il riconoscimento giuridico dei diritti dei fiumi e degli ecosistemi naturali. L'evento sarà articolato in due appuntamenti consecutivi: il primo giorno avrà luogo l'incontro teorico, un convegno internazionale, presso l'auditorium del Museo di Arte Contemporanea di Roma (MACRO) che sarà l'occasione per un dialogo tra attori, attivisti, giuristi che in varie parti d'Europa e del mondo lavorano al riconoscimento dei diritti dei fiumi e di altri ecosistemi acquatici in continuità con la Confluenza degli ecosistemi acquatici europei, tenutasi a Venezia presso la Cà Foscari e Ocean Space (ottobre 2024); il secondo giorno prenderà vita l'incontro più artistico con una serie di performance lungo le rive del fiume Tevere.

9.00

Saluti istituzionali di **Giorgio de Finis**

Presidente di Tevereterno e direttore del Museo delle periferie

Introduzione di **Francesco Martone**

A4C-Artsforthecommons/Tribunale Internazionale dei Diritti della Natura

Francesco Martone è membro del Tribunale Internazionale sui Diritti della Natura e membro associato del Transnational Institute. Già Senatore della Repubblica Italiana, dal 1988 si occupa di questioni relative a foreste, cambiamenti climatici, diritti della Natura, diritti delle popolazioni indigene, difensori dell'ambiente e giustizia ambientale. Membro fondatore di Greenpeace Italia, e giurato e membro del Tribunale Permanente dei Popoli ed è stato consulente politico per ONG internazionali sui diritti dei popoli indigeni. A4C - Arts for The Commons è una piattaforma che coniuga arte e attivismo, facilitando connessioni e sinergie tra la produzione visiva e le lotte di rivendicazione dei commons, per affrontare temi relativi alla migrazione umana, ai confini, alla giustizia sociale e ambientale. Attuali priorità di ricerca di A4C (Rosa Jijon, artista visiva ecuadoriana e Francesco Martone, attivista per la giustizia climatica e per i diritti della Natura), critica all'Antropocene, lotta all'estrattivismo, per i diritti della natura e metodologie collaborative di produzione simbolica e educazione non formale all'arte. Hanno partecipato alla ventitreesima Biennale di Sydney con l'opera *Vilcabamba*, de iura fluminis et terrae, presentata alla II BAM di Palermo e all'interno della mostra *Overground Resistance* a cura di Oliver Ressler (Quito 2022) e nel 2023 alla Residenza Artistica RIVA presso il MAD di Firenze. Vincitori de Italian Council 13 per la mostra monografica *Sensing Interdependence* al De Appel in Amsterdam.

9.30

Introduzione rituale di Erena Rhose

Maori, rappresentante del fiume neozelandese Whanganui, il primo ecosistema fluviale con diritti nel mondo.

Erena Rhose è una indigena Maori di Aotearoa, Nuova Zelanda, che vive in Svezia da anni. È custode dei saperi tribali, dottore in medicina tradizionale Maori, docente di Ecosofia all'Università di Karlstad, in Svezia, ambasciatrice dei Diritti della Terra ed esperta per la rete delle Nazioni Unite "Armonia con la Natura". Erena è stata coinvolta nella sensibilizzazione sul valore e la sacralità dell'acqua e sulla riconnessione con la Madre Terra. Si considera figlia del fiume neozelandese Whanganui perché la sua trisavola Rere-O-Maki, insieme a suo fratello, Te Mawae, capi supremi dei Whanganui, firmarono il trattato di Waitangi per quella regione di terra e il fiume Whanganui, con la regina Vittoria di Gran Bretagna, con la promessa di protezione britannica.

10.00

Christiane Bosman, *The European Confluence of Water Bodies*

L'acqua è vitale per la vita sulla Terra, eppure le voci dell'acqua sono raramente ascoltate nei processi decisionali politici. Nata dalle crescenti sfide idriche e dalle richieste di democrazia idrica in tutto il mondo, la Confluenza dei corpi idrici europei è nata da una ricerca collettiva di una comprensione più approfondita dei Diritti della Natura in Europa. Fondata dall'Ambasciata del Mare del Nord, ILP Mar Menor e TBA21-Academy nel 2023 e formata da oltre 25 fiumi, mari, ghiacciai, laghi e lagune in Europa, la comunità dei corpi idrici mira a promuovere nuovi dialoghi e relazioni con l'acqua. La comunità si è riunita per la prima volta a settembre del 2023 sulle rive della laguna di acqua salata del Mar Menor in Spagna. Essendo il primo ecosistema europeo con personalità giuridica, questo ecosistema fragile e gravemente contaminato è diventato un esempio e un'ispirazione per la protezione dell'acqua in Europa. Come sistema di apprendimento di base per la diplomazia dell'acqua, vengono esplorate, provate e sostenute nuove strategie per rappresentare efficacemente l'acqua a livello culturale, legale e politico.

Christiane Bosman (Embassy of the North Sea - Olanda) ha studiato Museologia, Storia dell'Arte e Gestione della Comunicazione. Ha oltre quindici anni di esperienza nello sviluppo e nella cura di interventi culturali nel pubblico dominio, con un focus sulla relazionalità umana/non umana dal 2019. Come direttrice del programma pubblico presso The Embassy of the North Sea guida, insieme a TBA21-Academy, la Confluence of European Water Bodies, una rete di venticinque iniziative di base che lavorano per la rappresentazione legale, culturale e politica dell'acqua in Europa. In precedenza, ha lavorato come curatrice indipendente di arte pubblica, produttrice e consulente di comunicazione per SKOR | Foundation Art and Public Domain e TAAK, Het Nieuwe Instituut, la Biennale di Venezia, la Triennale di Milano e Public Art Amsterdam. Da giugno 2023 è anche curatrice presso il Ministero per il futuro.

10.30

Natalia Greene, *Diritti della natura: progressi globali e sfide legali*

Il movimento dei diritti della natura (RoN) sta guadagnando slancio in tutto il mondo, sfidando i quadri giuridici tradizionali che separano gli esseri umani dalla natura. Paesi come l'Ecuador, dove i RoN sono stati riconosciuti costituzionalmente nel 2008 (articoli 71-74), hanno portato a un'espansione che ora raggiunge ben 39 Paesi nel mondo che in qualche modo li incorporano già nelle loro leggi o come progetti. A livello internazionale, i diritti della natura sono sempre più citati in trattati, strumenti legali e dichiarazioni, segnalando uno spostamento verso il riconoscimento sistemico dei diritti degli ecosistemi. Tuttavia, ciò richiede un nuovo paradigma legale che riconosca l'interconnessione tra esseri umani e natura, andando oltre i principi legali antropocentrici. La presentazione esplorerà casi legali chiave come Los Cedros, Intag ed Estrellita, in cui i tribunali ecuadoriani hanno sostenuto i diritti della natura, nonché l'impatto dei tribunali per i diritti della natura, nonché i risultati dei nostri referendum nazionali che mostrano un forte sostegno pubblico ai diritti della natura e un allontanamento dall'estrattivismo. La presentazione esplorerà casi di diritti della natura in tutto il mondo per comprendere questo crescente movimento sociale e il suo riconoscimento internazionale.

Natalia Greene è la Executive Director della Global Alliance for the Rights of Nature (GARN). Segretaria dell'International Rights of Nature Tribunal, e un'attivista e politologa ecuadoregna. Laureata in Lettere presso l'Hampshire College, Massachusetts, ha conseguito un Master in Scienze Sociali presso FLACSO-Ecuador e un Master in cambiamenti climatici e sviluppo sostenibile presso UASB-EC. Ha promosso il riconoscimento dei diritti per la natura nella Costituzione dell'Ecuador e ha lavorato sugli aspetti ambientali e indigeni dell'iniziativa Yasuni-ITT per mantenere il petrolio sottoterra, in Amazonia. Natalia Greene è stata in precedenza Presidente, attualmente Vicepresidente del Coordinatore ecuadoriano delle organizzazioni per la difesa della natura e dell'ambiente (CEDENMA). Esperta della rete di iniziative UN Harmony with Nature dal 2016.

11.00

Ismaeel Daewood, *Rilanciare la linfa vitale della civiltà: proteggere i fiumi della Mesopotamia per le generazioni future*

Dopo un'introduzione sull'importanza dei fiumi mesopotamici ed una breve panoramica della Mesopotamia come culla della civiltà, saranno analizzati il ruolo dell'acqua ed i rischi a cui vanno incontro i fiumi della Mesopotamia, l'impatto delle grandi dighe nei paesi a monte (Turchia e Iran) e dell'inquinamento ambientale, le nuove sfide dovute al cambiamento climatico e alla perdita di habitat, dove i fiumi sono diventati inadatti alla balneazione o alla navigazione e le acque non potabili. Si parlerà di alcuni casi studio (Hasankeyf e le paludi irachene) e di come ripristinare l'identità dei fiumi, di come creare un ambiente sostenibile con il coinvolgimento della comunità locale attraverso l'invito all'azione per la collaborazione e la consapevolezza della protezione di queste risorse vitali. Segue dibattito.

Ismaeel Daewood (Save the Tigris Foundation) nativo iracheno, residente in Italia dal 2009. Ha conseguito un dottorato di ricerca in Diritti Umani e Sostenibilità presso la Scuola Superiore Sant'Anna di Studi Avanzati di Pisa, dove si è concentrato sui meccanismi per la protezione dei diritti umani. Con oltre vent'anni di esperienza nell'attivismo per i diritti umani, in particolare, nell'intersezione tra diritti idrici e tutela ambientale, Ismaeel Daewood ha fondato Save the Tigris (<https://savethetigris.org>) sostenendo la protezione delle risorse idriche essenziali in Iraq e nel Medio Oriente in generale.

11.30

Sabina Sabic, *I diritti dei fiumi nella regione dei Balcani / Artisti e fiumi come esseri viventi senza diritti nei Balcani occidentali*

In questa presentazione saranno esplorate le lotte interconnesse di fiumi e artisti nei Balcani occidentali, regione profondamente segnata da guerra e sfruttamento continuo. I fiumi, che trascendono i confini, sono portatori di memoria e fonti di vita, vengono sfruttati e trasformati in armi, mentre gli artisti, storicamente i primi a proteggere i fiumi e a resistere alla guerra, alla corruzione e alla distruzione ambientale, vengono sistematicamente messi a tacere. Traendo spunto da esempi globali come il riconoscimento legale del fiume Whanganui in Nuova Zelanda come essere vivente, sosterrà che la negligenza di artisti e difensori dell'ambiente nei Balcani occidentali è in linea con le strategie coloniali volte a controllare le risorse naturali e a sopprimere l'identità culturale. Questa cancellazione sistemica non solo sfrutta l'esclusivo patrimonio naturale della regione, ma ne mina anche la resilienza culturale e i diritti umani. Le lotte interconnesse per il patrimonio culturale e quello naturale riecheggiano l'affermazione del Relatore speciale delle Nazioni Unite secondo cui la cultura e i diritti culturali non sono solo potenziali vittime; sono anche parti cruciali della risposta, parte della soluzione.

Sabina Šabić / BiH / (artista, Bosnia-Erzegovina) è una nota esperta d'arte e di programmi culturali, attivista sostenitrice della pace nei Balcani occidentali (WB), attualmente inserita in una lista nera dai governi locali a causa del suo attivismo e della sua lotta per l'umanità. Negli ultimi anni si è concentrata sulla difesa ambientale nei Balcani occidentali, ha svolto un ruolo di primo piano nella campagna *Artists for Balkan Rivers*, mobilitando gli artisti per sostenere i diritti dei fiumi e la giustizia ambientale. Ha collaborato con organizzazioni internazionali come *Musicians Without Borders*, utilizzando

l'arte e la musica per promuovere la guarigione, la riconciliazione e la resilienza nelle comunità colpite dai conflitti. I suoi eventi curati, come i programmi Sarajevo War Theatre e Sarajevo Intergalactic Sessions, sottolineano l'intersezione tra patrimonio culturale, ecologia e diritti umani. Sabina è stata pioniera di campagne e progetti regionali, tra cui il *Dream Dreams Project* dedicato alla conservazione delle ninne nanne in via di estinzione e al collegamento del patrimonio culturale con la difesa ambientale. Il suo lavoro dà priorità ai gruppi emarginati, tra cui rifugiati e popolazioni vulnerabili, promuovendo la guarigione culturale e la protezione della natura attraverso approcci creativi.

12.00

Petra Johnson *From Cave to Cave*

Una presentazione performativa di dodici minuti con immagini in movimento seguita da domande e risposte, una presentazione sui modi di vivere consapevoli del far tutti parte della biosfera. Immagini e parole vagano nel tempo, dai disegni rupestri nella Norvegia settentrionale, attraverso la costa meridionale inglese, fino ad una grotta sul fiume Yangtze. Le immagini sono astratte piuttosto che illustrative e le parole, sia scritte che parlate, cambiano marcia tra storie di origine ed esperienze vissute. La presentazione si snoda attorno alle parole "vuoto" e "durata". Questo lavoro è stato realizzato in risposta a una recente visita alla regione autonoma di Yulong, dove Petra Johnson ha appreso che un progetto di diga - proposto nella valle locale del fiume Yangtze - avrebbe spostato un terzo della popolazione Naxi (ben oltre le 100.000 persone). Il loro stile di vita come società mutualistica ha molto da insegnarci.

Petra Johnson è un'artista che lavora prevalentemente con antropologi e ballerini. I suoi interessi si concentrano sul ruolo degli affetti ordinari nella vita di tutti i giorni, sul movimento e sul pensiero sonoro, nonché sull'intelligenza corporea e generativa. Ha esposto all'EXPO 2010, all'Art Berlin, alla Shanghai Biennial 2012 e più di recente ha condiviso il suo lavoro in contesti educativi presso la China Academy of Art, Hangzhou e la Tongji University, Shanghai. Tra il 2018 e il 2020, Petra ha diretto il programma curatoriale per Lijiang Studio nel villaggio di Jixiang, nella regione autonoma di Yulong, in Cina.

12.30

River Sisters (Cecylia Malik, Anna Chmiel, Zofia Szyrajew)

Le River Sisters presentano il loro approccio. Sono un collettivo di donne attiviste e artiste operaie. Difendono i fiumi selvaggi e non regolamentati della Polonia e dell'Europa. Creano campagne sociali, eventi, azioni, proteste e laboratori d'arte per le donne. Lottano perché tutti abbiano accesso ad acqua pulita, fauna selvatica e un paesaggio naturalistico. Insieme alla Greenmind Foundation e alla Save the Rivers Coalition, sono attive dal 2018. Sisters of the Rivers è stata fondata dall'artista Cecylia Malik con l'aiuto di Anna Grajewska e Agata Bargiel come protesta femminile contro la costruzione di una nuova diga sulla Vistola vicino a Siarzewo. Le River Sisters danno voce al fiume. Ogni nuova attivista sceglie il fiume amato da rappresentare nel collettivo. L'autrice del design visivo di Sisters Rivers è Cecylia Malik, che ha uno studio nel Salt Storehouse e condivide il suo spazio con le attiviste del collettivo Sisters Rivers. Le Sisters of the Rivers operano nell'ambito dell'Associazione CSW Wiewiórka, che affitta un ampio spazio nel Salt Storehouse. Le Sisters Rivers, rappresentate da Cecylia Malik e Anna Chmiel, si sono unite alla rete internazionale Confluence of European Water Bodies. Cecylia Malik ha realizzato un documentario sulle River Sisters, che è stato proiettato in molti festival internazionali.

Cecylia Malik artista visiva e attivista ambientale. Autrice di molti progetti artistici, tra cui "365 Trees" e "6 Rivers". Co-fondatrice di "The Alcon Blue Collective", un'azione in difesa di Cracovia Zakrzówek contro la costruzione e un evento ciclico sul fiume Vistola "Water Critical Mass". Nel 2017 ha avviato l'azione "Polish Mothers on Tree Stumps" / "Polish Mothers at the Felling" contro la legge LEX Szyszko. Appartiene alla Save the Rivers Coalition. È autrice e leader della campagna sociale nazionale "River Sisters". Ha vinto molti premi, tra cui il premio Person of the Year of Polish Ecology Award del 2017 e il premio Katarzyna Kobro del 2018.

Anna Chmiel è pittrice e artista multimediale e membro chiave del collettivo Rivers Sisters dal 2019. Combina perfettamente l'arte con l'attivismo per la natura, in particolare per i fiumi. Chmiel si concentra sull'essere coscientemente nella natura, prendendo appunti visivi e audio: schizzi, dipinti e registrazioni sul campo, attraverso la pratica dell'ascolto profondo. Anna Chmiel documenta sotto forma di registrazioni audio le tracce degli eventi del River Sisters Collective. La sua pratica artistica è arricchita da animazioni analogiche, con pittura ad acqua e a olio (spettacolo di luci liquide), eseguite con musica e suoni della natura. Il suo amato fiume è Golczanka e Bug. Insieme a Cecylia Malik, rappresenta Wisła nella rete dei corpi idrici europei.

13.00

Proiezione video di **Teresa Vicente**, *I diritti del Mar Menor, il primo caso di riconoscimento dei diritti della natura in Europa* (durata: 5')

Teresa Vicente ha guidato una storica campagna per salvare dal collasso l'ecosistema del Mar Menor, la più grande laguna di acqua salata d'Europa, che ha portato all'approvazione di una nuova legge nel settembre 2022 che garantisce alla laguna diritti legali unici. Considerata la laguna costiera di acqua salata più importante del Mediterraneo occidentale, le acque un tempo incontaminate del Mar Menor sono state inquinate dall'attività mineraria, dallo sviluppo sfrenato di infrastrutture urbane e turistiche e, negli ultimi anni, dall'agricoltura intensiva e dall'allevamento di bestiame.

Teresa Vicente, vincitrice del Goldman Environmental Prize 2024, è professoressa di Filosofia del Diritto presso l'Università di Murcia, dove è anche vicedirettrice del Centro per gli Studi sulla cooperazione e lo sviluppo e direttrice della Cattedra di Diritti umani e Diritti della natura. È nata e cresciuta nella regione di Murcia ed è profondamente legata al Mar Menor.

13.10

Proiezione del video *Ark re-imagined. The expeditionary pavilion* progetto dell'artista iracheno **Rashad Salim** (durata: 11')

Credits: ARK RE-IMAGINED / A project by Rashad Salim / Commissioned by: Ministry of Culture, Tourism and Antiquities – Republic of Iraq / Curated by: Safina Projects / Pavilion Pilots: Community Jameel Global / Culturunners / Film-Edit: Giorgio Bosisio / Film Production: Safina Projects / Community Jameel / Culturunners / Film Archives: Safina Projects / Al-Asima / Music-Sound Mix: Alexandros

Rashad Salim, direttore fondatore di Safina Projects, è un artista e ricercatore iracheno-tedesco la cui pratica si occupa della storia e dello sviluppo della cultura e della tecnologia, come riflesso nelle antiche imbarcazioni, nell'architettura vernacolare, nei tessuti e nel patrimonio artigianale. È un membro della famiglia Selim, nota per essere stata pioniera del movimento artistico moderno in Iraq. Nel 1977-78, come giovane membro dell'equipaggio della spedizione Tigris di Thor Heyerdahl, viaggiò su una barca di canne dall'Iraq attraverso l'Oceano Indiano. Dal 2015, ha lavorato per documentare e proteggere la cultura materiale in via di estinzione dell'Iraq, in particolare le sue imbarcazioni tradizionali, e per farle rivivere attraverso iniziative tra cui l'Iraqi Heritage Boat Clubs Network. Con Safina Projects, ha presentato *Ark Re-imagined: the Expeditionary Pavilion* come partecipazione nazionale dell'Iraq alla Biennale Architettura 2021.

Pausa pranzo

14.30

Silvia Francescon, *La rete IDRA per i diritti dei fiumi in Italia*

La rete IDRA (Iniziativa per i Diritti delle Reti d'Acqua) è un'iniziativa che promuove i diritti dei fiumi e degli ecosistemi acquatici. Ispirandosi ad altre esperienze (dal fiume Whanganui in Nuova Zelanda a Mar Manó in Spagna), IDRA mira a riconoscere e proteggere i corpi idrici come entità legali con diritti intrinseci, passando da una prospettiva antropocentrica a un approccio biocentrico ed

ecocentrico. Lavorando con comunità locali e popolazioni indigene dalle Dolomiti alla Laguna di Venezia, IDRA riunisce professionisti di diversi settori: avvocati, artisti, accademici, attivisti, scienziati, antropologi e leader spirituali. In pochi mesi ha convocato un Campus presso l'Università di Venezia, ha co-organizzato la Seconda Confluenza sui corpi idrici europei, ha tenuto un workshop sui diritti umani e gli ecosistemi e sta producendo un opuscolo sugli strumenti legali che possono essere implementati in Italia. Sta inoltre producendo video e programmando podcast sui diritti della natura. IDRA ha lavorato a stretto contatto con il Comitato Grave di Ciano, un'organizzazione civica dedicata alla protezione di un'area naturale lungo il fiume Piave nella regione Veneto. Questa zona è nota per i suoi letti di ghiaia, le zone umide e la biodiversità, che svolgono un ruolo cruciale negli ecosistemi locali.

Silvia Francescon è un'esperta in diritto ambientale internazionale. Attualmente, dirige il programma di ecologia dell'Unione Buddhista Italiana, focalizzandosi sull'integrazione dei principi buddhisti con l'ecologia profonda e l'ecocentrismo. È anche ricercatrice presso il centro NICHE (The New Institute Centre for Environmental Humanities) dell'Università Ca' Foscari di Venezia, dove promuove una visione dei diritti basata su una prospettiva biocentrica. Nel corso della sua carriera, Silvia ha ricoperto ruoli di rilievo, tra cui Direttrice dell'ufficio di Roma del European Council on Foreign Relations e coordinatrice della task force G8 presso la Presidenza del Consiglio. La sua formazione accademica include una laurea con lode in Giurisprudenza e un Master in Diritto Ambientale Internazionale presso la SOAS di Londra, oltre a una specializzazione in diritto ambientale all'Università di Leiden. Ha co-fondato IDRA (Iniziativa per i Diritti delle Reti d'Acqua): un progetto che mira a promuovere i diritti della natura in Italia, concentrandosi su ecosistemi fluviali e lagunari.

15.00

Pietro Consolandi, *Sentipensare con Terra e Acqua, diritti della natura in Laguna ed Europa*

Il contributo è frutto della ricerca di due anni presso NICHE, Università Ca' Foscari di Venezia ed affronta il tema – per ora speculativo – dei diritti della natura a Venezia da un punto di vista culturale e sentimentale. La Laguna di Venezia rappresenta un caso particolare per l'influenza profondissima che ha avuto durante lo sviluppo della civiltà veneziana e per come tutt'ora divenga spesso protagonista del dibattito politico ad un livello al contempo iper-locale e planetario. Per questa ragione Venezia può essere un caso di studio interessante per lo sviluppo di una discussione europea a favore dei diritti della natura. Qual è il ruolo di un ecosistema sulla formazione della geografia umana di un luogo, con la sua storia, le sue forme ed istituzioni?

Pietro Consolandi (TB21 Academy - NICHE, Venezia) ricercatore e artista, vive a Venezia dove ha co-fondato il collettivo Barena Bianca nel 2018. È OCEAN / UNI Research Lead presso TBA21–Academy e Research Fellow presso NICHE (Università Ca' Foscari), dove indaga sulla possibilità di implementare i Diritti di Natura per la Laguna di Venezia e il bacino idrologico del Nord Italia da un punto di vista culturale e sentimentale. Più in generale, la sua pratica artistica e di ricerca nasce dalla laguna come entità vivente e agente, e cerca di approfondire l'interconnessione tra questo specchio d'acqua e i suoi abitanti - umani e non - da un punto di vista biologico, sociologico ed emotivo. Da qui si possono sviluppare sistemi di parentela con altre zone umide e comunità con ecosistemi, bisogni e desideri simili. Il suo lavoro è stato esposto o è accaduto in diversi ambiti in Italia e all'estero, istituzionali o meno.

Barena Bianca è un collettivo di arte ed ecologia lagunare attivo dal 2018. Il suo punto di partenza è l'idea che la protezione di un ecosistema e la cura della gente che lo abita siano due aspetti impossibili da scindere. Il nome Barena Bianca e la scelta di lavorare su zone umide come elementi ecosistemici fondamentali e al contempo metafore esistenziali nasce dalla consapevolezza che l'erosione lagunare e quella del tessuto cittadino siano dovute a cause strettamente interconnesse tra loro. Negli ultimi anni, Barena Bianca ha esposto e presentato i suoi progetti a Venezia, in Italia e all'estero (Croazia, Inghilterra, Svezia, Turchia e Indonesia). Uno dei risultati più rilevanti del suo lavoro a lungo termine è stato il lavoro didattico a contatto con scuole veneziane (Scuola Elementare Canal, Liceo Benedetti Tommaseo) e con la comunità locale attraverso "Piantagruèl" scuola di selvaticità lagunare sviluppata con MetaForte (Cavallino) e "Una Dieta di Resistenza" sviluppato con Ocean Space (Venezia). Dal 2022 collabora dalla Laguna con la rete europea per i diritti della natura Confluence of European Water Bodies.

15.30

Rosa Jijòn, *Sensing interdependence*

Nel libro *Nel tempo delle catastrofi, resistere alla barbarie a venire* (2021) Isabelle Stengers evidenzia come, dopo la crisi ecologica - quella che lei chiama "l'irruzione di Gaia" - l'umanità si ritrovi in «tempi strani, sospesi tra due storie che parlano di un mondo globale». C'è chi parla di crescita ed ha chiaro ciò che serve e c'è chi ha chiaro ciò che sta accadendo, ma per loro la risposta allo sviluppo è "oscura". L'orizzonte sembra determinato in parte dalle conseguenze dannose del modello di sviluppo dominante e in parte da un quadro meno evidente e delineato di resistenza diffusa e di iniziativa "dal basso" che contiene in sé i germi di futuri possibili. È in questo doppio binario che vanno collocate tutte le considerazioni relative al futuro del Pianeta e dell'Umanità. In questo contesto prende forma la possibilità di riconoscere i diritti della natura e la personalità giuridica degli ecosistemi, nutriti dalle culture e dalle cosmologie di popoli che la storia ha sempre voluto relegare a vittime della civiltà, o destinate all'estinzione.

Rosa Jijón (A4C-Artsforthecommons) originaria di Quito, artista, attivista e mediatrice culturale, ex direttore del CAC (Centro de Arte Contemporáneo de Quito). Ha partecipato a varie mostre internazionali (Biennale di Venezia, Biennale dell'Avana, Biennale di Cuenca, Bienal Poligráfica de San Juan, Porto Rico) e residenze artistiche internazionali tra cui ARTEA, Residencia Sur Antarctica e Q21 Vienna. Si occupa di mobilità umana e migrazione, cittadinanza, giustizia sociale e ambiente e si è impegnata nella produzione artistica partecipativa con organizzazioni e comunità di base, dalle donne migranti, alle comunità Rom, alle popolazioni indigene e alle bande di strada. Già Segretaria Culturale dell'Organizzazione Internazionale Italo Latino-americana (IILA).

16.00

Andrea Conte (Andreco), *FLUMEN Tevere, Aniene, Yangtze, Pinheiros, Rio Nigro*

FLUMEN è una pratica multidisciplinare che unisce arte, scienza ed ecologia politica e che si propone di mostrare il mondo dal punto di vista dei fiumi. Comprendere il funzionamento degli ecosistemi fluviali è il primo passo per preservare e difendere i diritti dei fiumi in tutto il mondo. Negli ultimi dieci anni, nell'ambito del progetto Climate Art Project, con il sostegno di numerosi partner locali, abbiamo prodotto performance, realizzato sculture, allestito mostre, organizzato passeggiate, avviato laboratori di citizen science, azioni e rituali intorno a diversi fiumi nel mondo. In questa occasione presenteremo brevemente il metodo FLUMEN e alcune delle attività svolte sui fiumi Tevere ed Aniene di Roma, sullo Yangtze in Cina e sui fiumi Rio Pinheiros e Rio Nigro in Brasile.

Andrea Conte (Andreco studio - Climate Art Project) direttore dello studio Andreco, opera tra arte, scienza e giustizia climatica. Artista visivo con un dottorato di ricerca in Ingegneria ambientale, ha condotto ricerche post-dottorato su Nature Based Solutions per la gestione sostenibile delle acque e la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici in collaborazione con l'Università di Bologna e la Columbia University di New York. Collabora con diversi centri di ricerca ed è affiliato al gruppo di ricerca sulla pratica artistica ecologica di Niche, Università Ca'Foscari di Venezia. La sua ricerca artistica è incentrata sulla relazione tra umano e non umano; tra ambienti urbani e paesaggio. All'incrocio tra arte, scienza e attivismo, la sua iniziativa multidisciplinare, Climate Art Project (www.climateartproject.com) è esemplare di come la sua ricerca si traduca in forme dirette di azione per il clima. Andrea Conte (Andreco) ha partecipato ed esposto in diversi festival, musei e gallerie internazionali ed è docente presso numerose accademie d'arte e università dove tiene corsi di teoria dell'arte, arte ed ecologia, arte e pianificazione urbana, ingegneria ambientale e scienze umane ambientali. Future Environment, il progetto di ricerca di Andrea Conte, è finanziato dal programma Italian Council (2024), promosso dalla Direzione Generale per la Creatività Contemporanea del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali.

16.30 Lanfranco Aceti, *Il Lamento del Coccodrillo*

È un progetto recente di Lanfranco Aceti che affronta le crisi ambientali e culturali del nostro tempo. Creata in collaborazione con Tevereterno, IPER festival delle periferie e Alessandro Melis (NYIT), questa ambiziosa serie in tre parti esplora la storia, il presente e il futuro contestati di uno dei fiumi più iconici d'Italia: il Tevere. Mescolando arte, storia, linguistica e attivismo, Aceti sfida la

mercificazione delle risorse naturali e del patrimonio culturale nell'era contemporanea. Attraverso narrazioni stratificate, rivisita le antiche divinità matriarcali associate all'acqua, contrapponendo il loro simbolismo nutriente e generativo alla riduzione capitalistica dei fiumi a mere risorse economiche. Questa tensione- tra riverenza e sfruttamento, tra memoria e cancellazione - è il cuore de *Il Lamento del Coccodrillo*. Ispirandosi agli scritti di Virgilio sul "biondo Tevere," Aceti reimmagina il fiume come un'entità lamentosa, intrecciata con la storia millenaria di Roma e le sue sfide ecologiche contemporanee. Strutturato in tre capitoli- *La Casa del Coccodrillo*, *Il Lamento del Coccodrillo* e *Un Fiume di Lacrime di Coccodrillo* - questo progetto rispecchia le trasformazioni ambientali e culturali che i fiumi di tutto il mondo stanno vivendo. Il coccodrillo di Aceti funge da guida simbolica, lamentando il distacco dell'umanità dalla natura e incarnando al tempo stesso resilienza e adattabilità. Cosa abbiamo perso nella nostra ricerca di progresso? Cosa possiamo recuperare se scegliamo di agire ora? Come possiamo sfuggire al simulacro vuoto dell'intrattenimento interattivo per realizzare un cambiamento reale?

Vede i fiumi non come reliquie del passato o risorse da sfruttare, ma come testimoni perduranti delle eredità culturali e delle lotte ambientali. Aceti restituisce la voce al fiume, dimostrando che, sebbene le forze del capitale possano erodere paesaggi ed eredità, l'immaginazione e l'azione collettiva possono scavare nuovi canali per la speranza e il rinnovamento.

Lanfranco Aceti è un accademico, curatore e artista. La sua ricerca si concentra sulle intersezioni tra arte, società e spazio pubblico, mettendo spesso in discussione i confini convenzionali e affrontando temi legati al multiculturalismo, al secolarismo e alla trasformazione sociale. Aceti ha collaborato con importanti istituzioni artistiche internazionali, tra cui la *Biennale di Venezia* e il *Museum of Fine Arts di Boston*, contribuendo a mostre e progetti curatoriali. Il suo lavoro spazia tra arte contemporanea, interventi nello spazio pubblico e teoria critica, riflettendo un impegno verso pratiche innovative.

I suoi progetti esplorano le complessità delle narrazioni culturali, delle strutture di potere e delle trasformazioni storiche, riesaminando il ruolo dell'arte all'interno di contesti sociali e politici. Con rigore intellettuale e sperimentazione creativa, partecipa attivamente al dibattito sull'intersezione tra arte, politica e tecnologia.

17.00

Giulia Fiocca e Lorenzo Romito - Stalker, Quali diritti per gli ecosistemi urbani emergenti a Roma?

Sono centinaia i siti a Roma rigeneratisi spontaneamente, attraverso l'affiorare dell'acqua, nelle cave dismesse, nelle fabbriche e in altri luoghi sfruttati, vilipesi e abbandonati. Sono i luoghi più vitali e necessari alla rigenerazione ecologica dell'ecosistema Roma. Costituiscono ambienti rifugio delle forme di vita più diverse, costrette a trasformarsi e innovarsi per convivere. Sono ecosistemi urbani emergenti intenti a rigenerare la biodiversità del nostro ecosistema. Quali sono i rapporti tra questi e le comunità locali che ne prendono coscienza e ne partecipano il divenire creativo? Quali strategie situate immaginare per difenderli dalla urbanizzazione incosciente? Quali le possibilità di comprenderli, averne cura e narrarli?

L'agency di cura, tutela e conoscenza di questo mondo emergente spontaneo e creativo così importante per il futuro di Roma è D.A.F.N.E. (Danni Ambientali e Formazione di Nuovi Ecosistemi).

Stalker è un soggetto collettivo nato nel 1995, che compie ricerche e azioni sul territorio con particolare attenzione alle realtà di margine, territori in abbandono e in trasformazione chiamati "Territori Attuali". La modalità di intervento proposta da Stalker è sperimentale, fondata su pratiche spaziali esplorative, di ascolto, relazionali, conviviali e di progettazione collaborativa, attivate da dispositivi di interazione creativa con l'ambiente investigato, con gli abitanti e con gli archivi della memoria. Negli ultimi anni, Stalker ha aperto lo spazio NoWorking(2016), promuove la Scuola di Urbanesimo Nomade (2017), è parte del Forum Territoriale Parco delle Energie e ha attivato Mad'O (Museo dell'Atto di Ospitalità) presso Spin Time Labs (2020). Docenze: modulo nel Master in Environmental Humanities, Università Roma Tre e corso di Arte Pubblica, NABA, Nuova Accademia di Belle Arti - Campus di Roma. Stalker coordina il gruppo di lavoro su Roma nella mostra "Agency for Better Living" al Padiglione Austria alla Biennale di Architettura di Venezia 2025 di cui Lorenzo Romito è co curatore.

17.30

Kristin Jones, Piazza Tevere

Kristin Jones ha ricercato un luogo dove il fiume potesse rivelarsi alla città, trasformandosi in un grande spazio pubblico, in una piazza Tevere in grado di sviluppare attraverso le forme dell'arte un nuovo rapporto tra fiume e città. Il luogo si è rivelato all'improvviso nel tratto tra Ponte Sisto e Ponte Mazzini. Un rettangolo perfetto, un impianto geometrico nella sinuosità del fiume. Uno spazio regolare quanto il Circo Massimo: una forma eccentrica e nello stesso tempo antica, un teatro naturale e insieme artificiale. Tutto è nato da quello sguardo e da quel riconoscimento. Il luogo era lì ad aspettare di essere disvelato come uno spazio per la città e l'arte pubblica. Il tratto compreso tra ponte Sisto e ponte Mazzini è una straordinaria e insolita stanza, grande come il Circo Massimo (500 metri x 100), con pareti che accolgono racconti in movimento come quello di Kentridge, un pavimento d'acqua che scorre e può accendersi per valorizzare il suo flusso, un tetto stellato attraversabile da raggi luminosi, uno spazio tridimensionale interpretabile dalla musica. Un luogo monumentale quindi che possa proiettare il MAXXI e il MACRO sul Tevere.

Kristin Jones, artista americana, nota per i suoi progetti pubblici collaborativi su larga scala, progetti site-specific basati sul tempo che lavorano nel contesto di un ambiente e dei suoi fenomeni naturali. Jones è stata membro del Dream Team per il piano generale per l'Hudson River Park. Ha dedicato più di sedici anni alla fondazione dell'organizzazione non-profit TEVERETERNO con sede a Roma. Il progetto è culminato nel 2016 con un'epica collaborazione con William Kentridge, che ha creato *Triumphs and Laments*, uno straordinario fregio lungo 1800 piedi lungo il fiume. Collaborando con una tesoreria di artisti, colleghi e il Comune di Roma per aumentare la consapevolezza del fiume Tevere, Jones ha diretto e facilitato programmi per la sua protezione e rivitalizzazione. Le sue installazioni, opere su carta e fotografie time-lapse sono state esposte a livello internazionale.

Jones ha conseguito un BFA in Scultura presso la Rhode Island School of Design e un MFA presso la Yale School of Art and Architecture. Ha vinto tre borse di studio Fulbright ed è una Fellow dell'American Academy in Rome. Attualmente vive a New York City.

18.00

Proiezione del film *I Am the River, the River Is Me*

Durata: 1h24min

Anno 2024

Direttore: Petr Lom Produttore Corinne van Egeraat Società di produzione KRO-NCRV, Ten Thousand Images
<https://iamtheriver.org>

Director and cinematographer Petr Lom Producer Corinne van Egeraat Co-producer Mette Cheng Munthe-Kaas Editor Gys Zevenbergen NCE Sound design and mix Mark Glynne & Olmo van Straalen Māori taonga puoro artist Puoro Jerome Māori music composer Puoro Jerome Sami music composer Georg Buljo Sound Ad Stoop & Tahuora Ohia 2nd unit camera Richard Sidey Grading Michiel Rummens Image postproduction Jan Jaap Kuiper Line producer Natasja Möhrs Script Consultant Tamara Vuurmans. A ZINDOC production, in coproduction with the Whanganui River (Aotearoa/New Zealand), Ten Thousand Images (Norway) and KRO-NCRV/de Boeddhistische Blik (the Netherlands)

With the support of: The Netherlands Film Fund The NPO Fund Norwegian Film Institute Fritt Ord

Netherlands Distributor: Cinema Delicatessen

Il fiume Whanganui ad Aotearoa/Nuova Zelanda è il primo fiume al mondo ad essere riconosciuto come persona giuridica, in quanto essere vivente e indivisibile. Il guardiano del fiume Māori Ned Tapa invita un anziano e sua figlia, che sono attivisti dediti a salvare il loro fiume morente a casa, in un viaggio in canoa di cinque giorni lungo questo fiume sacro. Insieme a loro ci sono gli amici di Ned, la sua famiglia, una troupe cinematografica internazionale e il cane di Ned Grimaldello. Il fiume è il personaggio principale di questo film, specchio e ispirazione, il fiume unisce tutti i viaggiatori in modo organico, dove tutti hanno voce in capitolo, compreso l'equipaggio, per condividere storie di umorismo e la luce, uno spazio per guarire dall'oscurità del passato, dall'ingiustizia storica duratura. Per i Māori, il Whanganui è un essere vivente, il loro antenato. Questa convinzione è stata

istituzionalizzato dalla legge neozelandese a partire dal 2017. Concedere al fiume la personalità giuridica è un modo per proteggerne l'ambiente e per convalidare legalmente la visione del mondo Māori.

Corinne van Egeraat e Petr Lom Corinne sono una coppia di registi riconosciuta a livello internazionale, i cui lavori pluripremiati sono stati presentati in anteprima a Berlino, Venezia, IDFA e Sundance e sono stati proiettati in oltre 450 festival in tutto il mondo e trasmessi in più di 30 paesi. Sono entrambi membri dell'Academy of Motion Picture Art & Sciences e sono New Zealand Edward Hillary Fellows, una borsa di studio internazionale dedicata all'impatto globale. Specializzati in storie urgenti che riflettono i loro valori di dedizione alla giustizia, lavorano da un profondo luogo di umiltà e generosità, vedendo la narrazione come una forma di amore e amicizia, un atto di donazione e condivisione.

14 maggio 09:00 – 19:00

Piazza Tevere (Ponte Sisto)

Performance

In collaborazione con

A4C-Artsforthecommons e Tevereterno

I FIUMI DEL MONDO A PIAZZA TEVERE

10:30

The Flight of the Crocodile / Il Coccodrillo Ha Preso il Volo

Lanfranco Aceti, accademico, curatore e artista

11:00

Sisterhood of the Rivers Ceremony, Vistula and Oder for the Tiber

River Sisters rappresentate da Cecylia Malik e Anna Chmiel, in collaborazione con Barena Bianca

12:00

Tribute to the river Tiber

Andreco

Pausa pranzo

14:00

Incontra il Tevere in persona con il suo cuore e la sua anima

Erena Rhose in rappresentanza del fiume Whanganui River (Nuova Zelanda)

15:00

Workshop Water Bodies Orchestra sul fiume Tevere

Christiane Bosman

16:30 *I fiumi hanno diritti / L'acqua ha memoria*

Sabina Sabic, Performance collettiva di resistenza antiguerra presso il fiume

17:30

Hydro Bodies Assembly

Corpi Idrici

18.30

Vilcabamba: de iura fluminis et terrae 2022

Performance di **Arts4thecommons**

15 - 16 maggio

Teatro Ateneo, Città Universitaria di Sapienza Università di Roma

In collaborazione con la Facoltà di Architettura di Sapienza Università di Roma e con il Teatro Ateneo

Convegno

UNIVERSITÀ E CITTÀ. PROGETTI E RICERCHE DI SAPIENZA PER ROMA

“Università e Città” è un appuntamento di due giornate – parte integrante del Festival delle Periferie “Urbs et Orbis. Roma e le altre: città allo specchio” – che si terrà presso il Teatro Ateneo della Città Universitaria di Sapienza. Curato e organizzato dalla Facoltà di Architettura, l’evento propone talk, videoproiezioni, incontri e lezioni incentrati sull’intenso dialogo tra Roma e l’Università, offrendo un’occasione preziosa per condividere progetti, studi e ricerche destinati a migliorare e ripensare il futuro della città. Attraverso il coinvolgimento di docenti, studenti, istituzioni e professionisti, “Università e Città” si propone di evidenziare il ruolo fondamentale che l’Ateneo riveste nella crescita culturale, sociale ed economica di Roma, promuovendo visioni innovative e aprendo nuove prospettive di collaborazione.

15 maggio

10.00 *ingresso e accoglienza*

10.30 *saluti istituzionali*

Antonella Polimeni Magnifica Rettore di Sapienza Università di Roma

Fabio Lucidi Prorettore alla Terza e Quarta Missione di Sapienza Università di Roma

Giorgio de Finis Direttore Museo delle Periferie

Orazio Carpenzano Preside della Facoltà di Architettura

11.00 *Lectio brevis*

Il progetto della Città Universitaria

Franco Purini

12.00

Piani e visioni per la città

Introducono: **Stefano Boeri e Maurizio Velocchia**

Centro Archeologico Monumentale di Roma – CArMe – Piano Strategico Operativo

Walter Tocci

Il Piano Strategico Operativo per il CArMe si configura come l’occasione per restituire all’Area Archeologica Centrale il ruolo di fulcro della Città Storica e dell’intero organismo urbano di Roma. Attraverso la comprensione di un complesso sistema di spazi urbani ad alto valore identitario, il laboratorio di studi propone una riflessione critica sul rapporto tra patrimonio e città contemporanea con l’obiettivo di delineare un modello di sviluppo urbano fondato sulla stratificazione degli usi, nel rispetto dei differenti gradi di fragilità che caratterizzano il palinsesto.

Piano Strategico e Operativo dell'Ambito Tevere

Carlo Gasparrini

Il Piano Strategico e Operativo, coordinato da Carlo Gasparrini con il supporto tecnico di Risorse per Roma SpA, è uno strumento selettivo finalizzato a gestire nel tempo la complessità, l'interazione e le priorità delle azioni pubbliche e private per il raggiungimento degli Obiettivi Strategici individuati nell'ambito del PRG di Roma. Riconosce il Tevere come componente strutturante e strategica di un'ampia e diffusa infrastrutturazione verde e blu, spina dorsale di una mobilità e accessibilità sostenibili, laboratorio per la rigenerazione di insediamenti critici e grande attrattore di centralità urbane e locali.

L'indagine sulla città contemporanea per la Carta per la Qualità del Piano Regolatore di Roma del 2008

Piero Ostilio Rossi

Il Piano Regolatore di Roma del 2008 include la Carta per la Qualità, un sistema informatizzato e aggiornabile che censisce circa 25.000 manufatti e individua gli elementi che qualificano il contesto urbano. Tra gli studi inclusi, l'indagine sulla città contemporanea rappresenta una novità nel processo di pianificazione in Italia. E in corso l'aggiornamento relativo al censimento dei villini storici e all'inserimento delle opere di interesse architettonico e urbano realizzate negli ultimi quindici anni.

Roma tra il fiume, il bosco e il mare

Piero Ostilio Rossi

La proposta valorizza le risorse naturali e culturali per garantire nuovi equilibri insediativi nella "Coda della Cometa", tra il GRA e il mare, frutto di numerose ricerche sul quadrante sud-ovest di Roma. Il progetto si articola in cinque temi: il mare e il waterfront, le figure dell'acqua e l'agricoltura urbana, il sistema archeologico costiero, il bosco della Pineta di Castelfusano e della Tenuta di Castel Porziano, e la mobilità, con attenzione al rapporto tra trasporto su ferro e mobilità dolce.

13.30 Pausa pranzo

14.30

Patrimonio e Spazio pubblico

Introducono: **Carlo Pavolini e Ornella Segnalini**

Il Colosseo, la piazza, il museo, la città

Orazio Carpenzano

Il progetto del Museo diffuso del Colosseo nasce dall'esigenza di rilettura del grande monumento come motore culturale e urbano, ma anche nodo critico per la città contemporanea. La poetica della storia, in questo scenario, diventa esperienza immersiva e narrativa continua, distribuita nella città. Il progetto interpreta il Colosseo come paesaggio culturale da abitare, capace di coniugare conservazione critica, innovazione tecnologica, e nuove forme di accessibilità e partecipazione, che respira con la città, generando senso, bellezza e ulteriori possibilità.

Nuovo ingresso al Foro Romano-Palatino al Largo Salara Vecchia

Manuela Raitano

Il progetto si compone di tre elementi: il "muro stratificato", interfaccia tra il Parco e la città; il corpo servizi, che ospita le principali funzioni; la corte interna, dalla quale si accede alla rampa che conduce agli scavi. Dal punto di vista urbano, data la sua posizione di cerniera, il progetto intesse un costante

confronto con l'antico. L'architettura che ne scaturisce è un manufatto asciutto, generato dalla massività muraria, che produce uno spazio intimo e sospeso.

Le mura di Roma. Una infrastruttura culturale ed ecologica per la città contemporanea

Alessandra Criconia

Le Mura di Roma – Aureliane, Leonine e Gianicolensi – costituiscono il più esteso monumento storico-archeologico della città (ben 19km di fortificazioni), inserito nel nuovo Piano Regolatore. Palimpsesto della storia urbana, rappresentano una risorsa culturale e paesaggistica. Il volume raccoglie una ricerca multidisciplinare che ne propone una lettura multifocale volta a interpretarne il valore di potenziale infrastruttura contemporanea e a proporre una visione attiva della tutela e valorizzazione.

GRAB the City

Alessandra Capuano

La ricerca considera il GRAB-Grande Raccordo Anulare delle Biciclette come l'ultimo degli anelli della *forma urbis* romana, un'infrastruttura di quasi 50 km che attraversa un territorio pieno di ricchezze storiche e ambientali, parte delle quali in stato di emergenza e di abbandono. Con la mostra "GRAB The City" (2024) abbiamo voluto ragionare sulle potenzialità che può avere questo anello non solo per la mobilità sostenibile, ma anche per valorizzare le aree naturali e del patrimonio storico-archeologico. Una greenway che è soprattutto opportunità per rigenerare gli spazi della città contemporanea, recuperare luoghi e architetture abbandonate e per incoraggiare i cittadini verso stili di vita sani.

RomaObliqua

Luca Porqueddu

RomaObliqua è il tentativo di restituire alla città di Roma una dimensione topografica, quale base imprescindibile, condizionante e potenziale, della sua forma urbana passata e futura. Nutrire immaginari legati al dislivello, ipotizzare rappresentazioni su cui fondare progetti, è il frutto di un lavoro congiunto e trasversale tra differenti discipline. L'obiettivo è quello di restituire all'obliquità del suolo urbano il suo essere un'opportunità, non un vincolo che si oppone alla trasformazione

Jubilee Purple Walk

Mosé Ricci

Jubilee Purple Walk è il percorso giubilare tra le Basiliche di San Paolo e San Pietro. L'itinerario attraversa la città sulle sponde del Tevere. Le sue banchine sono rese accessibili da un sistema di rampe pedonali che le collegano ai principali siti monumentali di Roma, diventando uno spazio che racconta la città da una prospettiva unica e lontana dal traffico. Il Tevere come spina dorsale della città eterna e come infrastruttura pedonale lenta disegna la via più affascinante e fresca per i pellegrini e per i romani tutti.

Tevere Cavo. Un progetto urbano per Roma

Antonino Saggio

Dal marzo 2012 la Cattedra di Antonino Saggio – Facoltà di Architettura di Sapienza Università di Roma – lavora alla proposta "Tevere Cavo", un progetto urbano che coinvolge circa trecento tra dottorandi, laureandi e giovani architetti, volto a valorizzare vuoti e aree sottoutilizzate lungo il Tevere, da Castel Giubileo a Piazza del Popolo, tra i colli di Monte Mario e di Monte Antenne. Sono cinque i principi guida: Multitasking, Green System, Information Technology Foam, Slowscape, Citizenship.

IN TRANSITO. Un progetto urbano tra Esquilino-Porta Maggiore-Castro Pretorio

Caterina Padoa Schioppa

Il quadro d'insieme evidenzia azioni e figure del progetto urbano, volto a ridefinire i margini urbani – tra i quartieri, tra i tessuti e il vallo ferroviario – in termini di maggiore porosità. A partire dal riassetto di piazza dei Cinquecento e dei relativi sistemi di flusso, si propone un ridisegno del suolo pubblico. I progetti di completamento e rifunzionalizzazione rispondono alle necessità infrastrutturali, residenziali, culturali e sociali, localizzandosi in nodi strategici rimasti irrisolti.

Ricerca-azione per la rigenerazione urbana (I giardini di Adone al Quarticciolo; Esquilino chiama Roma)

Maria Letizia Accorsi

Nell'ambito tematico della rigenerazione urbana, ambientale e paesaggistica il DSDRAha promosso due iniziative che hanno raggiunto tre importanti macro-obiettivi strategici attraverso progetti di ricerca-azione partecipati dalle comunità locali e dalle istituzioni: il riconoscimento condiviso del patrimonio culturale, la divulgazione scientifica diversamente articolata, per raggiungere una platea ampia e diversificata di utenti, la valorizzazione del patrimonio architettonico negletto, quello della borgata romana del Quarticciolo e quello del Rione Esquilino.

Centralità urbana e metropolitana Ostiense-Marconi

Laura Ricci

Il lavoro ha riguardato la verifica, l'aggiornamento e lo sviluppo del Progetto urbano redatto tra il 1995 e il 2008, per individuare le potenzialità di trasformazione della Centralità Urbana e Metropolitana Ostiense Marconi secondo quattro sistemi strategici: ambientale, insediativo, dei servizi, delle infrastrutture per la mobilità. I risultati dello studio definiscono un quadro di interventi che orienta lo sviluppo della città pubblica verso una struttura urbana policentrica, sostenibile e accessibile, quale matrice di riferimento e ossatura portante della strategia di rigenerazione.

Un progetto per Testaccio

Eliana Cangelli

Il Masterplan per il Rione Testaccio, sviluppato da Sapienza e Roma Tre, propone una visione integrata per la rigenerazione urbana attraverso 12 interventi strategici. Il progetto valorizza identità storica, spazio pubblico e sostenibilità ambientale, con azioni mirate su mobilità dolce, depaving, verde urbano, percorsi culturali e accessibilità. Testaccio diventa così laboratorio di trasformazione urbana, inclusiva e resiliente, nel cuore della città storica.

Quattro Quartieri. Spazio urbano e spazio umano nella trasformazione dell'abitare pubblico a Roma

Luca Reale

Quattro quartieri romani di case pubbliche – Trullo, Primavalle, Villaggio Olimpico, Decima – sono la scena dove si svolge un'indagine sul tema dell'intervento sul patrimonio collettivo esistente nella città contemporanea. La ricerca ha avviato una riflessione sul modo in cui, oggi, chi lavora sulla città si trova ad affrontare situazioni caratterizzate dalla densa stratificazione di spazi, oggetti, abitanti e vita. L'indagine si è ampliata sino a investigare lo sguardo stesso dell'investigatore.

Viale Regina Elena, una nuova piazza per Sapienza

Alessandro Lanzetta

Il progetto trasforma la porzione di Viale Regina Elena antistante l'entrata della Città Universitaria in una piazza urbana rivestita nel tipico travertino bianco del complesso. Una Nuova Porta servita

da tram, autobus e metro, fornita di bar, servizi, parcheggi per biciclette, arredi urbani e alberature, snodo di due percorsi pedonali (est-ovest tra le stazioni di Termini e Tiburtina e nord-sud tra la metro Policlinico e il quartiere San Lorenzo) che collegano tutte le sedi del «Campus diffuso» Sapienza.

Progetto per la pedonalizzazione di un tratto di via Puglie nel Rione Ludovisi a Roma 2016-2022

Fabrizio Toppetti

Sul tratto di via Puglie compreso tra via Boncompagni e via Sardegna, affacciano, direttamente o indirettamente, cinque scuole. In corrispondenza dei plessi scolastici, la sezione si allarga di sette metri: non è molto ma è un indizio che segna una differenza e prelude alla possibilità di interpretare quel gesto sottolineandone la forza. Questo è quanto si è cercato di fare con il progetto di pedonalizzazione, conferendo lo “statuto di piazza” a una parte di strada lunga appena settanta metri.

Linee guida e strumenti operativi per il miglioramento della qualità urbana delle pavimentazioni stradali carrabili, ciclabili e pedonali degli spazi pubblici

Spartaco Paris

Lo studio, sviluppato tra il 2022 e il 2023 da CITERA– Sapienza per il Dipartimento CSIMUdi Roma Capitale, affronta il tema della qualità urbana concentrandosi sulle pavimentazioni stradali carrabili, ciclabili e pedonali degli spazi pubblici della città di Roma. Le linee guida approvate dall’Assemblea capitolina del 13 settembre 2023, costituiscono uno strumento operativo per coordinare gli interventi di riqualificazione delle pavimentazioni urbane.

Paesaggi industriali a Roma: osservazione, disegno e fruizione

Emanuela Chiavoni

Il paesaggio industriale occupa una posizione privilegiata tra le categorie di paesaggi contemporanei e ci costringe a ripensare e ridefinire il concetto tradizionale di paesaggio rompendo con la tradizione e stabilendo nuove percezioni e fruizioni. L’obiettivo dello studio è il monitoraggio, attraverso il disegno ed il rilevamento per un censimento attivo dei valori materiali e immateriali di alcuni edifici industriali a Roma.

Il paesaggio rurale della campagna romana

Daniela Esposito

Il paesaggio intorno alla città di Roma è ancora ricco di ‘segni’ che lo rendono unico e di grande valore storico, testimonianza delle trasformazioni del territorio rurale dell’Agro romano nel tempo. È necessario porsi in dialettica con il paesaggio agrario e garantire, attraverso la conoscenza e la costruzione di una consapevolezza, la sopravvivenza del rapporto fra uomo e territorio che, nel caso della Campagna romana, si è mantenuto inalterato per secoli, conservando in parte i segni del suo sviluppo nel tempo, tracce che oggi rischiano di essere cancellate e dimenticate.

I paesaggi del sistema costiero laziale: tra testimonianze del passato e ‘adeguate’ strategie d’intervento

Maria Grazia Turco

Il progetto approfondisce le fasi del processo di antropizzazione del tratto costiero laziale compreso nel confine tirrenico dell’ex Stato Pontificio, cioè tra Civitavecchia e Terracina, concentrandosi su evidenze naturalistiche, testimonianze archeologiche e architettoniche. Segni non del tutto alterati dall’espansione urbana, edilizia e infrastrutturale, e da salvaguardare con un progetto unitario volto a tutelare i ‘diversi’ sistemi del territorio ambientali, paesaggistici, architettonici e archeologici.

The Stadio Flaminio in Rome by Pierluigi and Antonio Nervi: an interdisciplinary conservation plan

Francesco Romeo

Il tema del progetto è lo sviluppo di un piano di conservazione interdisciplinare dello Stadio Flaminio di Roma. Progettato dall'ingegnere Pier Luigi Nervi e suo figlio, l'architetto Antonio Nervi, lo stadio fu realizzato dalla Nervi & Bartoli in occasione delle XVII Olimpiadi di Roma (1960). Di proprietà del Comune di Roma, la struttura è abbandonata da anni ed è stata oggetto di numerose alterazioni. Il Piano di conservazione si propone di orientare la sua riqualificazione fornendo gli strumenti conoscitivi.

Ricerca e conservazione programmata per la Scuola di Matematica della Città Universitaria, Gio Ponti 1935

Simona Salvo

Il finanziamento ha consentito di avviare una ricerca approfondita e interdisciplinare su questa eccezionale architettura disegnata da Ponti nel 1932-35. Un gruppo di lavoro costituito da varie competenze disciplinari, tutte appartenenti a Sapienza, ha sviluppato un'anamnesi filologica, critica e scientifica dell'edificio a partire dalla quale è stato definito un piano di conservazione programmata che costituisce lo strumento indispensabile per garantirne la trasmissione al futuro.

Spazio interreligioso nella Città Universitaria di Roma

Orazio Carpenzano

Il progetto recupera uno spazio degradato nel basamento dell'edificio di Lettere e Filosofia della Sapienza, trasformandolo in luogo d'incontro interreligioso aperto a tutte le confessioni. Privo di simboli religiosi specifici, diviene ambiente di raccoglimento spirituale, meditazione e condivisione. Uno spazio inclusivo che valorizza il silenzio come rituale civile, promuovendo dialogo interculturale e pace.

16 maggio

9.30 *ingresso e accoglienza*

10.00

Condividere l'architettura

Introducono: **Lorenza Baroncelli e Claudio Strinati**

ArchiDiAP

Fabio Balducci

ArchiDiAP è il portale collaborativo sull'architettura del Dipartimento di Architettura e Progetto, creato nel 2012 su idea di Orazio Carpenzano e Fabio Balducci. Riferimento per lo studio dell'architettura romana post-unitaria, promuove ricerca e divulgazione attraverso progetti come Roma 500 Architetture, conferenze internazionali e seminari, garantendo la qualità dei contenuti grazie a una redazione composta da docenti e ricercatori che coinvolge utenti, studiosi e appassionati di architettura.

Archi+

Luca Porqueddu e Davide Paterna

Archi+ è un webapp gratuita, nata dalla sinergia tra Facoltà di Architettura Sapienza, Dipartimento di Architettura e Progetto e Open City Roma, con la finalità di promuovere la conoscenza dei luoghi e delle architetture di Roma e del Lazio. La web app consente di visitare più di 100 architetture organizzate in 10 itinerari tematici, fornendo informazioni utili per raggiungere i luoghi, e raccontando, con l'aiuto di testi, audio, fotografie, modelli 3d, e il ricorso alla Realtà Aumentata, i principali aspetti di importanti edifici della città.

L'Architettura di Roma degli ultimi 80 anni per il portale del MIC "Censimento dell'architettura dal 1945 ad oggi"

Francesca Castelli

Il progetto pilota della Selezione delle architetture del secondo Novecento, avviato nel 2002 per il MiC, costituisce la base del "Censimento dell'architettura italiana dal 1945 a oggi", piattaforma della Direzione Generale Creatività Contemporanea. Il lavoro di selezione delle opere, già contenute nella Carta per la Qualità del PRG, ha di recente implementato il materiale iconografico e descrittivo delle schede – per un totale di 314 architetture nel territorio comunale – ed è in costante evoluzione.

Roma come stai?

Stefano Catucci

"Roma come stai?" è un'iniziativa del DiAP e della Facoltà di Architettura di Sapienza che favorisce il dialogo tra Università e cittadini sul futuro della città, attraverso incontri pubblici nei luoghi simbolo di Roma, come Castel Sant'Angelo, la Curia Iulia e Santa Maria in Trastevere. Avviata nel 2017 e divenuta anche un libro durante la pandemia, dal 2023 collabora con il Municipio I Roma Centro per promuovere idee, progetti e favorire l'accesso a una cultura condivisa e inclusiva.

Le ragazze degli anni Sessanta

Dina Nencini

Paola Chiatante, Gabriella Colucci, Cina Conforto, Nicoletta Cosentino, Paola D'Ercole, Anna Di Noto, Vanna Fraticelli, Paola Iacucci, Lucia Latour, Patrizia Nicolosi, Alessandra Muntoni, Pia Pascalino, Laura Thermes, Lidia Soprani, Annamaria Sacconi, Lauretta Vinciarelli sono le protagoniste della cultura architettonica romana dell'avanguardia. La storia, la società, la cultura hanno fortemente limitato e contenuto una vera e propria pulsione vitale dell'arte di un nuovo tempo dell'architettura.

Dancescreen in the Land

Federica Morgia

Il Festival Dancescreen in the Land è un progetto nato nel 2022 e sostenuto dal Ministero della Cultura, ideato da Fiorenza d'Alessandro - Associazione Canova 22 un laboratorio di sperimentazione artistica interdisciplinare. Il progetto è stato realizzato in condivisione con la Facoltà di Architettura sotto la direzione del Preside e Direttore della Scuola di Dottorato in Scienze dell'Architettura Orazio Carpenzano e della Direttrice del Dipartimento di Architettura e Progetto Alessandra Capuano, col coordinamento dei docenti Federica Morgia e Alfonso Giancotti.

Al centro di Roma

Orazio Carpenzano

L'Istituto VIVE – Vittoriano e Palazzo Venezia promuove un ricco programma culturale per rendere i suoi siti luoghi costanti di incontro. Nella Sala del Refettorio di Palazzo Venezia si svolge la rassegna "Al centro di Roma", ideata dalla direttrice Edith Gabrielli, con conferenze su storia, arte, architettura e musica. Dal 2022 Orazio Carpenzano cura gli incontri dedicati all'architettura, coinvolgendo professionisti e studiosi in dialoghi accessibili e coinvolgenti col pubblico.

11.30

La città delle case

Introducono: **Luca Molinari e Tobia Zevi**

Chilometro Verde. Riqualificazione del piano libero del Corviale

Guendalina Salimei

Il km verde è il progetto di riqualificazione del piano libero del Corviale che sperimenta forme innovative di abitare attraverso strategie che puntano sulla flessibilità, sulla mixite e sull'interazione tra interno ed esterno, privato e collettivo. L'idea si fonda sulla reinterpretazione dell'elemento naturale che lega l'architettura al paesaggio circostante e sulla scelta del colore verde che evidenzia la spiccata orizzontalità dell'edificio voluta da Mario Fiorentino per il suo "acquedotto" abitato.

PINQUA + PUI Abitare Tor Bella Monaca

Eliana Cangelli

Il progetto di rigenerazione urbana a Tor Bella Monaca interviene sul comparto R5 con un piano integrato che unisce riqualificazione edilizia, sostenibilità ambientale e coesione sociale. Oltre alla ristrutturazione di oltre 1200 alloggi, prevede servizi innovativi, spazi pubblici inclusivi e la creazione del Museo delle Periferie, simbolo di rinascita culturale e occasione per ristabilire un dialogo tra il quartiere e il resto della città.

Immaginare un nuovo Abitare: Quartaccio Torrevecchia Bastogi

Eliana Cangelli

La ricerca applicata sull'ambito Quartaccio–Bastogi–Torrevecchia affronta in chiave sperimentale la rigenerazione di un quadrante urbano segnato da fragilità economiche e sociali. Attraverso il recupero dell'edilizia pubblica, la riqualificazione degli spazi aperti e l'attivazione di nuovi servizi, si propone un modello urbano inclusivo e sostenibile, capace di restituire dignità, coesione e nuove opportunità a contesti marginalizzati. Al centro del lavoro vi è una riflessione profonda sul progetto di nuove tipologie residenziali, capaci di rispondere alla trasformazione della domanda di casa pubblica.

Complesso di edilizia residenziale pubblica e sociale in via di Cardinal Capranica a Roma

Alfonso Giancotti

Il progetto interessa la realizzazione a Roma, nel quartiere di Primavalle, di un complesso di edilizia residenziale pubblica, housing sociale e cohousing che ospiterà oltre 200 persone aventi diritto, esito di un'azione sinergica tra la Facoltà di Architettura e le strutture di Roma Capitale, un modello innovativo di lavoro che ha permesso al cantiere di prendere avvio nei tempi previsti dal programma.

PINQUA Porto Fluviale

Francesco Careri

Porto Fluviale RecHouse è un progetto presentato da Roma Capitale e finanziato dal Bando PINQuA2021 che affronta il tema del diritto all'abitare attraverso il recupero del patrimonio abbandonato di Roma. Si parlerà del percorso di progettazione condivisa, della cancellazione del murales di Blu e del percorso di istituzionalizzazione, per rintracciarne potenzialità e criticità verso una politica abitativa basata sul recupero bottom up di edifici dismessi, estendibile ad altri contesti di analoga criticità.

13.00 Pausa pranzo

14.00

Cura e affettività

Introducono: **Fabio Lucidi e Barbara Funari**

Design for Children

Lorenzo Imbesi

Il progetto nasce dalla collaborazione tra il Centro Interdipartimentale Sapienza Design Research e il Punto Luce delle Arti di Save the Children Italia, con l'obiettivo di contrastare la povertà educativa, materiale e l'esclusione sociale giovanile. Il percorso didattico si è articolato attraverso laboratori pratici basati sull'approccio STEAM. Il progetto estende il proprio impatto grazie a una serie di eventi scientifici dedicati e alla costituzione del primo osservatorio nazionale sul Design nel Terzo Settore.

Lo spazio che cura. Ambulatori di prima accoglienza dell'Istituto di Neuropsichiatria infantile Giovanni Bollea, Sapienza Università di Roma

Andrea Grimaldi

Qual è il ruolo dell'Architettura degli interni nel progetto degli spazi deputati ad accogliere gli esseri umani nel momento della loro fragilità massima? Può l'architettura degli interni concorrere a rendere meno difficile il percorso di cura? Può il trattamento dello spazio come invaso, con i suoi materiali e colori, concorrere a veicolare valori positivi, di gioia e attaccamento alla vita? Il piccolo intervento presentato cerca di dare una prima, parzialissima risposta alle precedenti domande.

Istituto Penitenziario Minorile Casal del Marmo: partecipare il progetto

Francesca Giofrè

Il progetto è finalizzato alla riqualificazione dell'area verde della palazzina attività all'interno dell'IPM di Casal del Marmo. È un'area di 600 mq, lunga e stretta, uno spazio intercluso, un recinto nel recinto, 'fruita' dai ragazzi ristretti durante il momento di pausa tra le varie attività mattutine e pomeridiane. Il progetto è stato sviluppato attraverso un percorso partecipato con i ragazzi ristretti e la collaborazione dei docenti e le associazioni che lavorano all'interno dell'istituto.

Spazio Dentro

Pisana Posocco

I progetti sviluppati presso il Carcere Femminile di Rebibbia hanno coinvolto molte persone, sviluppato molte attività e preso in carico molti luoghi; è stata realizzata una casetta per gli incontri tra madri e figli, un laboratorio di scrittura, uno spettacolo teatrale; sono stati riqualificati una sezione detentiva e i cortili dei passeggi e le stanze di socialità; sono stati realizzati un libro, due campi da pallavolo ed una aiuola fiorita. Tutte le cose costruite nel carcere sono frutto di un lavoro comune fra le donne detenute e gli studenti e docenti della Sapienza.

PNNR Piano Urbano Integrato Santa Maria della Pietà – progetto di fattibilità tecnico economica

Cristina Imbroglini

Il progetto degli spazi aperti dell'ex Manicomio di Santa Maria della Pietà nasce dalla convinzione che solo promuovendo attività e relazioni contemporanee, il parco potrà affrontare una nuova stagione di significati, connesse al nuovo ciclo di vita del complesso e in particolare alla sua trasformazione in Parco della salute e del benessere senza disperdere quelli legati alla sua memoria e al ruolo svolto nella storia dell'architettura e della psichiatria.

Senior Smart Housing

Eugenio Arbizzani

Il volume esplora la necessità di una proposta abitativa intermedia tra abitazioni e case di cura, capace di qualificare l'offerta con tipologie ora solo raramente impiegate (cohousing, case-famiglia, residenze basate sull'assistenza domiciliare). La ricerca ha provato a rispondere alle esigenze della domanda in evoluzione, immaginando nuovi modi di abitare che soddisfino più pienamente le richieste mutevoli ed estremamente complesse dell'utenza cosiddetta "fragile".

15.30

Cultura e istruzione

Introducono: **Francesco Erbani e Massimiliano Smeriglio**

Flaminio Distretto Culturale di Roma. Analisi e progetto

Piero Ostilio Rossi

Negli ultimi anni il quartiere Flaminio è oggetto di profonde trasformazioni divenendo il principale Distretto culturale di Roma. La proposta progettuale del QART si concentra su tre sistemi urbani che possono essere considerati uno sviluppo coerente del PUF (2003-2006): la "Passeggiata Flaminia" e le attrezzature olimpiche di Nervi, l'asse di via Guido Reni, la "Città del Fiume". Nella nostra ipotesi la nuova stazione della Linea C della Metropolitana presso piazza Apollodoro riveste un ruolo centrale.

Nuovi spazi per il Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia. Progetto di riuso adattivo per le ex Concerie Riganti

Andrea Grimaldi e Valentino Nizzo

Il progetto di riuso adattivo degli ambienti delle ex Concerie Riganti è l'esito di un accordo di collaborazione scientifica tra DiAP e direzione del Mnetru, avente per oggetto lo sviluppo di scenari di utilizzo a fini museali del complesso che, assieme a villa Poniatowski, costituisce da anni, parte importante del patrimonio edilizio del museo. Grazie alla collaborazione tra Università e Istituzione museale è stato possibile presentare al MIC un progetto per il recupero dell'intera struttura che permetterà a breve l'avvio di una prima fase di realizzazione.

RIF – Museo delle Periferie

Giorgio de Finis e Orazio Carpenzano

A Tor Bella Monaca, periferia est di Roma, il grande complesso residenziale progettato nel 1980 da Pietro Barucci testimonia le tensioni irrisolte tra centro e margini urbani. Il Piano di Roma Capitale punta a rigenerare il quartiere con il RIF - Museo delle Periferie, spazio culturale inclusivo e laboratorio di cittadinanza attiva, che attraverso nuovi ambienti pubblici e domestici valorizza la periferia come habitat di una comunità urbana dialogica, collaborativa e aperta al futuro.

MAAM – Museo dell'Altro e dell'Altrove di Metropoliz

Giorgio de Finis e Orazio Carpenzano

Il MAAM, Museo dell'Altro e dell'Altrove di Metropoliz, lungo la Via Prenestina, è un "museo abitato" nato dall'occupazione nel 2009 dell'ex salumificio Fiorucci, che ospita oltre 600 opere di artisti internazionali integrate con gli spazi abitativi di circa 200 residenti da diversi paesi. Luogo di arte, incontri e attività politiche, è divenuto negli anni un simbolo di coesione interculturale e barricata contro l'emarginazione urbana e sociale. Nel febbraio 2025, un atelier diretto da Ricardo Flores ed Eva Prats ha offerto un approccio basato sull'osservazione dell'esistente come punto di partenza per la progettazione, con l'obiettivo di immaginare un futuro per il MAAM e i suoi abitanti.

Efficientamento energetico e ambientale della Galleria Borghese

Fabrizio Tucci

Gli studi hanno per oggetto il supporto scientifico agli interventi di efficientamento energetico e ambientale dell'edificio storico della Galleria Borghese che ospita alcune tra le più importanti collezioni d'arte al mondo, con un'attenzione particolare al sistema degli ambienti interni della Galleria nei suoi aspetti microclimatici e bioclimatici, alle facciate dell'importante complesso edilizio, al sistema di involucri interni sui quali sono appesi i quadri di artisti come Caravaggio, Raffaello, Perugino, Rubens, Tiziano, ecc.

Progetto della nuova sede del Rome Technopole

Fabrizio Tucci

Il progetto della nuova sede del Tecnopolo di Roma configura un impianto planimetrico con quattro edifici intorno a una corte aperta direttamente collegata alla restante parte del quartiere Pietralata; il nucleo di spazi aperti che caratterizza la corte ha anche lo scopo di sottolineare l'unitarietà dell'intervento e dell'offerta di un centro strategico dell'ecosistema dell'innovazione del Centro Italia. La progettazione è caratterizzata dall'uso delle più avanzate soluzioni tecnologiche che li renderanno autosufficienti dal punto di vista energetico.

Il centro sperimentale di cinematografia di Roma fra storia e prospettive future

Andrea Bruschi

L'intervento ha lo scopo di raccontare una ricerca conto terzi nella quale si è ricostruita la storia del Centro sperimentale di cinematografia, attraverso l'archivio di Antonio Valente, e si sono elaborate alcune ipotesi progettuali per il riassetto degli spazi aperti.

Opera 2030. All'Opera per Roma. Studio preliminare sul sistema dei complessi edilizi di pertinenza della Fondazione Teatro dell'Opera di Roma, finalizzato alla programmazione edilizia e alla rifunzionalizzazione degli spazi artistici, tecnici, per il pubblico e per le attività di servizio, amministrazione e gestione

Spartaco Paris

Lo studio, sviluppato nel 2022 dal CITERA– Sapienza per la Fondazione Teatro dell'Opera di Roma, analizza il sistema dei complessi edilizi di pertinenza della Fondazione con l'obiettivo di orientare la programmazione edilizia e la rifunzionalizzazione degli spazi artistici, tecnici e gestionali, in una visione dell'Opera di Roma come sistema di poli nella città da mettere in rete.

Efficientamento e riqualificazione delle scuole di Roma

Carola Clemente

Il Contratto Istituzionale di Sviluppo "Scuole Verdi a Roma" prevede la riqualificazione energetico-ambientale di 111 scuole romane, puntando a ridurre consumi ed emissioni in linea con gli obiettivi UE 2050. Grazie a un approccio multi-scalare, prevede interventi sull'involucro e sugli impianti per migliorare la classe energetica, abbattere la CO2 e favorire le fonti rinnovabili. Il progetto contribuisce alla neutralità climatica, con ricadute positive su bilanci pubblici e rigenerazione urbana.

La nuova sede di Unitelma Sapienza. Il restauro del villino in piazza Sassari a Roma

Leone Spita

La nuova sede Unitelma Sapienza nel villino di Piazza Sassari è frutto di un progetto di restauro e rifunzionalizzazione all'interno del programma di valorizzazione del patrimonio architettonico e culturale di Sapienza Università di Roma. Il restauro del villino è volto a garantire nuove esigenze

funzionali connesse alla didattica telematica nel pieno rispetto dei valori storici e testimoniali dell'edificio e del suo rapporto con il contesto urbano.

17.00

Mobilità e infrastrutture

Introducono: **Paolo Conti e Eugenio Patanè**

Attraversare la storia. Stazioni Linea C di San Giovanni e Colosseo

Filippo Lambertucci

L'allestimento della stazione San Giovanni è il primo a Roma che interpreta le peculiarità della stratificazione archeologica come opportunità di progetto, al punto da stabilire il nuovo standard qualitativo per interventi infrastrutturali in centro storico. Le condizioni non sono proprie di una normale esposizione ma ci si deve confrontare con una massa di passeggeri che ha per prima preoccupazione quella di prendere un treno, a cui vanno assicurati specifici livelli di sicurezza ma soprattutto l'offerta di una qualità inaspettata.

GRAB. Grande Raccordo Anulare delle Biciclette

Lucina Caravaggi

La nuova ciclovia di Roma (GRAB) assume una speciale rilevanza culturale e simbolica per la città di Roma nello scenario dei principali obiettivi del millennio delle Nazioni Unite, in termini di mobilità sostenibile. È un progetto plurale che consente di connettere spazi differenti tra loro, dal Colosseo alle borgate storiche, dall'Appia Antica alla Prenestina, dalle riserve naturali lungo l'Aniene a Villa Borghese. È capace di riqualificare aree degradate e di valorizzare quelle sottoutilizzate.

ROMA IN MOVIMENTO. Pontili per collegare territori sconnessi

Lucina Caravaggi

Roma in movimento muove dalla constatazione di come nella metropoli-capitale si stiano generando nuove condizioni di prigionia urbana, inedite forme di esclusione sociale dipendenti dal mancato diritto allo spostamento quale titolo di cittadinanza. Il tema della mobilità assume quindi i caratteri di un progetto sociale capace di riattivare lo spazio aperto di Roma grazie a una rete di movimenti locali organizzati attraverso nuove infrastrutture paesaggistiche inscindibili dai contesti ambientali e paesistici locali denominate Pontili.

Variante urbanistica al Piano di Assetto per la riqualificazione delle aree delle stazioni di Roma Trastevere, Porto Fluviale e Quattroventi

Paolo Galuzzi

Il progetto definisce uno scenario urbanistico in cui le esigenze di una rinnovata "cura del ferro" e l'apertura del fronte Sud della Stazione di Trastevere incontrino le istanze di un progetto di rigenerazione urbana e di valorizzazione delle relazioni di prossimità. Gli interventi mirano a potenziare e migliorare l'accessibilità alla stazione creando un nuovo paesaggio di prossimità, in cui le connessioni ciclo-pedonali e la generazione di nuovo spazio pubblico e collettivo aprono nuove opportunità di reinterpretazione di una solida armatura urbana.

La nuova tramvia Termini-Vaticano-Aurelio

Orazio Carpenzano

La tramvia Termini-Vaticano-Aurelio è una "piazza viaggiante" che valorizza Roma tramite una mobilità lenta, aperta e sociale. Attraversando aree urbane diversificate, ridefinisce gli spazi pubblici e genera occasioni di riqualificazione urbana, con fermate strategiche per l'accesso al centro storico.

Il progetto, in linea col New European Bauhaus, mira a migliorare la qualità urbana, promuovendo mobilità sostenibile, riduzione dell'inquinamento e diffusione di stili di vita più salutari.

SEW LINE. Socio-Ecological Way for a hoLListic mobility iNfrastructure planning in periurban and rural landscape

Anna Lei e Benedetta Di Donato

SEWLine intende contribuire all'avanzamento delle conoscenze nei processi di pianificazione e progettazione delle infrastrutture di mobilità nei contesti periurbani e propone una metodologia di ricerca composita e interdisciplinare nella quale l'approccio scientifico, si intreccia e si alimenta secondo un processo di continuo feedback, con un approccio operativo, basato sulla collaborazione diretta con gli attori locali direttamente coinvolti nei casi di studio applicativi selezionati.

16 - 17 maggio 20:30

Centro Culturale Il postO, Via Castelguidone, 4
Spettacolo Teatrale

CITTÀ INSTABILE. PRESAGIO E PREFIGURAZIONE DI UN LUOGO

nontantoprecisi

Una città, prima di percorrerla, di abitarla, la si crea, la si mette al mondo. Uno spazio senza la presenza di qualcuno che lo produca semplicemente non è. La città, la nostra città, viene messa al mondo ogni istante per ogni corpo che la vive. Corpi vivi che vivono e che la narrano: la città è il prodotto di un corpo che parla, che dice, che ascolta e che indica. Mettere in scena un corpo nella città. Nello spettacolo di nontantoprecisi la città che si concede come spazio orfano, dove i corpi dei venti attori in scena si muovono e, al variare del movimento, un paesaggio viene al mondo. I tempi, allo stesso modo, si riflettono addosso al corpo dello spettatore divenendo in questo modo parte della visione stessa. Il corpo ha un tempo preciso e questo tempo si dà a vedere. La drammaturgia è completamente assente, assente una storia, perché il corpo di nontantoprecisi è precisamente astorico. Lo sappiamo, certo, la città ha la propria storia, la propria economia, il proprio dialetto. Ma la città è anche una possibilità sorgiva, dove la necrosi può mettersi al mondo. E allora la scena si riempie di possibilità nuove, di parole altrimenti inaudite, di traiettorie che svelano lati oscuri, ipotesi mai percorse. La città si disvela nella scena e si disvela per la prima volta, come un parto, come un'epifania.

nontantoprecisi è un gruppo teatrale fondato nel 2006 quando alcune persone, attraverso percorsi differenti, si sono incontrate in un Centro Diurno dell'ex Ospedale psichiatrico di Roma S. Maria della Pietà. Nel 2012, queste persone hanno scelto di abbandonare il circuito psichiatrico e di fondare una compagnia teatrale informale, in collaborazione con i progetti e le attività della Cooperativa Sociale Integrata Passepartout. Negli anni, nontantoprecisi ha svolto numerose attività: laboratori di teatro integrato, laboratori e spettacoli itineranti di teatro urbano, performance in prestigiosi musei e luoghi d'arte. nontantoprecisi si occupa di ricerca teatrale e artistica, guardando al teatro, alla cultura, all'arte, alla comunità come un luogo-spazio per lavorare sulla trasformazione delle soggettività e del mondo.

17 maggio 11:00

Agricoltura Nuova, Via Valle di Perna, 315
Walkabout e Urban Experience

ROMA AGRICOLA

A cura di Carlo Infante

Un'altra parola chiave da associare a Roma è agricola. Tra i suoi record, Roma ha quello di essere la città agricola più grande d'Europa. Nel 1978, durante la prima Conferenza cittadina di Roma sull'agricoltura, lo storico dell'arte Giulio Carlo Argan, allora Sindaco, dichiarò: «L'agricoltura non ha solo un valore di centralità per la ripresa economica del Paese ma pone una barriera alla devastazione del territorio e alla salvaguardia dell'ambiente». L'anno prima con un'occupazione di terre abbandonate nasce la Cooperativa Agricoltura Nuova per salvare Decima dal cemento, creando un ritorno agricolo dell'area attraverso l'inserimento di una variante di "salvaguardia" e la perimetrazione del Parco Regionale di Decima Malafede. La Cooperativa Agricoltura Nuova nel 1996 ha avuto in concessione i terreni coltivati, creando un'ottima pratica di Agricoltura Sociale.

Carlo Infante è changemaker, è stato critico teatrale, esperto di Performing Media, fondatore di Urban Experience. Docente freelance, tra le cattedre quella di Tecnologie digitali e processi cognitivi presso l'Università Mercatorum di Roma. Autore di Educare On Line (NetBook, 1997), Imparare giocando (Bollati Boringhieri, 2000), Paesaggi Umani (Bordeaux edizioni, collana del RIF Museo delle Periferie, 2021) e molti altri saggi. Su di lui è stato scritto Performing Media, un futuro remoto. Il percorso di Carlo Infante tra Memoria dell'Avanguardia e Transizione Digitale (Editoria & Spettacolo, 2022) a cura di Gaia Riposati e Massimo Di Leo.

Urban Experience è un ambito di progettazione culturale per la rigenerazione urbana, la partecipazione attiva e il community empowerment. Un metodo per giocare le città attraverso le pratiche ludico-educative del performing media: una condizione abilitante perché la creatività sociale delle reti possa reinventare spazio pubblico tra web e territorio. Azioni che Urban Experience fa con "i piedi per terra e la testa nel cloud" attraverso i walkabout, ovvero conversazioni "radionomadi" per scrivere storie nelle geografie (tramite mappe e geopodcast) e ricordarci che metodo nel suo etimo greco di methodos significa riflettere lungo il percorso, camminando.

17 maggio 16:00

Municipio VI Roma delle Torri, Sala Cinema "Antonio Cerone", Via Fernando Conti
In collaborazione con Frame for Life
nell'ambito del Festival Fotografia PERIFERIE URBANE

Tavola rotonda

I LINGUAGGI DELLA PERIFERIA

Il progetto e Tor Bella Monaca nel suo complesso si propongono come punto di partenza per un ripensamento della periferia e dei modi di strutturare gli interventi per la sua riqualificazione. L'obiettivo è quello di emozionare per stimolare la conoscenza e lo sviluppo della consapevolezza, la ricerca di soluzioni. Attraverso le fotografie, si ha l'opportunità di imparare a "mettersi nei panni" degli altri, di vedere le cose da punti di vista differenti e di esercitare la creatività per farsi ascoltare nel frastuono che ci circonda.

Moderata **Giulia Pigliucci**, giornalista

Presentazione dei lavori di **Stephanie Gengotti**, fotografa

Luciano Blasco, antropologo

Giorgio de Finis, direttore Museo delle Periferie

Giuliana Egidi, docente Istituto Comprensivo Melissa Bassi Tor Bella Monaca

Testimonianza di **Cristina Giuliani**, Associazione Tormararte, Street Art urbana Tormarancia

Frame for Life, organizzazione no-profit, iscritta al Registro Unico del Terzo Settore, è una associazione che nasce per sensibilizzare - attraverso il lavoro di fotografi, video makers e registi - su tematiche sociali, diritti umani, soggetti fragili. Con la fotografia e il cinema si impegna a coinvolgere le persone affinché si generi un cambiamento positivo e di crescita nella società. L'obiettivo è emozionare, per stimolare la conoscenza, lo sviluppo della consapevolezza, la ricerca di soluzioni.

18 maggio 11:00

Via Giuseppe Barellai, 60
Walkabout e Urban Experience

L'UCCELLO CHE COLTIVAVA LA TERRA

A cura di Carlo Infante

Nell'aprile del '77 i Disoccupati Organizzati fecero uno "sciopero alla rovescia" su un terreno di proprietà del S. Maria della Pietà da molti anni in abbandono. Il loro leader era Paolo Ramundo, dirigente di Lotta Continua fino all'anno prima e protagonista del movimento del '68 con gli Uccelli, famosi per l'occupazione della "lanterna" del Borromini a S.Ivo alla Sapienza. Mentre infuriava la rivolta del '77 scelsero di tradurre la loro lotta nella cura di una campagna abbandonata. Quel gesto di rigenerazione agricola divenne uno degli ambiti più emblematici di inclusione sociale quando, nel 1978, vennero accolti gli ex internati del S. Maria della Pietà, finalmente liberi dopo la chiusura dei Manicomi grazie alla Legge Basaglia. Da allora il CoBrAgOr (Cooperativa Braccianti Agricoli Organizzati) è un modello virtuoso di pratica agricola che assicura lavoro, produzione e riqualificazione ambientale dell'area.

Carlo Infante è changemaker, è stato critico teatrale, esperto di Performing Media, fondatore di Urban Experience. Docente freelance, tra le cattedre quella di Tecnologie digitali e processi cognitivi presso l'Università Mercatorum di Roma. Autore di Educare On Line (NetBook, 1997), Imparare giocando (Bollati Boringhieri, 2000), Paesaggi Umani (Bordeaux edizioni, collana del RIF Museo delle Periferie, 2021) e molti altri saggi. Su di lui è stato scritto Performing Media, un futuro remoto. Il percorso di Carlo Infante tra Memoria dell'Avanguardia e Transizione Digitale (Editoria & Spettacolo, 2022) a cura di Gaia Riposati e Massimo Di Leo.

Urban Experience è un ambito di progettazione culturale per la rigenerazione urbana, la partecipazione attiva e il community empowerment. Un metodo per giocare le città attraverso le pratiche ludico-educative del performing media: una condizione abilitante perché la creatività sociale delle reti possa reinventare spazio pubblico tra web e territorio. Azioni che Urban Experience fa con "i piedi per terra e la testa nel cloud" attraverso i walkabout, ovvero conversazioni "radionomadi" per scrivere storie nelle geografie (tramite mappe e geopodcast) e ricordarci che metodo nel suo etimo greco di methodos significa riflettere lungo il percorso, camminando.

18 maggio 11:00

Museo Condominiale di Tor Marancia, Viale Tor Marancia 63
in collaborazione con l'Associazione Tormararte

CANTIERE IN FESTA

Una giornata speciale all'interno del nuovo cantiere artistico di Tor Marancia. Un'occasione unica per visitare gli spazi in trasformazione, conoscere gli artisti coinvolti e partecipare a momenti di condivisione, creatività e comunità. In questo periodo il cantiere sarà animato dalla presenza e dal lavoro di quattro artisti straordinari: Raymundo Sesma, Mr. Klevra, Uman e Moneyless, impegnati in un'attività di formazione e workshop aperta alla comunità, rivolta ai più giovani, con l'obiettivo di promuovere il dialogo tra arte, spazio urbano e vita collettiva. Saranno presenti Cristina Giuliani, presidente dell'associazione Tormararte, Francesca Mezzano, cultural manager, e Giorgio de Finis, direttore del Museo delle periferie. Nel progetto sono coinvolti anche l'Architetto Carmelo Baglivo, responsabile del rifacimento e della progettazione degli arredi del giardino condominiale, Marco Rossi, botanico e paesaggista per Ital Work, che si occuperà della progettazione del verde, e Claudio Cocca, light designer, responsabile della riprogettazione e della sostenibilità dell'illuminazione del Lotto I. Sarà inoltre presente Fortunato D'Amico, curatore di Cittadellarte – Fondazione Michelangelo Pistoletto.

Gli artisti saranno presenti per incontrare i residenti e i visitatori, condividere idee e coinvolgere chi vorrà mettersi in gioco in piccoli laboratori e attività partecipative. A rendere la giornata ancora più speciale, ci sarà anche un grande pranzo condominiale: ognuno è invitato a portare qualcosa da condividere, per costruire insieme un momento di convivialità semplice, autentica e partecipata. È fondamentale ricordare quanto ogni casa, ogni presenza, ogni affetto contribuisca al benessere complessivo della comunità. Tutto questo è reso possibile grazie, al supporto della Fondazione Roma, che accompagna e sostiene il progetto in tutte le sue fasi.

TormarArte nasce nel 2021, ma l'impegno degli abitanti si è attivato dall'esperienza di BIG City Life, nata dalla collaborazione tra pubblico (Roma Capitale) e privato (Fondazione Roma). L'Associazione nasce per continuare le attività del Museo a Cielo Aperto, divenuto punto di interesse culturale per tutta la città. L'obiettivo di TormarArte è dare maggiori possibilità e strumenti alle persone residenti creando nuove opportunità di occupazione, attraverso l'arte, la cultura, la formazione.

18 maggio 16:00

Palazzo Esposizioni Roma, sala Auditorium, Scalinata di Via Milano 9A
Lecture

PARIGI COME ESPERIENZA. UN SAGGIO DI GEOGRAFIA PERSONALE

Jean-Marc Besse

Oggi solo il trenta per cento dei parigini è nato a Parigi. Il numero di persone le cui famiglie sono di origine parigina è ancora più ridotto. Besse appartiene a questa piccola minoranza, i cui ricordi d'infanzia, miei e dei miei genitori, hanno come paesaggio elettivo le strade e le piazze di Parigi. Per lui la città di Parigi è la condizione primaria e la forma primitiva del suo rapporto con sé stesso, con gli altri e con lo spazio.

In questo intervento sarà esplorato tale relazione e sarà posta la seguente macro-domanda: come possa la città natale di ciascuno modellare la propria visione del mondo e influenzare la nostra visione delle altre città? Pertanto, come la città di Parigi possa essere e divenire una condizione geografica ed urbana significato per l'esperienza?

Jean-Marc Besse, filosofo e storico, è direttore di ricerca emerito al CNRS e direttore di studi all'EHESS. I suoi interessi di ricerca comprendono la storia delle rappresentazioni e delle pratiche dello spazio e la teoria del paesaggio, nonché l'epistemologia della conoscenza geografica nel periodo moderno e contemporaneo. È direttore della rivista « Les Carnets du paysage » (Actes Sud-ENSP) e dirige la collana « La nécessité du paysage » (pubblicata da Parenthèses, Marsiglia). Ha insegnato all'École Nationale Supérieure de Paysage de Versailles-Marseille, all'Università di Parigi I-Panthéon Sorbonne e alla Facoltà di Architettura dell'Università di Ginevra. Tra i suoi libri editi in italiano: *Vedere la Terra. Sei saggi sul paesaggio e la geografia* (Mondadori, 2008); *Paesaggio ambiente. Natura, territorio, percezione* (deriveapprodi, 2020).

18 maggio 17:00

Palazzo Esposizioni Roma, sala Auditorium, Scalinata di Via Milano 9A

Lecture

In collaborazione con l'Accademia Tedesca di Roma Villa Massimo

L'ARCHITETTURA È PARTE DELL'ECOSISTEMA

Almut Grüntuch-Ernst e Armand Grüntuch

L'aumento dell'urbanizzazione e il cambiamento climatico sono sfide globali anche per il discorso architettonico. Nelle città questi problemi diventano evidenti attraverso isole di calore, inquinamento atmosferico e forti piogge.

Come possiamo garantire la vita umana nella biodiversità e negli ecosistemi sani? Da cosa sarà costruito il nostro futuro? L'architettura è parte dell'ecosistema e interagisce direttamente con gli organismi viventi. Soprattutto nel processo di riutilizzo adattivo e densificazione urbana, questa strategia deve essere attivata per aumentare la biodiversità e creare vitalità urbana.

I nostri progetti berlinesi come Wilmina, che ha previsto la trasformazione di un'ex prigione, e l'edificio per uffici Darwinstrasse con un parco pubblico sul tetto, illustreranno il nostro approccio architettonico.

Almut Grüntuch-Ernst e **Armand Grüntuch** hanno fondato il loro studio di architettura nel 1991 a Berlino. Lui ha studiato alla RWTH Aachen e allo IUAV di Venezia, lei all'Università di Stoccarda e all'AA di Londra. Entrambi hanno insegnato all'HdK di Berlino. Dal 2011, Almut Grüntuch-Ernst è presidente dell'Institute of Design & Architectural Strategies presso la TU Braunschweig. Dal 2010 al 2015 ha fatto parte del comitato consultivo per la pianificazione urbana di Monaco e dal 2016 è membro dell'Academy of Arts di Berlino. 2018/19 Armand Grüntuch è stato professore presso il Dipartimento di Design e Teoria dell'Architettura presso la Leibniz University di Hannover. È membro del comitato consultivo della Bundesstiftung Baukultur dal 2016. Il loro lavoro comprende edifici residenziali e per uffici, edifici per i trasporti, hotel e istituti scolastici, oltre a compiti speciali come la concezione e la progettazione del contributo tedesco alla decima Biennale di architettura di Venezia nel 2006. Gli edifici contribuiscono alla trasformazione e alla miscela di funzioni, alla diversità e alla densificazione dello spazio urbano. L'alta qualità dei loro progetti realizzati, ad esempio a Berlino, Amburgo, Lipsia e più recentemente a Chemnitz e Madrid, ha portato a numerosi premi nazionali e internazionali.

18 maggio 18:00

Palazzo Esposizioni Roma, sala Auditorium, Scalinata di Via Milano 9A
Lecture

ROMA E VIENNA.

DUE SGUARDI COMPLEMENTARI SUL FUTURO DELLE CITTÀ

Lorenzo Romito e Michael Obrist

Perché - a fianco a Vienna, la città in cui si vive meglio al mondo - scegliere Roma nell'affrontare le sfide che riguardano il futuro dell'abitare? Nonostante la sua bellezza e la sua storia Roma non appare da lungo tempo una città intenta a rispondere strutturalmente alle gigantesche sfide che le città devono affrontare oggi, dai cambiamenti climatici, all'aumento delle disuguaglianze, alle migrazioni di massa. Ciò che ci interessa di Roma oggi, diversamente da Vienna, non è il progetto che la città si è data e si intende dare nel tentativo di rispondere a queste sfide, ma sono piuttosto le imprevedibili e creative reazioni biologiche e sociali agli errori e ai fallimenti delle Amministrazioni Pubbliche. Ovvero quel disegno emergente e non pianificato fatto di pratiche di appropriazione, riuso e reinvenzione dei tanti progetti pubblici e privati finiti in rovina, da parte di forme di vita umana e non umana nella loro lotta per la sopravvivenza. Uno sguardo a Roma attraverso la storia delle lotte per questi spazi fornisce una immagine inedita della città, rianimando elementi spesso sottaciuti del mito di fondazione che possono servire come navigatore nella lettura delle realtà attuali più marginali e creative della città. È una storia dal basso dell'abitare nella Roma moderna che porta all'ipotesi che quanto sta succedendo a Roma oggi - oltre i limiti del progetto istituzionale - ha importanza per il futuro.

Lorenzo Romito, cofondatore e coordinatore di Stalker, co curatore del Padiglione Austria alla Biennale di Architettura di Venezia 2025. Co direttore del dipartimento di spazio e strategie del design alla Kunstuniversitat di Linz. Insegna al Master in Environmental Humanities, Università Roma Tre e Arte Pubblica presso NABA, Nuova Accademia di Belle Arti di Roma.

Michael Obrist, nato a Bolzano nel 1972, è uno dei cinque soci fondatori di feld72 Architekten a Vienna e professore universitario alla TU Wien. Dal 2018 è professore di Housing and Design e capo del dipartimento di ricerca su Housing and Design dell'università. Co-curatore (con Lorenzo Romito e Sabine Pollak) del Padiglione Austriaco della Biennale di Venezia 2025. Il lavoro di feld72 nei settori dell'edilizia abitativa, dell'istruzione, degli uffici e dell'urbanistica ha ricevuto numerosi riconoscimenti (tra cui diversi Premi di Stato austriaci, la Medaglia d'oro per l'architettura italiana e il Premio di architettura della città di Vienna).

20 maggio 10:00

American Academy in Rome, Via Angelo Masina, 5

Visita guidata su prenotazione

In collaborazione con American Academy in Rome

ALLA SCOPERTA DELLA MOSTRA WOMEN AND RUINS: ARCHAEOLOGY, PHOTOGRAPHY, AND LANDSCAPE

Introduzione sull'American Academy a cura della Direttrice Aliza S. Wong e visita alla mostra a cura dell'Arts Director Ilaria Puri Purini

L'American Academy in Rome presenta la prima mostra dedicata all'influenza e allo spirito di avanguardia di un gruppo di donne che, agli inizi del Novecento, hanno contribuito a documentare l'archeologia e i suoi paesaggi da nuovi punti di vista. In mostra dal 14 maggio al 9 novembre 2025, *Women and Ruins: Archaeology, Photography, and Landscape* celebra esploratrici, archeologhe e viaggiatrici che hanno adottato il mezzo fotografico per documentare gli scavi che stavano conducendo a nuove importanti scoperte sull'antichità e sulle radicali trasformazioni dell'Italia in quel periodo. I costumi sociali dell'epoca limitavano la partecipazione delle donne ad attività culturali e scientifiche come l'archeologia, ma l'Accademia porta alla luce come questo gruppo di donne americane, britanniche e italiane, abbiano usato la fotografia come strumento per comprendere il passato e interpretare le trasformazioni sociali e politiche del loro tempo.

American Academy in Rome dal 1894 è un centro residenziale per la ricerca e la creatività. Il suo scopo è sempre stato quello di permettere a studiosi e artisti di immergersi nell'esperienza di Roma, antica e moderna, e di lasciarsi ispirare dallo scambio quotidiano con gli altri membri della comunità. L'Accademia ha avuto un forte impatto sulla vita intellettuale e culturale degli Stati Uniti e i suoi Fellow e Residenti sono stati premiati con 629 Guggenheim Fellowships, 75 Premi Pulitzer, 54 MacArthur Fellowships, 26 Grammy Awards, 5 Pritzker Prizes, 9 Poet Laureate e 5 Premi Nobel. Circa 35 Fellow vengono selezionati come vincitori del Rome Prize ogni anno da giurie a rotazione nei diversi ambiti.

Prenotazione obbligatoria tramite il seguente link: <https://forms.office.com/e/Mai0qNY4X9>

Lingua visita guidata: italiano

Durata: 1 ora

Partecipanti: 25 pax

20 maggio 19:00

Real Academia de España en Roma, Piazza di S. Pietro in Montorio, 3

Incontro

CITTÀ ALLO SPECCHIO TRA ARTE, MEMORIA E IMMAGINARIO

a cura di Raffaele Quattrone

Interventi di: Inés Cámara, Massimiliano Casu e il Collettivo Ati, Jorge Conde, Bruno Delgado, FOD (Francisco Olivares Diaz)

In occasione dell'edizione 2025 di IPER festival delle periferie, l'Accademia di Spagna a Roma ospita un incontro pubblico che riunisce quattro artisti e collettivi il cui lavoro riflette sul rapporto tra le città, le memorie che le attraversano e gli immaginari che le abitano. Nel dialogo tra Roma e "le altre", prende forma uno specchio molteplice che rifrange tensioni, sogni e metamorfosi urbane. Un incontro che si configura come mappa poetica e politica della città contemporanea, dove l'Urbe dialoga con l'Orbe attraverso le visioni dell'arte.

Jorge Conde presenta *Città eterna, Città souvenir*, un progetto che esplora la città come organismo vivo, spazio condiviso e fragile, in cui convergono geografie personali e traiettorie collettive. Bruno Delgado Ramo con *Solido come una nuvola* riflette sullo spazio urbano come struttura fluida, dove l'architettura si dissolve nella percezione e nella temporalità.

Inés Cámara Leret racconta *Trampantojos* un'indagine sui meccanismi della conservazione, intesa come costante negoziazione tra memoria, materia e mito.

Massimiliano Casu e il Collettivo Ati con Mala Carmina evocano una Roma periferica, sonora e ribelle, dove la città si esprime attraverso canti, rituali e frammenti di memoria popolare. Fod (Francisco Olivares Diaz) presenta un progetto di *sculture abitabili*, ispirato ai pavimenti delle chiese di Roma, che reinterpreta l'ornamento come spazio di esperienza e riflessione.

Raffaele Quattrone è sociologo e curatore d'arte contemporanea. I suoi progetti esplorano l'immaginario collettivo attraverso linguaggi multidisciplinari che coniugano arte, sociologia e storytelling. Ha ideato e curato *NewFaustianWorld* e *Masterpiece. Sulle tracce della meraviglia*, due progetti audiovisivi internazionali. Collabora con istituzioni italiane e internazionali, tra cui l'Accademia di Spagna a Roma, promuovendo una visione culturale inclusiva e sostenibile.

Inés Cámara Leret è attratta dal modo in cui i paesaggi sono plasmati da idee e miti ereditati, indagando come i corpi — umani e non umani — siano conservati e ricordati, o lasciati scomparire. Seguendo processi di ricerca a lungo termine, il suo lavoro si materializza spesso in installazioni che combinano scultura, immagini in movimento e scrittura. Il suo lavoro è stato esposto in musei e gallerie, tra cui il V&A Museum, Somerset House, Matadero Madrid, MUSAC, Ars Electronica e molti altri. Tra le recenti residenze si annoverano il CC Las Cigarreras, il Centro Internazionale di Cultura Contemporanea Tabakalera e Matadero Madrid. Attualmente, come borsista presso l'Accademia Reale di Spagna a Roma, sta sviluppando *Trampantojos* (trompe-l'œil), la terza fase di una serie di lavori preceduti da *La Rampa* e *La Trampa*. Il progetto esplora i meccanismi di conservazione, interrogandosi su quali corpi vengano preservati — e perché — e inquadrando la conservazione come una costante negoziazione tra memoria, materia e mito.

Massimiliano Casu è un creatore, ricercatore e produttore culturale nato in Sardegna, residente a Madrid dal 2006. Sviluppa una pratica artistica legata alla critica e all'azione sociale, basata su tecniche, metodologie e linguaggi del teatro documentario, della musica elettronica, della sound art e della performance. Il suo lavoro propone deviazioni al di là delle mura che recintano il settore dell'arte e trova nei riti popolari (siano essi rave party, feste di paese, rivolte sociali o cerimonie magiche) gli strumenti per ripensare la realtà e moltiplicare i mondi possibili. Attivo nel settore artistico dal

2011, ha sviluppato progetti individuali e collettivi in collaborazione con istituzioni culturali in Europa e America Latina. Si è formato in architettura e comunicazione in Italia e Spagna, sviluppando esperienze di ricerca e insegnamento in relazione al gruppo di ricerca Hypermedia (Escuela Técnica Superior de Arquitectura de Madrid) e alla Sociologia Ordinaria (Facoltà di Scienze Politiche e Sociologia dell'Università Complutense). **Mala Carmina** (l'altroieri) è il risultato di una collaborazione tra Massimiliano Casu, artista in residenza all'Accademia di Spagna a Roma e il collettivo Ati, di sei mesi di interviste, laboratori e incontri con il vicinato del "Serpentone" di Corviale. È un'opera realizzata con il supporto del Laboratorio di Città Corviale, il Comitato Inquilini di Corviale, il Centro d'Arte Mitreo Iside e il centro di preghiera della Fraternità dell'Incarnazione. Con la partecipazione di Alessandra Diodati.

Collettivo Ati è un collettivo artistico nato a Roma nel 2013 e composto da un gruppo interdisciplinare di architetti[^], artiste[^] visive[^], performer e filosofe[^]. Il collettivo lavora per un'arte intesa come metodo di ricerca nell'urbano, ritenendo imprescindibile l'interazione e la relazione come base di ogni processo artistico. Il gruppo si distingue per il costante cambiamento di denominazione in relazione ai membri e ai territori psico-geografici attraversati. Lavora da oltre dieci anni tra partecipazione urbana e arti performative stimolando l'autorappresentazione delle comunità emarginate, creando ponti tra diversi attori urbani, generando condizioni per conversazioni pubbliche e invitando le persone a entrare in situazioni non convenzionali. Il gruppo collabora da molti anni con il dipartimento di Architettura di Roma Tre, la facoltà di Space and Design di Linz in Austria, l'università di Belle Arti dell'ESI di Poitiers in Francia.

Alessandra Diodati, considerata una delle voci più interessanti nel panorama internazionale, nata a Roma, inizia a studiare canto jazz all'età di 11 anni e pianoforte all'età di 14. Studia improvvisazione jazz con Maria Pia de Vito, Greta Panettieri, Francesco Poeti e Carlo Conti. Si specializza nel canto difonico con Anna-Maria Hefe. Nel corso degli anni si è esibita presso i principali festival e teatri in Italia come Auditorium Parco della Musica, Casa del Jazz, Nuoro Jazz, Sile Jazz, Moncalieri Jazz Festival, in Europa presso il Metropolia Helsinki e la Royal Academy of Aarhus/Aalborg. Collabora e si esibisce con musicisti come Greg Osby, Greg Hutchinson, Jacopo Ferrazza, Enrico Zanisi, Achille Succi, Mario Corvini, Paolo Damiani, Daniele Roccatò, Michele Rabbia, Filippo Vignato, Giovanni Iacovella, Filippo Lilli. Nel corso degli anni ha sviluppato inoltre una ricerca multidisciplinare che mira ad esplorare la performance pittorica legata a quella musicale nel contesto della libera improvvisazione. Dal 2013 infatti inizia la sua attività pittorica, realizzando cinque copertine di CD per CamJazz, EmmeRecord Label e Slam Production e una copertina per la casa editrice Morlacchi di Perugia.

Jorge Conde è un artista visivo, fotografo e ricercatore di Barcellona. Laureato in Belle Arti presso l'Università di Barcellona, Jorge Conde ha studiato Arti Visive e Musica presso l'Università della California, San Francisco, San Diego (USA) e Filmmaking presso la National Film and Television School di Londra (UK). Ha ricevuto diversi programmi di residenza internazionali, tra cui il Chelsea College of Arts and Design di Londra, il Museo Siqueiros di Cuernavaca (Messico) e la Royal Academy of Spain di Roma. È noto soprattutto per le sue installazioni sensoriali e multimediali e per le sue immagini ibride e multistrato che espandono i limiti della fotografia e della cultura visiva. I suoi progetti affrontano gli eccessi della società contemporanea dell'iperconsumo e il suo modello di sviluppo algoritmico e socialmente diseguale, concentrandosi sulle sue contraddizioni e sulle relazioni di potere che contribuiscono a sostenerla. Nel corso degli anni la sua pratica artistica ha preso una piega più concettuale.

Bruno Delgado Ramo è regista e artista-ricercatore con una formazione in architettura. Il suo lavoro interdisciplinare si basa sulla pratica sperimentale e materiale dei media cinematografici, in cui sono importanti le idee di specificità, processo o lettura spaziale, concependo le riprese e le proiezioni come processi luminosi in luoghi e contesti specifici. La sua pratica si concretizza in film, ambienti di proiezione, azioni e pubblicazioni. Il suo lavoro è stato programmato in festival come Rotterdam, Punto de Vista e Vila do Conde. Ha realizzato soggiorni in centri come WIELS, Liaison of Independent Filmmakers of Toronto, Matadero Madrid, BilbaoArte, Centre for Contemporary Arts Glasgow o il Museu de Belles Arts de Castelló.

Francisco Olivares Díaz, noto come **FOD**, sviluppa un approccio artistico che fonde pittura, scultura e architettura, creando opere che riflettono il suo interesse per le geometrie e le strutture dello spazio. Il suo progetto a Roma si concentra sulla reinterpretazione delle intricate geometrie dei pavimenti delle chiese romane, in particolare quelli della famiglia Cosmati, con l'obiettivo di trasformarle in nuove strutture tridimensionali, costruisce rifugi geometrici che esplorano i concetti di spazio abitabile, protezione e memoria. Nato a Puerto Lumbreras, dopo essersi laureato in Belle Arti a Granada, ha vissuto a Madrid, Parigi e Roma. Dalle sue prime esposizioni nelle gallerie spagnole T20 e Ad Hoc e nella galleria brasiliana Ybakatu, ha sviluppato progetti presso La Conservera, la Sala Verónicas e la Tabacalera di Madrid. Dal 2021 collabora con la galleria Juan Silió. Dal 2003 la sua presenza è costante in fiere e biennali come ARCO, Manifesta 8, Artissima, Maco, SP Arte e Volta.

21 maggio 12:00

Palazzo Esposizioni Roma, sala Auditorium, Scalinata di Via Milano 9A
Lecture

LA RIVOLUZIONE DELLA PROSSIMITA': RIPENSARE LA CITTA', RICONNETTERE LE VITE

Carlos Moreno

Introducono Andrea Catarci e Salvatore Monni

Le città sono sopravvissute a regni e imperi, a rivoluzioni e guerre, alle più diverse crisi e a ogni altra circostanza avversa: come espressione degli abitanti alle sfide del presente e del futuro, si sono dimostrate più resistenti di qualsiasi altra struttura socio-territoriale. La città di domani dovrà essere sempre più funzionale e interattiva, costruita e pensata con immaginazione e creatività, in modo da trovare nuovi modi di tessere relazioni tra le due componenti essenziali della vita cittadina: il tempo e lo spazio. Da qui prende avvio il progetto "Città dei 15 minuti" di Carlos Moreno, che prevede un nuovo modello urbano per affrontare le sfide della crisi climatica e della crescita della popolazione urbana globale. Il concetto chiave ruota attorno alla prossimità, che consente alle persone di accedere in un tempo ragionevole a sei bisogni essenziali della vita - abitare, lavorare, rifornirsi, curarsi, studiare, divertirsi - avvicinando le persone e i servizi. Per questo occorrerà passare dalla pianificazione urbanistica alla pianificazione della vita in città, ricollegando l'elemento umano con il tessuto urbano, trasformando così un'entità millenaria, mutevole e tenace, in una vera e propria città vivente.

Carlos Moreno è un ricercatore di fama internazionale. Nato in Colombia nel 1959 e residente in Francia dal 1979, è professore associato presso l'Università Panthéon Sorbonne - IAE di Parigi. Nel 2022 ha lanciato l'Osservatorio globale sulle prossimità sostenibili al World Urban Forum #WUF11 con UN-Habitat, C40 Cities, United Cities and Local Governments (UCLG) e altri partner. Nell'ottobre 2022 ha ricevuto la "Scroll of Honour" di UN-Habitat per lo sviluppo globale del suo concetto di città dei 15 minuti. Nel gennaio 2023 è stato nominato presidente del comitato scientifico del Consiglio nazionale degli architetti, urbanisti, paesaggisti e conservatori. Tra i recenti premi ricevuti si ricordano: il Premio Leadership, Congresso mondiale Smart City Expo (Spagna, 2021); il Premio mondiale dei pionieri per la costruzione di vite migliori, FIABCI (Francia, 2022); il Premio internazionale per la mobilità, Business for Sustainable Mobility (Madrid, 2022). Carlos Moreno è considerato una delle venti persone più influenti in Europa sull'Agenda verde e il decimo urbanista contemporaneo più influente al mondo. I suoi libri sono stati tradotti in inglese, spagnolo, italiano, portoghese, rumeno, coreano e tedesco.

21 maggio 16:30

Palazzo Esposizioni Roma, sala Auditorium, Scalinata di Via Milano 9A
Lecture

È ANCORA POSSIBILE FOTOGRAFARE ROMA?

Marco Barbon dialoga con Valerio Mattioli

Non sono pochi gli autori che hanno riconosciuto in Roma una «gigantesca macchina erotizzante» (De Bonis), una «fabbrica di miti» (Raimo).

Ma se la millenaria caput mundi ha di sé solo o prevalentemente un'immagine del passato e se le innumerevoli narrazioni di Roma tendono a far perno sugli stessi sempiterni significanti, raccontare Roma oggi sembrerebbe un'impresa disperata.

È ancora possibile esorcizzare l'opera di seduzione che il mito di Roma - con tutte le storie e i cliché che lo definiscono - opera su chi si confronta con questa città attraverso l'obiettivo di una macchina fotografica o attraverso la scrittura? È possibile liberarsi dai potenti stereotipi che la caratterizzano per restituirla altrimenti?

Queste sono alcune delle domande alle quali il fotografo Marco Barbon, autore del lavoro *SIC TRANSIT GLORIA MUNDI* (2021-2024), e lo scrittore Valerio Mattioli, autore di *Remoria. La città invertita* (2019), cercheranno di dare risposta seguendo un movimento centrifugo - e paradossale - che consiste nel perdersi per trovare la giusta via.

Marco Barbon nato a Roma nel 1972, è un artista fotografo italiano che vive e lavora tra la Francia e l'Italia. Dopo una laurea in Filosofia all'Università di Roma La Sapienza e un dottorato in Estetica della Fotografia all'Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales di Parigi, muove i suoi primi passi nel mondo della fotografia lavorando nello staff dell'agenzia Magnum. Dal 2005 in poi si consacra ad una ricerca artistica che esplora l'immagine fotografica come zona di frontiera tra la realtà e l'immaginario, il documento e la finzione. Autore delle seguenti monografie: *Asmara Dream* (Postcard, 2009 e 2016), *Cronotopie* (Postcard, 2010), *Casablanca* (Postcard, 2011), *Les pas perdus* (Poursuite, 2014), *El Bahr* (Filigranes, 2016) e *The Interzone* (Postcard / Maison CF, 2017). Il lavoro di Marco Barbon è rappresentato dalla Galerie Clémentine de la Ferrière (Parigi) e dalla Galerie 127 (Marrakech).

Valerio Mattioli è editor per NERO. Ha scritto *Exmachina. Storia musicale della nostra estinzione 1992 → ∞* (Minimum Fax, 2022), *Remoria. La città invertita* (Minimum Fax, 2019) e *Superonda. Storia segreta della musica italiana* (Baldini & Castoldi 2016).

21 maggio 17:00

Scuola I.C. Fratelli Cervi (plesso Mazzacurati), Via Marino Mazzacurati, 90
Laboratorio Città Corviale
Inaugurazione Mostra

UNA SCUOLA CHIAMATA CORVIALE

Il Museo delle Memorie, oggi chiuso temporaneamente a causa dei lavori previsti dal Piano Urbano Integrato (PUI Corviale), apre un nuovo allestimento per il Progetto delle Memorie presso la scuola I.C. Fratelli Cervi plesso Mazzacurati. L'atrio della scuola sarà trasformato in uno spazio espositivo temporaneo, dove una selezione di fotografie provenienti dagli archivi raccolti e presidiati dal Laboratorio di Città Corviale (Fondo Springhetti e Fondo Acquario85) e foto di Oztge Sahin, esplorerà il rapporto tra l'infanzia e gli spazi domestici e pubblici del quartiere. L'obiettivo è stimolare negli studenti e nella comunità scolastica una riflessione profonda sugli ambienti di vita dei bambini e sulla memoria storica del quartiere. La mostra accoglierà, infine, anche gli esiti del Laboratorio sulla prima scuola di Corviale svolto dalle studentesse e gli studenti della terza A.

Il **Laboratorio di Città Corviale** fa parte delle attività di ricerca del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre e del gruppo di ricerca LABIC (www.labic.it), nato nel 2018 allo scopo di affiancare il progetto di trasformazione fisica del Corviale, in particolare del IV Piano, dal 2023 e sostenuto da Roma Capitale, per accompagnare le trasformazioni previste dal PUI Corviale. Obiettivo del Laboratorio è quello di tradurre gli interventi di riqualificazione urbana previsti nell'area in politiche di sviluppo locale di più ampio respiro che coinvolgano le realtà già presenti sul territorio e informare, raccordare e coordinare le diverse progettualità previste. Il coordinamento scientifico è di Giovanni Caudo e Francesco Careri, il gruppo di ricerca è composto da: Sara Braschi, Fabrizia Cannella, Sara Lexuan e Cristiana Luciani (Avanzi), Francesca Novelletto, Martina Pietropaoli, Maria Rocco, Ozge Sahin, Sofia Sebastianelli (fino a giugno 2024), Flaminia Vannini.

21 maggio 18:00

Palazzo Esposizioni Roma, sala Auditorium, Scalinata di Via Milano 9A
Lecture

ROMA TURISTICA, ROMA SOCIALE: CERCANDO L'EQUILIBRIO

Michael Herzfeld

La bellezza di Roma sta diventando la vittima del proprio successo. La gentrificazione e lo spopolamento, processi accelerati dal Giubileo del 2000, hanno innescato un crescente sovratourismo che ha portato danni significativi non solo agli edifici e ai monumenti della città ma anche al tessuto sociale. Invece di rinchiudersi nel mito dell'unicità, Roma dovrebbe imparare dalle esperienze di altre città globali, tra cui Atene, che fornisce un esempio vicino e chiaramente comparabile, e Bangkok, una città enorme e molto diversa che sta tuttavia vivendo esperienze piuttosto simili: sfratti complessivi che conducono allo sventramento demografico delle zone turistiche, campagne discutibili contro l'occupazione del suolo pubblico, trattamento preferenziale del turismo rispetto ad altre attività. Atene, al contrario, una città spesso criticata per il suo modernismo, esibisce invece una calorosa socialità capace di assorbire alcuni effetti del sovratourismo benché, al momento, il fenomeno Airbnb stia minacciando di effettuare uno sventramento comparabile a quello già accaduto a Roma. Non è un caso che sia a Roma che ad Atene i turisti vengano visti con una crescente ostilità. Il relatore proporrà alcune idee per una politica più equilibrata, idee che riflettono le sue esperienze nelle tre città, sia da turista che da ricercatore e specialista dei problemi urbani in antropologia, con diversi anni alle spalle.

Michael Herzfeld, nato a Londra nel 1947, ha studiato alle Università di Cambridge, Birmingham e Oxford. E attualmente professore emerito in Scienze Sociali nel Dipartimento di Antropologia alla Harvard University e gode anche di un titolo di emerito all'Università di Leiden in Olanda. Autore di tredici libri, tra cui il più recente (scritto in italiano) *Lo Stato nazione e i suoi mali* (Castelvecchi editore, 2024), ha svolto ricerche etnografiche in Grecia, in Italia e in Thailandia. Tra gli oggetti delle sue ricerche sono i problemi della gentrificazione, la politica del patrimonio culturale, la formazione nelle professioni artigianali, il nazionalismo e la burocrazia. Ha insegnato in diversi Atenei in molti paesi del mondo. Nel 2021, gli è stata conferita la cittadinanza onoraria della Grecia; ha inoltre ricevuto dottorati honoris causa dall'Università Libera di Bruxelles, l'Università della Macedonia (Salonicco), l'Università di Creta e l'Università di St Andrews (Scozia).

21 maggio 19:00

Palazzo Esposizioni Roma, sala Auditorium, Scalinata di Via Milano 9A
Presentazione

SUBLIME CLICHÉ

Saverio Verini

In dialogo con Giorgio de Finis

La presenza delle Accademie e degli Istituti di Cultura stranieri rappresenta una unicità della scena culturale di Roma. Queste realtà, attraverso i loro programmi di residenze, portano ogni anno in città una popolazione formata da artisti visivi, scrittori, compositori, architetti, coreografi, designer, storici e ricercatori nei campi più disparati; una comunità che incontra e attraversa Roma, creando un legame con la sua storia e i suoi luoghi, rileggendoli e reinterpretandoli, intrecciando relazioni umane e culturali che si riflettono nella produzione artistica che scaturisce durante il periodo di residenza.

Il Festival delle Accademie e degli Istituti di Cultura stranieri a Roma, giunto alla sua terza edizione, intende celebrare questo legame, sottolineando l'inesauribile fonte d'ispirazione che la città costituisce per i borsisti, riaffermandone la vocazione internazionale e rinnovando l'eredità del Grand Tour che per secoli ha visto proprio nella Capitale il luogo fondamentale per il completamento della formazione culturale e personale di generazioni di intellettuali stranieri.

Attraverso una selezione di borsisti attualmente in residenza e altri che hanno già soggiornato a Roma, il progetto si articola in una mostra, con inaugurazione martedì 27 maggio, e in un programma di appuntamenti dal vivo (performance, concerti, presentazioni), che si terrà sabato 7 giugno.

Saverio Verini è curatore di progetti espositivi, festival, cicli di incontri legati all'arte e alla cultura contemporanea. Ha collaborato con istituzioni quali La Galleria Nazionale, Istituto Italiano di Cultura di Parigi, Accademia Nazionale di San Luca, Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci, MACRO, Quadriennale di Roma, Accademia di Francia a Roma - Villa Medici, American Academy in Rome, Fondazione Memmo, Fondazione Ermanno Casoli, Civitella Ranieri Foundation, la fiera ArtVerona. Attualmente è direttore dei Musei Civici di Spoleto. Collabora con la rivista *Artribune* e scrive testi critici in occasione di mostre personali e collettive in musei, gallerie private e altri spazi espositivi. Nel 2018 ha pubblicato per PostmediaBooks la monografia *Roberto Fassone. Quasi tutti i racconti*; è inoltre autore de *La stagione fatata*, edito da Castelvecchi nel 2022, saggio sul rapporto tra infanzia e arte contemporanea italiana.

22 maggio 9:30 – 18:00

Villa Celimontana, Piazza della Navicella

Convegno

in collaborazione con Società Geografica Italiana

ROMA, LA CITTÀ E I SEGNI: FREGI E SFREGI

Il Museo delle Periferie, in collaborazione con la Società Geografica Italiana, promuove un incontro con dibattito sulla street art e sul suo rapporto con lo spazio urbano e con i territori. L'obiettivo sarà quello di esplorare criticamente le attuali frontiere della ricerca, analizzando le implicazioni teoriche e metodologiche di un fenomeno che continua a ridefinire il paesaggio urbano. La pluralità di approcci e prospettive rende imprescindibile un confronto aperto, orizzontale e interdisciplinare, capace di mettere in dialogo studiosi, ricercatori, artisti, istituzioni e comunità locali. Creare uno spazio di riflessione, esplorare le traiettorie evolutive della street art, mettendo in evidenza il ruolo degli attori coinvolti e le sfide che ne caratterizzano il processo creativo e produttivo.

Sessione 1

Saluti di benvenuto e apertura dei lavori

Claudio Cerreti

Claudio Cerreti, laureato in Scienze Politiche con una tesi in Geografia politica ed economica, è professore ordinario di Discipline geografiche all'Università Roma Tre. Ha svolto ricerche in vari ambiti della geografia umana e della storia della geografia e diretto alcuni importanti periodici disciplinari («Geostorie» e «Bollettino della Società Geografica Italiana»). È presidente della Società Geografica Italiana.

L'analisi diatopica della street art: dal locale al globale

Isabelle Dumont

Il «diatopo» (dal greco *dia*, attraverso, e *topos*, luogo) è una rappresentazione introdotta da Yves Lacoste nell'ambito dei suoi studi geopolitici, in cui un fenomeno viene cartografato su piani sovrapposti di scala differente per mostrare le relazioni che vi sono tra essi. Alcuni fenomeni possono infatti aver luogo in posti lontani ma avere poi un'influenza nella sfera locale, così come, al contrario, altri fenomeni che hanno una dimensione internazionale possono avere avuto origine in un piccolo spazio locale (Loyer, 2021; Lacoste, 2006). Questo contributo vuole mostrare come sia possibile applicare l'analisi diatopica allo studio dell'arte urbana e delle sue implicazioni geografiche. Analizzeremo dunque le relazioni transcolari degli elementi caratteristici del "fenomeno *street art*", ovvero: l'oggetto delle rappresentazioni, l'ideazione e il finanziamento delle opere, la loro pubblicizzazione, la loro popolarità e l'eventuale riconoscimento del loro valore artistico-culturale, con il conseguente richiamo turistico.

Isabelle Dumont, nata in Francia nel 1974, è Professoressa Associata di Geografia Politica ed Economica presso l'Università Roma Tre. Dopo aver completato l'intero percorso di studi in Geografia presso l'Université de Caen (Francia), conseguendo il dottorato di ricerca nel 2002, è stata Research Fellow presso l'Université de Caen, l'Università di Parma e l'Università Roma Tre. È chercheuse associée presso ESO-Caen (Laboratorio di Geografia Sociale dell'Université de Caen) e membro della Maison de la Recherche en Sciences Humaines di Caen, oltre che di diverse associazioni geografiche italiane (SGI, AGEI, SSG e CISGE). I suoi principali temi di studio nella sua vasta produzione di saggi riguardano: la marginalità nei contesti urbani e rurali e le soluzioni per affrontarla (modelli di innovazione sociale, come

cooperative sociali, cooperative di comunità e "resident enterprise"); le questioni ambientali (economia circolare, abitare sostenibile, siti industriali abbandonati e inquinati); la performatività geografica delle serie TV e la diffusione di contenuti attraverso l'audio; la Street Art come strumento di pianificazione istituzionale o come espressione spontanea di movimenti collettivi. In particolare, analizza perché, in alcuni casi, la street art sembra essere un trampolino di lancio per la riqualificazione urbana, mentre in altri casi alimenta risentimento o reazioni aggressive.

Geografie e simbologie di resistenza: muri colorati per salvare il pianeta

Stefania Benetti

Negli ultimi anni, i muri delle città italiane si sono trasformati in tele vibranti di simbologie ambientali. Balene che emergono dall'asfalto, orsi in bilico tra natura e cemento, alberi e fiori che sfidano rigogliosi il grigiore urbano: i murales sono diventati una potente voce nelle battaglie ecologiche. Percorreremo un viaggio geografico attraverso quattro potenti metafore visive – animali, elementi naturali, figure umane ed elementi antropici – che raccontano le sfide contro il riscaldamento globale, l'inquinamento industriale, la plastica negli oceani e molto altro. Ma quali messaggi ambientali si nascondono dietro queste immagini? I murales in oggetto spesso riflettono una visione antropocentrica del mondo, ma con delle eccezioni che abbracciano i filoni dell'antispecismo, della *deep ecology*, dell'ecofemminismo e dell'anticapitalismo. Molte opere, inoltre, sono profondamente radicate nei luoghi che le ospitano, dando voce a conflitti locali e a battaglie di resistenza. Siamo di fronte a una forma di 'attivismo' per l'ambiente? L'arte sui muri può cambiare il nostro modo di percepire ed affrontare le crisi ecologiche?

Stefania Benetti è ricercatrice in Geografia Economica e Politica presso il Dipartimento per lo Sviluppo Sostenibile e la Transizione Ecologica dell'Università del Piemonte Orientale. La sua ricerca esplora il legame tra esseri umani e natura, con un focus particolare sui servizi ecosistemici socioculturali, sulle dinamiche di giustizia ambientale, sui conflitti socio-ambientali e sulle rappresentazioni simboliche del paesaggio. Negli ultimi anni, ha approfondito lo studio dei murales a tema ambientale nel contesto italiano e ha indagato il fenomeno Urbex, esplorando il fascino e il significato dei luoghi abbandonati.

L'Era Giurassica della Street Art

Giorgio de Finis

Il "gigantismo" che oggi caratterizza la street art comporta non solo la sparizione progressiva degli interventi non autorizzati dallo spazio urbano (e la conseguente sorpresa che queste apparizioni generavano), ma anche il fatto che da un certo punto in poi la storia della street art diventa sostanzialmente una storia di committenza (pubblica e privata), una vicenda che lascia sullo sfondo gli artisti e i loro interventi.

Giorgio de Finis, direttore del Museo delle periferie e del Museo dell'Altro e dell'Altrove di Metropoliz. Antropologo, artista, curatore indipendente, da oltre vent'anni si occupa del fenomeno urbano. Autore di libri e contributi scientifici. Da ottobre 2018 a dicembre 2019 ha diretto il MACRO Museo di Arte Contemporanea di Roma con il progetto sperimentale e ospitale "MACRO Asilo".

MALEDETTA STREET ART. Del Decoro Urbano e di tutto ciò che non è più necessario

Fabiola Naldi

L'intervento parte dalle più recenti derive rappresentative e comunicative dei concetti di ordine e decoro pubblico e da come tali pratiche siano spesso il pretesto per comunicare trasversalmente messaggi di sicurezza, di bene comune e di rispetto delle regole. Nel grande caos comunicativo, culturale e critico che fagocita una parte degli interventi di arte urbana, un elemento imprescindibile è il paradigma di centro e periferia e la solita retorica della riqualificazione non solo urbana. Siamo di fronte non solo a uno schema culturale che avvolge particolarmente il nostro territorio urbanistico, ma anche, a una struttura mentale che incorpora dati oggettivi e soggettivi, interni ed esterni. Per questo le varie componenti che producono, consumano e comunicano anche gli atti più

vandalici di Writing e di Street Art sono parti indivisibili dello stesso processo, in grado di evidenziare la contraddizione legata alla narrazione dell'ordine e del decoro.

Fabiola Naldi (PhD) è critica d'arte e curatrice. È docente di Linguaggi dell'Arte Contemporanea, di Museologia e Gestione dei Sistemi Espositivi e di Problemi Espressivi del Contemporaneo presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna, di Art Appreciation presso l'Università di Bologna e di Contemporary Art System per il Master di II livello "Curatorial Practice" presso lo IED, sede di Firenze. Naldi vanta una lunga carriera come curatrice di mostre personali e collettive, rassegne video, convegni, conferenze, progetti artistici, programmi TV. Tra le sue pubblicazioni: *I'll be your mirror. Travestimenti fotografici* (Castelvecchi, 2025); *Libero Spazio Libero. Marthe Rosler Giulia Niccolai Lucy Orta Claudia Losi Claire Fontaine* (Sete Edizioni, 2022); *3 Body Configurations: Claude Cahun, Valie Export, Ottonella Mocellin* (Corraini Edizioni, 2020); *Frameless/Senza cornice. L'opera d'arte tra supporto, contesto e città* (Danilo Montanari Editori, 2017); *Frontier. The Line of Style* (Damiani Editore, 2013); *Fai il muro giusto/Do the right wall* (Edizioni MAMbo, 2010); *Per una responsabilità illegale dell'artista, in Espressioni Urbane. Muri sconciati, writing e street art* (Mimesis, 2022); *Vecchia Scuola. Graffiti Writing a Milano* (Drago Edizioni, 2017); *La mia strada continua e vive oggi più di prima. Il Writing a Bologna dalla fine Settanta a Oggi*, in Pieri P., Cretella C. (a cura di), *Atlante dei movimenti culturali contemporanei dell'Emilia-Romagna 1968-2007. Scritture, Arti, Controculture* (Clueb, 2007).

Cancellare l'opera di Blu a via del Porto Fluviale

Francesco Careri

Negli ultimi mesi è stata rimossa a Roma una delle più importanti opere di Blu, artista riconosciuto in tutto il mondo e noto anche per le cancellature che lui stesso aveva apportato sulle proprie opere in risposta ai fenomeni di gentrificazione che le riguardavano. Nel caso di Porto Fluviale le cose sono andate diversamente, l'opera di Blu è stata rimossa dalla facciata come parte di un più complesso progetto di recupero edilizio e sociale di un edificio vincolato e che dal 2003 era stato occupato dal Coordinamento cittadino lotta per la casa. Ci vivevano 54 famiglie che nel marzo 2026, finiti i lavori, rientreranno nell'edificio come assegnatari di alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica del Comune di Roma. Chi ne parla è responsabile del progetto di progettazione partecipata portato avanti come iniziativa di Terza Missione del Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre, che ha portato alla vittoria del Bando Pinqua attraverso cui è stato finanziato il progetto.

Francesco Careri è architetto, co-fondatore del laboratorio Stalker e Professore Associato presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre, dove è co-direttore Master Studi del Territorio / Environmental Humanities e titolare dei corsi di Teoria dell'architettura, del Laboratorio di progettazione architettura e comunità emergenti e del corso itinerante Arti Civiche, basato sul camminare ed esplorare le zone suburbane in trasformazione. È responsabile scientifico del Laboratorio di Città Corviale e del Laboratorio CIRCO. Tra le sue pubblicazioni principali: *Constant. New Babylon, una città nomade*, Torino 2001; *Walkscapes. El andar como práctica estética / Walking as an aesthetic practice*, Barcellona 2002; *Stalker /Savorengo Ker. Dal campo nomadi alla casa di tutti*, Roma 2015; *Pasear, detenerse*, Barcelona 2016, Sao Paulo 2017; *Stalker/Campus Rom*, Matera 2017, con Lorenzo Romito; *Nomadismo Architettura Ospitalità. Esperienze e azioni dal camminare al CIRCO*, Roma 2020; *Hospedar-se*, Barcelona 2023.

Sessione 2 – Incontro con gli artisti

Esercizi per la rappresentazione ecocentrica nello spazio pubblico

Andreco

Come rappresentare urgenza e complessità allo stesso tempo? Come trasmettere una visione ecocentrica capace di minare l'antropocentrismo fondante della società neocoloniale occidentale? Come realizzare immagini aperte all'interpretazione senza veicolare un messaggio univoco. Come mantenere una linea poetica implicitamente politica e prefigurativa? Venticinque anni di esercitazioni in merito.

Andrea Conte (Andreco studio - Climate Art Project) direttore dello studio Andreco, opera tra arte, scienza e giustizia climatica. Artista visivo con un dottorato di ricerca in Ingegneria ambientale, ha condotto ricerche post-dottorato su

Nature Based Solutions per la gestione sostenibile delle acque e la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici in collaborazione con l'Università di Bologna e la Columbia University di New York. Collabora con diversi centri di ricerca ed è affiliato al gruppo di ricerca sulla pratica artistica ecologica di Niche, Università Ca'Foscari di Venezia. La sua ricerca artistica è incentrata sulla relazione tra umano e non umano; tra ambienti urbani e paesaggio. All'incrocio tra arte, scienza e attivismo, la sua iniziativa multidisciplinare, Climate Art Project (www.climateartproject.com) è esemplare di come la sua ricerca si traduca in forme dirette di azione per il clima. Andrea Conte (Andreco) ha partecipato ed esposto in diversi festival, musei e gallerie internazionali ed è docente presso numerose accademie d'arte e università dove tiene corsi di teoria dell'arte, arte ed ecologia, arte e pianificazione urbana, ingegneria ambientale e scienze umane ambientali. Future Environment, il progetto di ricerca di Andrea Conte, è finanziato dal programma Italian Council (2024), promosso dalla Direzione Generale per la Creatività Contemporanea del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali.

ARCHIVI. Creare l'effimero per raggiungere l'eternità

Al Sticking

Attraverso vari progetti artistici costruiti su siti destinati alla demolizione, AL esplora il desiderio di lasciare una traccia, di conservare ricordi da diffonderli ai posteri. Creazioni realizzate in terre industriali desolate, come un enorme condominio, una caserma militare o hangar destinati alla distruzione, possono permettere alle idee di germogliare, alle immagini di fiorire e ai sentimenti di svilupparsi. Un lavoro sul tempo, dalle memorie condivise agli archivi conservati.

Al Sticking pittore e art director, vive e lavora a Montpellier. AL crea personaggi in bianco e nero che dipinge su vari supporti. Artista visivo multidisciplinare, ha iniziato a lavorare con la fotografia e il collage nel 2004 in Normandia, prima di passare alla pittura e alla direzione artistica nel 2012 a Montpellier. Direttore artistico della mostra "Parcours" nel 2012, che lo ha poi portato a curare "Pierres, Papiers, Peintures: Arts urbains et Architectures" a Pierresvives nel 2013. Dal 2015 ha avviato un progetto itinerante e autofinanziato intitolato "Vagabondages" e alla fine del 2017 ha firmato la sua prima grande mostra personale a Carré Sainte Anne, "Mécanisme d'Aurores pour Horloge Crépusculaire". Nel 2021 rileva un terreno incolto di 5000 m2 nel cuore del quartiere di Figuerolles, "DELTA". Nel 2023, l'opera in evoluzione "SOUFFLES" viene presentata sulla torre Assas, prima della sua distruzione annunciata per il 2024.

La città come espressione: estetica e rivendicazione nell'imprevedibile prospettiva di Frode

Domenico Melillo (Frode)

Un racconto dell'evoluzione del personale linguaggio artistico, nato in periferia e cresciuto in strada, animato da conflitti e scontri con le istituzioni e con altri writers, sfociando in un processo a suo carico che aprì la strada da avvocato. Attraverso immagini, esperienze e riflessioni, ricostruendo la visione estetica e l'ottica di rivendicazione del paesaggio urbano in spazio di partecipazione culturale, condividerà uno spaccato di trent'anni di percorso creativo, tra lotte fallimentari e riconoscimenti importanti, fino ad entrare nella collezione permanente del Palazzo di Giustizia di Milano.

Domenico Melillo, Frode, avvocato penalista milanese è anche un writer. Ha seguito e vinto il primo caso di graffiti arrivato alla Corte costituzionale, facendo assolvere l'artista sardo Manu Invisible. Segue decide di casi in tutta Italia compreso quello di GECO, il writer più ricercato d'Europa.

Pausa pranzo

Sessione 3 – Casi studio

Ecomuseo Casilino

Claudio Gnessi

Per almeno un decennio la cosiddetta Street Art ha monopolizzato la discussione sui futuri possibili della città. In questo lasso di tempo abbiamo inventato irocervi (il curatore urbano) e abbandonato gli artisti, immaginato rivoluzioni e dato spazio a restaurazioni (speculative). Oggi possiamo

guardare a questa fase con il sufficiente distacco, evidenziare gli errori (tanti) e provare a immaginare futuri possibili, provando a non avvitarsi in speculazioni tanto sterili quanto pericolose. L'Ecomuseo Casilino è un'istituzione di comunità fondata per promuovere la salvaguardia di un vasto territorio urbano: Nato nel 2012 come reazione a un tentativo di speculazione edilizia, costituisce una risposta alternativa all'idea che i territori "fuori dal centro" siano spazi di risulta da cui predare risorse e marginalizzare in uno spazio liminare. Decine di associazioni e cittadini, coordinati dalla nascente Associazione per l'Ecomuseo Casilino ad Duas Lauros, promossero il blocco del progetto di valorizzazione immobiliare (il cosiddetto Piano Particolareggiato Casilino) e di sostituire quella proposta distruttiva con la costruzione del primo Ecomuseo urbano della città consolidata.

Claudio Gnessi è Art Director e Interaction Designer con oltre venti anni di esperienza nella gestione di progetti creativi digitali per grandi aziende e istituzioni pubbliche. Da dieci anni si occupa di management culturale all'interno dell'Ecomuseo Casilino, di cui è Presidente. Si occupa di ricerca sull'arte contemporanea, è Direttore artistico del Museo di Arte Urbana sulle Migrazioni, ha curato la produzione di decine di opere ed impegnato in ricerche sui processi di conservazione preventiva dell'arte visiva nello spazio pubblico. Rappresenta l'Ecomuseo sui tavoli UNESCO dell'ICH NGO Forum.

GRAArt

David Diavù Vecchiato

È un progetto di Arte Contemporanea Urbana che ripercorre la storia e il mito di Roma attraverso opere di Urban Art realizzate da artisti provenienti da varie parti del mondo sulle pareti del Grande Raccordo Anulare. GRAArt sottolinea la ricchezza culturale ed artistica della Città Eterna e valorizza le storie di cui si è resa protagonista nei secoli, con l'intento di ricucire uno strappo culturale che c'è tra centro storico monumentale e periferie della Capitale. Invita perciò i visitatori ad intraprendere un percorso attorno al Grande Raccordo Anulare per scoprire i murales che compongono l'intero progetto e raccontano la storia di Roma. L'imponente infrastruttura urbana viene rivisitata e si trasforma essa stessa nel circuito di un originale tour a tappe, una via crucis in cui ogni singola stazione narra una vicenda della Roma antica come di quella moderna.

ANAS, grazie al progetto GRAArt voluto dall'Ufficio Brand e Immagine, ideato da David Diavù Vecchiato e realizzato dallo staff di MURO, accoglie ora gli automobilisti che escono dal suo Grande Raccordo Anulare – l'autostrada più trafficata d'Italia – con grandi opere d'arte.

David Diavù Vecchiato i suoi primi interventi urbani di Poster Art risalgono al 1992 e dello stesso anno sono le prime pubblicazioni di suoi fumetti ed illustrazioni. Prima che nelle gallerie ha dunque mostrato la sua arte in strada e su carta stampata. La sua prima mostra è nel 1996, all'"Happening Internazionale Underground" nei centri sociali di Roma e Milano, ha esposto poi in Europa, Asia e USA e, dal 2007, ha curato la direzione artistica della galleria d'arte e art shop "MondoPOP" di Roma. Tra i primi curatori in Italia a portare Urban Art nei musei e i musei in strada, ha curato il festival "Urban Superstar Show" (dal 2009 al MADRE di Napoli e alla Galleria Provinciale di Cosenza) e nel 2010 ha dato vita al progetto "MURO (Museo di Urban Art di Roma)". Dal 2013 cura su Sky ARTE HD la serie di documentari "MURO". È direttore artistico di "GRAArt", da lui ideato e diretto per ANAS.

Museo Condominiale di Tor Marancia

Cristina Giuliani

TormarArte nasce nel 2021, ma l'impegno degli abitanti si è attivato dall'esperienza di BIG City Life, nata dalla collaborazione tra pubblico (Roma Capitale) e privato (Fondazione Roma). L'Associazione nasce affinché la trasformazione di Tor Marancia in Museo a Cielo Aperto, divenuto punto di interesse culturale per la città, possa proseguire in un'esperienza che porti gli abitanti stessi, riuniti in associazione, alla gestione autonoma del Museo Condominiale di Tor Marancia, così come era stata progettata fin dal suo inizio. L'obiettivo di TormarArte è dare maggiori possibilità e strumenti

alle persone residenti creando nuove opportunità di occupazione, attraverso l'arte, la cultura, la formazione. In questo percorso di crescita non sono mancate proteste necessarie a creare quel punto di rottura indispensabile con il progetto iniziale dei murales, divenuto statico, per cambiare rotta e procedere con progetti nuovi che partono dal basso, attivando gli abitanti.

Cristina Giuliani è la presidente dell'Associazione Culturale TormarArte, fondata nel 2021 nel quartiere di Tor Marancia a Roma.

MAAM, Museo dell'Altro e dell'Altrove di Metropoliz

Giorgio de Finis

Noto per difendere l'occupazione abitativa che dal 2003 si è insediata negli spazi dismessi dell'ex salumificio della Fiorucci sulla via Prenestina, il MAAM in tredici anni ha visto le popolazioni di centinaia di artisti provenienti da tutto il mondo che, con le loro opere, hanno sottoscritto una petizione per il diritto di esistere di Metropoliz. Coesione, ma anche opera unica, assemblaggio a scala urbana, il MAAM -le grotte di Lascaux del terzo millennio- ristabilisce il rapporto tra arte e abitare che caratterizza fin dall'inizio l'apparizione dei Sapiens.

Giorgio de Finis, direttore del Museo delle periferie e del Museo dell'Altro e dell'Altrove di Metropoliz. Antropologo, artista, curatore indipendente, da oltre vent'anni si occupa del fenomeno urbano. Autore di libri e contributi scientifici. Da ottobre 2018 a dicembre 2019 ha diretto il MACRO Museo di Arte Contemporanea di Roma con il progetto sperimentale e ospitale "MACRO Asilo".

Il Parco dei Murales di Napoli Est dieci anni dopo

Luca Borriello

Tra il 2015 e il 2018, in un parco urbano di edilizia residenziale popolare della periferia orientale di Napoli, nel quartiere scenario di degrado e criminalità, ma anche di desiderio di riscatto e di progressione, qual è Ponticelli, INWARD avvia coraggiosamente un ampio programma di creatività urbana tra riqualificazione artistica e rigenerazione sociale. Incontri, riunioni, laboratori; poi gli artisti, le loro opere, i primi tour. Nei cinque anni di attività, gli operatori hanno affrontato ogni sfida possibile, mirando a lasciare l'ormai noto Parco dei Murales di Napoli Est in condizioni materiali e immateriali migliori di quelle iniziali. A dieci anni oramai dal principio, urge chiedersi: è andata proprio così? Cosa è cambiato? Cosa occorre non fare?

Luca Borriello, antropologo culturale, storico dell'arte contemporanea, manager di imprese per la cultura e la creatività. Direttore di INWARD Osservatorio Nazionale sulla Creatività Urbana, ha coordinato la prima ricerca scientifica nazionale e l'evento internazionale "Pionieri della creatività urbana. Cornbread, Blek Le Rat e Mono Carrasco si raccontano" per il Ministero della Cultura, la consulenza speciale per 93 enti della Regione Puglia in applicazione della prima legge regionale sulla street art, il primo Tavolo Tecnico Nazionale sulla Creatività Urbana per la Presidenza del Consiglio dei Ministri al CNEL, il primo Tavolo Esperti di Creatività Urbana per ANCI e ANG, gli Stati Generali della Creatività Urbana per la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Inopinatum - Centro Studi sulla Creatività Urbana, CUNTO - Centro Territoriale per la Creatività Urbana, con Fondazione Vodafone, la prima rete nazionale delle Associazioni per la Creatività Urbana e Oculus, la prima formazione nazionale per operatori per la creatività urbana. Commissario per l'avviso pubblico Laboratorio di creatività contemporanea della DG CC Ministero della Cultura (2024/2026).

Un tratto di manto stradale trasformato in un tappeto volante: la storia del primo intervento di urbanismo tattico e street art a Roma

Imola Mazzocco

A seguito della partecipazione alla selezione internazionale "Asphalt Art Initiative", l'Associazione Bloomberg Philanthropies ha donato 25.000 dollari al Dipartimento di Mobilità Sostenibile e Trasporti di Roma Capitale, con l'intento di favorire la realizzazione di un intervento di urbanismo tattico caratterizzato dalla colorazione artistica di nuove aree pedonali.

Roma ha accettato la sfida creativa realizzando una strada scolastica in via Monte Ruggero che la street artist Gio Pistone, con la curatela del Museo delle periferie, ha immaginato di trasformare in un "Tappeto Volante", ricco di forme e colori suggestivi, capace di restituire al quartiere una nuova area pedonale e un'identità propria e riconoscibile.

Imola Mazzocco, architetto co-founder di maam-studio, è Funzionario presso Dipartimento Mobilità Sostenibile e Trasporti di Roma Capitale. Nel 2008 frequenta il Corso di Perfezionamento in "Housing: tra innovazione e trasformazione" presso la facoltà di architettura di Roma TRE e consegue il Master in Architettura Digitale *Lo spazio informe* presso l'INARCH di Roma, vincendo il primo premio ex-aequo. Si forma collaborando con diversi studi romani, tra cui Atenastudio, ma0, Also Available Architecture.

Sessione 4 – Video

The Art of Disobedience

Estratto del film documentario *The Art of Disobedience* del writer romano **GECO**

The Art of Disobedience è un viaggio adrenalinico nel mondo del graffiti writing attraverso lo sguardo di Geco, uno dei writer più noti e prolifici d'Europa. Con un'ostinazione notevole e uno stile inconfondibile, ha trasformato la sua arte in un atto di sfida alle regole e alle convenzioni sociali. Attraverso immagini inedite e riprese mozzafiato, il film ci trascina tra le strade e sulle vette più alte di Roma (e non solo), ripercorrendo i momenti salienti dell'assurda caccia all'uomo di cui l'artista è stato protagonista. La sua identificazione a Roma nel 2020 ha scatenato una bufera mediatica senza precedenti, dividendo l'opinione pubblica e riaccendendo il dibattito sul concetto stesso dell'arte. Chi e che determina il confine tra arte e degrado? The Art of Disobedience è un invito a guardare oltre le apparenze, a scoprire il potere della disobbedienza e a interrogarsi sul significato di libertà.

METROPOLIS-Urban Art Stories

Metis Di Meo

METROPOLIS-Urban Art Stories è un format originale prodotto da RAI - Contenuti Digitali e Transmediali e articolato in 8 puntate ambientate in 4 diverse città d'Italia. Metropolis parla di storie di arte urbana che raccontano i cambiamenti storici, sociali, politici e culturali degli ultimi decenni. In ogni puntata, un esperto di creatività urbana della città accompagna Metis Di Meo fra quartieri e opere, portandola a conoscere le storie dietro gli artisti e le loro tecniche. Alle grandi storie si uniscono le micronarrazioni, quelle della vita di tutti i giorni, fatte di dichiarazioni d'amore sbagliate, di proteste studentesche, di piccoli gesti quotidiani. Otto puntate tra Napoli, Roma, Torino e Milano che conducono il pubblico tra opere che testimoniano il passaggio indelebile delle "Street art" capaci di trasformare lo spazio urbano in un suggestivo museo a cielo aperto. "Street artist", rapper, scultori e figure iconiche del mondo underground accompagnano la conduttrice nella cultura urban delle quattro città visitate. La regia è di Maurizio Di Cesare, la conduzione è di Metis Di Meo, è scritto da Metis Di Meo ed Alessandro Vitale con la produzione esecutiva di Vanilla Tartagni.

Metis Di Meo è creative manager, showrunner, presentatrice ed autrice. Ha ideato, scritto, condotto e collaborato a più di 60 format per i media, principalmente televisivi, dedicandosi alla televisione per ragazzi, ai programmi di viaggio e territorio, format divulgativi e formativi principalmente in Rai. I suoi ultimi programmi sono "Italia on the Road" un game travel che rende protagonisti i luoghi dell'immenso patrimonio artistico, storico e naturalistico italiano e "Metropolis, urban art stories", una docuserie originale sulla creatività urbana in giro per le città italiane. Dedicata professionalità e impegno per l'associazionismo, dando priorità ai progetti di tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, alla valorizzazione della diversità, al dialogo interreligioso, combattendo per contrastare le difficoltà del mondo femminile, le violenze e gli abusi.

Sessione 4 – Tavola rotonda *Legale/illegale?*

Il codice della bomboletta spray: anatomia giuridica della creatività illegale

Domenico Melillo (Frode)

L'intervento analizza l'impatto del fenomeno della urban art sull'ordinamento penale italiano, mettendo in discussione le categorie tradizionali del diritto in rapporto alle pratiche contemporanee urbane. Un'analisi dei principali nodi giuridici legati alla street art e al writing, con un focus sulla giurisprudenza penale e su casistiche concrete. Il bilanciamento tra libertà espressiva e proprietà privata, la valorizzazione culturale delle opere e la gestione del patrimonio artistico urbano. A partire dai primi procedimenti difensivi a favore di writers fino alle prime pronunce della Cassazione in materia fino alla difesa del writer Geco, condividerà esperienze dirette maturate come avvocato e la sua visione di pioniere di quella speciale branca denominata oggi Diritto della Street art.

Domenico Melillo (Frode), avvocato penalista milanese è anche un writer. Ha seguito e vinto il primo caso di graffiti arrivato alla Corte costituzionale, facendo assolvere l'artista sardo Manu Invisibile. Segue decide di casi in tutta Italia compreso quello di GECO, il writer più ricercato d'Europa.

Street art e conflitto tra diritto di proprietà e diritto di autore

Curzio Cicala

La questione del conflitto tra diritto di proprietà (l'opera, per specificazione è di proprietà del titolare dell'immobile su cui essa è stata realizzata) e diritto di autore si pone anche e soprattutto perché le opere di *Street art* hanno cominciato ad avere un notevole valore nel mercato dell'arte; esse costituiscono opera unica il cui valore artistico ed economico è notevolmente superiore a quello di possibili copie, sicché si assiste spesso ad operazioni di "stacco" delle opere stesse a puri fini speculativi. Si tratta di capire quali tra i due diritti (di proprietà e d'autore) prevalga e se l'opera realizzata su una cosa di proprietà altrui possa limitare (e se sì, come) tale diritto di proprietà. Anche nelle opere di Street art, pertanto, i diritti di sfruttamento economico dell'opera spettano all'autore. Il quesito fondamentale è se il proprietario del supporto ove è collata l'opera possa, senza il consenso dell'autore, distruggerla.

Curzio Cicala è iscritto al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma. È abilitato al patrocinio innanzi alle giurisdizioni superiori. Svolge attività professionale, in particolare, nei settori del diritto civile, del diritto privato e del diritto processuale civile.

Sessione 5 – Tavola rotonda *Street Art: una storia di committenza?*

Coordina **Mattia Teburski**

Introduce **Amedeo Ciaccheri**

Amedeo Ciaccheri dal 2018 è Presidente del Municipio Roma VIII; nato e cresciuto alla Garbatella, dove vive tutt'oggi. Nella vita, oltre alla politica, si è sempre dedicato a pratiche di mutualismo e solidarietà attiva. Dal 2013 al 2018 è stato consigliere del Municipio Roma VIII. Poi, con una coalizione di centrosinistra, ha guidato la Giunta municipale negli ultimi tre anni. A gennaio del 2020 è ideatore e portavoce del Movimento Civico di Sinistra "Liberare Roma". Nell'estate del 2021 è tra i promotori della Lista "Sinistra Civica Ecologista" che sostiene la candidatura di Roberto Gualtieri a Sindaco di Roma.

Avvicinare le periferie al centro o il centro alle periferie?

Oriana Rizzuto

La produzione artistica di questi anni ha avuto il compito non solo di creare occasioni di incontro e opportunità di dialogo con vari quartieri, ma anche quello di esplorare l'impatto dei progetti di street art nelle zone periferiche di Roma, mirati a valorizzare artisti e territorio e a creare un ponte tra diverse aree della città. Più che rigenerazione urbana, questi interventi promuovono attivamente la

partecipazione e la condivisione della comunità, arricchendo il contesto culturale locale con eventi attrattivi. L'obiettivo principale è quello di attribuire un ruolo significativo alle periferie nell'agenda cittadina, favorendo un'integrazione più profonda tra il centro e le aree periferiche. Attraverso iniziative che vanno da Corviale a Settecamini - passando anche da Nantes e Salonico - le attività mirano a valorizzare il tessuto urbano e a stimolare un dialogo tra arte, architettura e comunità, ripensando il rapporto tra cittadini e territorio per una maggiore coesione sociale e culturale.

Oriana Rizzuto lavora nei beni culturali e si occupa di eventi e progettazione culturale. Da anni si dedica alle periferie, non solo quelle fisiche, e cura iniziative di impronta sociale che, partendo dall'arte, arrivano a riflessioni sui bisogni e sulle ripercussioni che essa può avere nei soggetti con particolari problematiche e in generale nella società. Da venti anni nella crew MArtelive, con Street Art for Rights al centro delle opere ci sono i diritti umani, affiancando ogni intervento con l'interazione e i contributi degli abitanti. Tra gli artisti coinvolti: Gomez, Solo, Diamond, Etnik, Uman, Alicè, Giò Pistone, Nais e l'olandese JDL che ha firmato il murale di Corviale. Con "L'arte non ha sbarre" cura laboratori d'arte per le donne detenute e la realizzazione di opere di street art dentro e fuori le carceri. Con "Strong Flowers" l'arte e la street art arrivano dentro le case di accoglienza per giovani con fragilità, fornendo loro strumenti ludico-didattici utili allo sviluppo cognitivo.

La rigenerazione urbana attraverso l'arte e la creatività

Francesca Mezzano

Come le fondazioni private, le amministrazioni pubbliche e i cittadini possono collaborare nel rigenerare la città per il tramite dell'arte?

Francesca Mezzano, cultural manager, organizzatrice di opere pubbliche ed esposizioni museali d'arte contemporanea, ha ideato e sviluppato alcuni innovativi progetti culturali, come il Museo Condominiale di Tor Marancia, il primo al mondo nel suo genere, che ha rappresentato l'Italia alla Biennale di Venezia. In passato è stata membro dello European Cultural Affairs Board in capo al ministero degli Affari europei tedesco, consulente di Roma Capitale per la rigenerazione urbana attraverso l'arte e la creatività e dell'assessorato alla Cultura e riqualificazione del territorio, nonché membro della giuria della Biennale dei Giovani Artisti d'Europa e del Mediterraneo. Consulente per le attività culturali e museali di Fondazione Terzo Pilastro, per la Collezione Permanente della Fondazione Roma e di numerose aziende italiane e internazionali, ha inoltre curato mostre e rassegne a Roma, Catania e Arezzo.

Hunting Pollution: la street art che va a caccia dell'inquinamento e parla di sostenibilità

Maura Crudeli

Tutto comincia nel 2018 con Hunting Pollution, il mural green più grande d'Europa realizzato con pitture fotocatalitiche in grado di neutralizzare alcuni agenti inquinanti prodotti dal traffico veicolare. Yourban2030 lancia nella Capitale un nuovo modo di fare street art, in grado di veicolare messaggi complessi come i 17 obiettivi dell'Agenda 2030 attraverso un linguaggio diretto, emozionale ed innovativo. Grazie all'utilizzo di pitture fotocatalitiche, gli eco-murales non solo trasformano lo spazio urbano, ma contribuiscono attivamente alla purificazione dell'aria, riducendo l'inquinamento atmosferico. Ogni intervento non è solo un'opera d'arte, ma una riflessione sulla sostenibilità ambientale e sul potere della comunità di essere protagonista di un cambiamento ecologico. Racconteremo come questi progetti abbiano generato impatti positivi sull'ambiente e sulle persone, trasformando il concetto di arte urbana in uno strumento concreto per la salvaguardia del Pianeta.

Maura Crudeli, laureata in Sociologia alla Sapienza, ha conseguito un Master in Tutela Internazionale dei Diritti Umani e ha continuato la sua formazione nel mondo della comunicazione sociale e multimediale con una scuola di Documentario a Roma e un corso di specializzazione in Cooperazione e Sviluppo a Madrid. Da anni lavora per diverse realtà pubbliche e private, come responsabile di progetti, eventi e campagne di comunicazione legate ai temi dell'ambiente, dell'arte, della salute pubblica e dei diritti umani. Nel 2019 fonda insieme all'imprenditrice Veronica De Angelis, la realtà no profit Yourban 2030 dove ricopre il ruolo di project manager e coordinatrice di progetti artistici legati al mondo della street art con lo sguardo rivolto all'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo Sostenibile.

Dal 2021 presso il Comune di Carrara ricopre il ruolo di Focal Point all'interno della Rete Internazionale delle Città Creative Unesco.

Dibattito

Sessione 5 – Visita alla mostra della Società Geografica Italiana: *Rome Transformed*

22 maggio 19:00

Palazzo Canova, Studio Loft Canova, Via delle Colonnette 26/a
Incontro + Performance

LAPSUS ROMA

Incontro con Pasquale Piroso, Annalisa Metta e Susanna Tradati

Moderata Giorgio Tartaro

Con la partecipazione di Luigi Ontani

Roma sta affrontando sfide cruciali nella trasformazione del suo tessuto urbano, tra valorizzazione del centro storico e rigenerazione delle periferie. Un elemento chiave di questa evoluzione è l'architettura del paesaggio, che può contribuire a creare spazi più vivibili, sostenibili e inclusivi. Il verde urbano, i parchi, i corridoi ecologici e la riqualificazione degli spazi pubblici giocano un ruolo fondamentale nel migliorare la qualità della vita e nell'adattare la città ai cambiamenti climatici.

Il confronto con le grandi metropoli internazionali offre spunti su modelli di sviluppo sostenibile, mobilità, qualità della vita e innovazione urbana, evidenziando come l'integrazione tra natura e architettura possa favorire una crescita armoniosa. Come può Roma integrare queste esperienze senza perdere la sua identità unica?

Oltre all'architettura e al paesaggio, l'incontro esplorerà il legame tra Roma e l'arte, con particolare attenzione all'opera di Luigi Ontani, che a Palazzo Canova vive e lavora. L'artista ha saputo reinterpretare l'identità della città attraverso il suo linguaggio visionario e simbolico, rendendo Roma non solo una fonte di ispirazione, ma anche un vero e proprio specchio della sua creatività.

L'evento si concluderà con un dibattito aperto, dando spazio a riflessioni e domande dal pubblico. Una preziosa occasione per osservare Roma da una nuova prospettiva e immaginare il suo futuro tra tradizione e innovazione.

PROGRAMMA 18.30-21.00

Ore 18:30 – Saluti arch. Pasquale Piroso e visita allo studio di Luigi Ontani

Ore 19:00 - Talk

Moderata Giorgio Tartaro

Interventi:

Arch. Annalisa Metta, Professoressa in Architettura del Paesaggio, Università Roma Tre

Arch. Susanna Tradati, Studio Nemesi

Ore 20:00 – Proiezione dell'opera *Lapsus Lupus* di Luigi Ontani sulla facciata dell'Ospedale San Giacomo, un edificio storico del centro città che da anni aspetta un progetto di rigenerazione che nel tessuto della città. Un'esperienza immersiva che trasforma l'architettura in un palcoscenico onirico, dove mito e identità si fondono in un affascinante gioco visivo e surreale.

Ore 20:30 – Rinfresco. Un momento di convivialità per concludere la serata

Per info e prenotazioni:

e-mail: loftcanova@gmail.com

tel: +39 06 3265 1569

cel: + 39 338 1233 067

23 maggio 11:00 – 18:00

Centro Culturale Il postO, Via Castelguidone, 4
Laboratorio + Tavola Rotonda

OVERLAPPINGS. TRASFORMARE IL CONFINE IN SOGLIA

Manifesto Brutal e nontantoprecisi

Praticando uno studio tra periferia e centro, tra periferie e centri, Manifesto Brutal e nontantoprecisi propongono per IPER festival una serie di interventi al Centro Culturale il postO e per le strade di Casalbertone. I confini e le soglie appaiono in ogni luogo, in strada, nello spazio pubblico. Il primo movimento è la messa in scena del nuovo spettacolo della compagnia teatrale dei nontantoprecisi un'indagine su come uno spazio, una città, siano prodotti di un corpo che parla, che dice, che ascolta, che indica. Il secondo è un laboratorio aperto alla cittadinanza per le strade di Casalbertone condotto da nontantoprecisi e Manifesto Brutal in cui si sperimenterà il rapporto tra corpo individuale e corpo collettivo, tra voce singola e canto di lotta in rapporto all'urbanità atroce che ci circonda. Giocando al gioco dello scardinare e produrre tempi e spazi, si arriva al terzo movimento ovvero il desiderio di aprire una riflessione, corporea-somatica-poetica, in cui pensare i corpi altri come spazialità dell'altrove rispetto alla norma e del delirio non solo come lo stato di un corpo ma come produzione di uno stato collettivo.

Manifesto Brutal è una performance, un libro, una radio e una festa. Multiforme ha debuttato al MACRO Asilo di Roma il primo dicembre del 2019. Si è fatto interazione radio audio-visiva per la prima edizione di IPER Festival, Erratic Version in Chaosmic-Spasm / Yerevan Biennale, lettura in cerchio e tessitura plurale durante Giungla Fest, collettivo di pezzi di pezza di lana con nontantoprecisi per le celebrazioni dei dieci anni di Free Home University a Lecce. Una composizione di parole e gesti, agitati e frammentati, tra canto e invettiva che ogni volta attinge all'urgenza di un pensiero, alla fantasia eretica ed erratica di autrici come Johanna Hedva, Houria Bouteldja, Mariella Mehr, Giovanna Marini e altre. Manifesto Brutal è un progetto di Giorgia Frisardi e Mattia Pellegrini con l'occhio scenico di Edoardo Pellegrini e i decisivi attraversamenti di molti amici umani e non umani.

nontantoprecisi è un gruppo teatrale fondato nel 2006 quando alcune persone, attraverso percorsi differenti, si sono incontrate in un Centro Diurno dell'ex Ospedale psichiatrico di Roma S. Maria della Pietà. Nel 2012, queste persone hanno scelto di abbandonare il circuito psichiatrico e di fondare una compagnia teatrale informale, in collaborazione con i progetti e le attività della Cooperativa Sociale Integrata Passepartout.

23 maggio 17:00

ABO Roma, Aula Magna, Via di Ripetta, 222

Lecture

In collaborazione con Accademia di Belle Arti di Roma

IL CEMENTO DI ROMA

Anselm Jappe

Il cemento armato è stato per molto tempo un simbolo della modernità. Economico, facile da utilizzare, igienico, adatto a costruzioni di qualsiasi dimensione. Sembra soddisfare tutte le esigenze: assecondare le manie di grandezza dei potenti, costruire numerose case popolari, ma anche, facilitare abusivismo e autocostruzione. Da qualche tempo vengono criticati i suoi numerosi difetti, dagli effetti sulla salute, alle pessime qualità termiche, alla rapida obsolescenza, alle emissioni di CO₂, all'estrattivismo della sabbia, alle grandi quantità di detriti, al forte consumo dei suoli, ecc. Sempre più si cercano alternative al cemento armato. Le costruzioni in cemento vengono spesso considerate esteticamente brutte e socialmente e psicologicamente alienanti. Nel caso di Roma, il cemento ha risparmiato largamente il centro, ma ha marcato le sue periferie. Spesso con il plauso della parte progressista dell'opinione pubblica: il cemento permette di creare a basso costo gli alloggi popolari. Criticare il cemento significava allora essere antipopolari, elitisti, passatisti. Bisogna dunque continuare a impiegarlo in periferia? Questo significa però continuare con la logica secondo cui i marginalizzati hanno solo bisogno di un tetto, non possono pure essere esigenti sulla qualità. Una casa in mattoni, in pietra, in legno sarà solo per ricchi? Il fallimento delle "grandi unità abitative", degli alloggi di massa, delle "gabbie di conigli" è ammesso ovunque. Ma quale sarebbe l'alternativa? Potrebbe essere quella "vernacolare" dove le abitazioni dalle mille tradizioni vengono erette con materiali e da maestranze locali, durature e con ottime prestazioni termiche?

Anselm Jappe ha pubblicato in italiano *Guy Debord* (Mimesis), *Contro il denaro* (Mimesis), *Uscire dall'economia* (Mimesis), *Guy Debord. Un complotto permanente contro il mondo intero* (Mimesis), *Le avventure della merce. Per una critica del valore* (Mimesis), *Cemento. Arma di costruzione di massa* (Eleuthera). Insegna l'estetica all'Accademia di Belle Arti di Roma e ha insegnato al Collège international de philosophie e all'École des hautes études en sciences sociales a Parigi. È stato visiting professor in varie università europee e americane. Si occupa dell'elaborazione di una teoria critica del capitalismo, del movimento situazionista, delle avanguardie artistiche e dei legami tra estetica e politica.

24 maggio 11:00

MAAM, Via Prenestina, 913

Visita Guidata

In collaborazione con Museo dell'Altro e dell'Altrove di Metropoliz e Open House Roma

IL MUSEO ABITATO DI METROPOLIZ

Il MAAM nasce nel 2012 nella periferia est di Roma, in un ex salumificio della ditta Fiorucci occupato nel 2009 dai Blocchi Precari Metropolitan per assicurare un alloggio a famiglie in emergenza abitativa. Il sito viene ribattezzato Metropoliz_città meticcias, viste le differenti etnie presenti, immaginando una città del futuro in cui i diritti di tutti possano essere difesi e valorizzati. Gli abitanti vengono direttamente coinvolti nella realizzazione del MAAM, ideato dall'antropologo e curatore Giorgio de Finis. Pur auto-definandosi museo, il MAAM ribalta le prassi e le logiche del museo: le opere convivono con le esigenze abitative dei residenti, l'opera esce dalla teca per mettersi al servizio di una comunità, per rendere fruibile e accogliente una fabbrica abbandonata e per difendere il diritto all'abitare. Oggi inizia un nuovo capitolo, grazie al dialogo tra istituzioni, proprietà e realtà sociali, si realizzeranno 144 nuovi alloggi popolari accanto al museo. Sarà presente il Direttore del MAAM e del RIF Giorgio de Finis.

Open House è la più grande manifestazione al mondo dedicata alla promozione dell'architettura. Nato nel 1992 a Londra, oggi è presente annualmente in 58 città del mondo (openhouseworldwide.org). Nel 2012 nasce Open House Roma, da allora centinaia di luoghi, notevoli per peculiarità architettoniche e artistiche, sono aperti al pubblico, gratuitamente, con visite guidate. Conoscenza, partecipazione, trasversalità culturale sono i concetti chiave sui quali si costruisce anno dopo anno questo grande progetto che anima l'intera città. L'edizione 2025 di Open House Roma si terrà dal 24 maggio al 1° giugno con l'apertura di oltre 200 edifici, 50 tour e 40 eventi dedicati.

In contemporanea: performance *LE PAROLE CHE IO SONO. Libero censimento umano*, di **Serena Damiani e Marco Tullio Dentale (ArteKreativa)**

Imporre o vietare parole è imporre o vietare a qualcuno di essere ciò che vuole/pensa/sente/decide di essere. Se ci tolgono le parole, ci tolgono il chi siamo. Riprendiamoci le parole e liberamente autodefiniamoci.

24 maggio 12:00

MAAM, Via Prenestina, 913

Lecture

In collaborazione con Museo dell'Altro e dell'Altrove di Metropoliz

IL DIRITTO A EREDITARE

Flores & Prats

Non sono solo le persone a contenere la memoria di un luogo, anche gli edifici sono carichi dei ricordi degli usi e delle vite che li hanno occupati. Il tessuto costruito riflette un comportamento sociale. Parla di un modo di usare il suolo, il cielo, di un modo di abitare. Come architetti, leggere le memorie contenute negli edifici e nelle persone significa pensare in un futuro che si confronta con quel passato.

Quando un edificio è chiuso e abbandonato, permane vivo nella memoria di coloro che lo hanno vissuto. L'edificio vuoto contiene i valori civici e morali conferiti dall'uso e dal tempo, e le storie delle persone che hanno occupato il luogo negli anni. Queste occupazioni hanno creato una costellazione invisibile di relazioni sociali che espandono l'influenza di questa costruzione ad un universo intorno ad essa.

Se accettiamo il fatto che ogni generazione possiede il diritto di lavorare con ciò che eredita dalle precedenti, adattando quel lascito alle condizioni d'uso dei tempi attuali, allora dobbiamo anche accettare che la materialità e la storia, il peso fisico ed emozionale di ciò che è ereditato possono avere la forza di resistere ad alcune decisioni progettuali. Questo ci obbliga a lavorare criticamente con ciò che abbiamo trovato, per comprenderlo e incorporarlo, fino a raggiungere un equilibrio in cui le azioni del progetto non sono completamente nuove, ma piuttosto un'evoluzione di quelle anteriori.

Flores & Prats è uno studio di architettura di Barcellona formato da Eva Prats e Ricardo Flores, dedicato al confronto tra la teoria e la pratica accademica con l'attività progettuale e costruttiva. Hanno lavorato su progetti di riuso di strutture esistenti, di edilizia sociale e spazi pubblici urbani, e hanno vinto, tra gli altri, il Grand Award in Architecture della Royal Academy di Londra, il City of Barcelona Award, il City of Palma Award e sono stati invitati a quattro edizioni della Biennale di Architettura di Venezia. Eva e Ricardo sono docenti di progettazione presso l'ETSA di Barcellona e l'Accademia di Architettura di Mendrisio.

24 maggio 15:30 – 17:30

Tor Bella Monaca, Via dell'Archeologia 64

Visita Guidata

In collaborazione con Open House Roma

RIGENERARE TOR BELLA MONACA

Visita a cura di ABDR architetti associati

L'intervento propone il recupero energetico e tecnologico di tutti gli edifici esistenti, necessario per adeguare le prestazioni energetiche degli immobili e assicurare un adeguato comfort ambientale interno. Il piano terra e il piano primo lungo via dell'Archeologia, saranno soggetti ad una riqualificazione più radicale mirata a diversificare le funzioni (attualmente solo residenziali), donare nuova vitalità a via dell'Archeologia e garantire l'accesso agli edifici direttamente dalla strada, assicurando maggiore sicurezza. Oltre agli interventi previsti sugli edifici esistenti, è prevista la realizzazione di una nuova torre residenziale di otto piani, contenente 32 alloggi (quattro alloggi a piano) posta quasi al centro della corte, di una palestra e il ridisegno degli spazi aperti.

Open House è la più grande manifestazione al mondo dedicata alla promozione dell'architettura. Nato nel 1992 a Londra, oggi è presente annualmente in 58 città del mondo (openhouseworldwide.org). Nel 2012 nasce Open House Roma, da allora centinaia di luoghi, notevoli per peculiarità architettoniche e artistiche, sono aperti al pubblico, gratuitamente, con visite guidate. Conoscenza, partecipazione, trasversalità culturale sono i concetti chiave sui quali si costruisce anno dopo anno questo grande progetto che anima l'intera città. L'edizione 2025 di Open House Roma si terrà dal 24 maggio al 1° giugno con l'apertura di oltre 200 edifici, 50 tour e 40 eventi dedicati.

24 maggio 16:00 – 18:00

Tor Bella Monaca, Via dell'Archeologia

Visita Guidata

In collaborazione con Open House Roma

RIQUALIFICAZIONE DEL COMPARTO R5

Tor Bella Monaca, realizzato nell'ambito del primo PEEP del 1981, è un quartiere progettato da Pietro Barucci con un chiaro impianto urbano, un'importante densità abitativa e diverse tipologie edilizie. Il progetto di riqualificazione, oggi in corso, punta a rigenerare il quartiere attraverso interventi mirati che migliorano sicurezza, inclusione sociale e qualità abitativa. Al centro dell'iniziativa c'è la trasformazione del comparto R5 di via dell'Archeologia, con un focus su efficienza energetica e rinnovamento degli edifici. Il progetto prevede inoltre la creazione del Museo delle Periferie e di una nuova ludoteca, ampliando l'offerta culturale e sociale. Questa iniziativa si inserisce nel dibattito sulla rigenerazione delle periferie romane, proponendo un modello replicabile.

Saranno presenti:

Eliana Cangelli, pfte PUI, Emanuela Valle e TDA, definitivo ed esecutivo PUI e Museo delle Periferie, Orazio Carpenzano, pfte Museo delle Periferie, le imprese IRCOP, SALC, F. Montillo e C. Cellamare di spazio cantiere Sapienza e il direttore del Museo delle Periferie Giorgio de Finis.

Open House è la più grande manifestazione al mondo dedicata alla promozione dell'architettura. Nato nel 1992 a Londra, oggi è presente annualmente in 58 città del mondo (openhouseworldwide.org). Nel 2012 nasce Open House Roma, da allora centinaia di luoghi, notevoli per peculiarità architettoniche e artistiche, sono aperti al pubblico, gratuitamente, con visite guidate. Conoscenza, partecipazione, trasversalità culturale sono i concetti chiave sui quali si costruisce anno dopo anno questo grande progetto che anima l'intera città. L'edizione 2025 di Open House Roma si terrà dal 24 maggio al 1° giugno con l'apertura di oltre 200 edifici, 50 tour e 40 eventi dedicati.

24 maggio 17:00

MAAM, Via Prenestina, 913

Incontro

In collaborazione con Museo dell'Altro e dell'Altrove di Metropoliz

OLTRE AI SOGNI: PRATICHE E SPECULAZIONI PER UNA ROMA PIÙ PUBBLICA

orizzontale

Sono ormai passati quindici anni da quando il Collettivo Orizzontale ha iniziato a riflettere sulle difficoltà di accesso allo spazio pubblico nella città di Roma. Non solo come praticanti delle discipline architettoniche e del design urbano, ma prima ancora come cittadini e cittadine, le barriere che si incontrano per lo svolgimento di una socialità diffusa, aperta e concreta in piazza e su strada sono molte. Per questo abbiamo voluto proporre delle nuove visioni. Visioni di una città più equa, più lenta, più gentile, una città che promuove lo sport, ma anche il benessere psico-fisico dei suoi cittadini e delle sue cittadine. Questa "città altra", questa Roma potenziale è fatta di scarto e solidarietà, di disturbo ma anche di relazione, di ascolto e di salute. A tutto ciò dedicheremo il nostro dibattito "Oltre ai sogni: pratiche e speculazioni per una Roma più pubblica". Dal Pigneto ai Fori imperiali, dal Mandrione ad Aprilia attraverseremo la città pubblica, immaginando possibili configurazioni altre.

orizzonte è un collettivo di architetti con base a Roma, il cui lavoro attraversa architettura, paesaggio, arte pubblica e autocostruzione. Dal 2010 promuove progetti di spazi pubblici relazionali, che danno forma ad immagini di città dismesse o inedite. I loro progetti sono sperimentazioni di nuove forme di interazione tra gli abitanti e i beni comuni urbani e soglie che mettono alla prova i limiti del processo di creazione architettonica. Dal 2020 fonda e cura VUOTO, una piattaforma transmediale di riflessione e dibattito sulla città e lo spazio pubblico. orizzontale ha costruito e sviluppato progetti in Italia, Spagna, Germania, Austria, Grecia, Ucraina, Portogallo, Olanda. "8 ½", il teatro mobile costruito da orizzontale nel 2014, è risultato vincitore del premio internazionale Young Architects Program (YAP MAXXI 2014) indetto dal Museo MAXXI e dal MoMA PS1. Nel 2018 alla Biennale di Venezia orizzontale riceve dal CNAPPC il riconoscimento "Giovane Talento dell'Architettura Italiana 2018" che premia il migliore studio under 35 italiano. Il lavoro è stato esposto in mostre internazionali, tra cui la Biennale di Architettura di Venezia, la Biennale di Vienna (2021-2023) e la Triennale di Architettura di Oslo. Nel 2024 si è aggiudicato il concorso internazionale di progettazione "La Nuova Passeggiata Archeologica di Roma" in collaborazione con Labics, Openfabric, Buromilan.

24 maggio 18:00

MAAM, Terrazza, Via Prenestina, 913

Incontro

In collaborazione con Museo dell'Altro e dell'Altrove di Metropoliz

MANUALE DI AVVIAMENTO AL TRAMONTO

Franco La Cecla

Il tramonto è un fenomeno quotidiano che si rinnova e cambia. Nel suo perpetuarsi ricorda che non c'è un calar del sole unico, ma ogni volta si modula sul paesaggio, la situazione dell'atmosfera, l'inquinamento, la posizione di chi lo osserva. Siamo poco abituati a contemplare davvero un tramonto perché raramente se non inconsciamente lo assimiliamo a una situazione interiore. L'idea del corso è di esercitarci a una modulazione dei nostri corpi in relazione al manifestarsi del tramonto: i suoi tempi, i suoi colori, le sue ombre. Agire su di sé al tramonto significa contemplare il tramonto in noi stessi, accettare che il tempo rende ogni giorno un momento in cui dobbiamo "dismettere" pretese, ansie, aspettative e lasciare che le cose abbiano un cambiamento e anche un declino. Possono aiutarci in questo dipinti, musiche, letture. L'arte e la letteratura sono piene di contemplazioni del tramonto. Il corso è aperto a tutti coloro che si ritengono al tramonto e a coloro che si pensano nel pieno rigoglio e in ascesa.

L'incontro è strutturato come una lezione propedeutica con gli esercizi da fare: dal porsi di fronte al tramonto fisicamente, dargli le spalle (un minicorso sulle ombre lunghe), al leggere al tramonto, addormentarsi, scambiarsi affettuosità, farsi ritrarre e ritrarre (la luce di Leonardo), imparare il fading, assottigliarsi e svanire.

Franco La Cecla insegna Antropologia allo IULM di Milano, è consulente dell'Istituto Italiano di Cultura di Delhi, ha firmato alcune coreografie con Virgilio Sieni. Tra i suoi libri più recenti, *Addomesticare l'architettura* (UTET 2024), *Convincere Dio* (Einaudi 2023), *Chimere e Dragoni, viaggio in Vietnam* (Treccani 2025).

25 maggio 16:00 – 23:00

Quartiere Quadraro*

Performance

In collaborazione con Associazione Spazio-YOff1c1na

PRATICHE MARGINALI

I confini del passato si espandono nel presente, alimentando e trasformando la memoria storica del quartiere, mentre quelli del presente sono effimeri, prossimi all'istante stesso che si percepisce come tale, in continua evoluzione ma al tempo stesso continua a proiettarsi verso il futuro. Il futuro rappresenta un campo di possibilità, dove ogni azione del presente può immaginare e costruire nuovi percorsi, aprendo orizzonti di trasformazione. In questo contesto, *Pratiche Marginali* invita a riflettere sulle dinamiche socioculturali che attraversano gli spazi periferici, offrendo spazio a chi contribuisce a tessere nuove narrazioni e a dare forma a esperienze alternative. Gli artisti invitati proporranno progetti e opere che entreranno in relazione con il concept del progetto, esplorando i temi della marginalità e del confine attraverso performance, installazioni e video.

Spazio Y è una pratica di ricerca e sperimentazione nel campo dell'arte contemporanea. Attivo dal 2014 e radicato nel quartiere romano del Quadraro. Figura nella Mappa della Roma contemporanea dell'Accademia di Francia a Roma (Villa Medici, 2024 con l'intento) e già nel 2019 entra a far parte dei Luoghi del Contemporaneo, progetto della Direzione generale Creatività contemporanea del Ministero della cultura per la mappatura e la promozione della rete dei luoghi dell'arte contemporanea in Italia. Nel 2016 viene inserito nel progetto THE INDIPENDENT del MAXXI, piattaforma online che mappa le realtà indipendenti più interessanti attive sul territorio nazionale e internazionale. Nel 2018 è presente alla dodicesima edizione della biennale Manifesta a Palermo, all'interno del progetto Border Crossing. Nel 2016 partecipa alla prima edizione di NESXT, fiera torinese dedicata alla produzione artistica e culturale indipendente, nazionale e internazionale. Spazio Y ha sede all'interno dello studio d'arte OFF1C1NA (via dei Juvenci, 11).

Paolo Assenza, diplomato in Scenografia all'Accademia di Belle Arti di Roma, dove è tra gli altri allievi dello storico dell'arte Alberto Boatto, si forma negli anni '90 a contatto con la scena artistico culturale romana, tra cui lo storico Gruppo Uno e della Scuola Romana di Via degli Ausoni a San Lorenzo. Nel 2016 entra a far parte degli artisti del Castello di Rivara diretto da Franz Paludetto. Nel 2014 è tra i fondatori di SpazioY, progetto sperimentale e indipendente di Arte Contemporanea.

*I luoghi coinvolti nel progetto saranno indicati in una mappa che verrà pubblicata in prossimità dell'evento sui canali social e sul sito di Spazio Y.

26 maggio 17:00

Teatro Biblioteca Quarticciolo, Via Castellaneta 10

Incontro

In collaborazione con Teatro Biblioteca Quarticciolo

e con l'Ufficio di Scopo Giubileo delle persone e partecipazione, Roma Capitale

LA CITTÀ DEI QUARTIERI. TERRITORI COMUNITÀ IDENTITÀ

Roma non è più quella del 1977. Se la popolazione è rimasta numericamente più o meno la stessa, poco meno di tre milioni, oggi non vive più negli stessi luoghi, in uno spostamento progressivo verso le parti più esterne e i comuni confinanti. Tale movimento è stato accompagnato dalla creazione di nuovi insediamenti "spontanei" di cui i piani regolatori si sono trovati a prendere atto ex post. Le 155 Zone urbanistiche definite nel 1977 erano la fotografia della Roma di quel tempo.

Una città abitata soprattutto al centro e assai poco popolata nelle zone più esterne della città, in particolare fuori dal Grande Raccordo Anulare. Le citate zone urbanistiche periferiche negli anni si sono popolate e hanno visto nascere al loro interno nuovi quartieri. Una larga parte del territorio letta attraverso quelle 155 zone urbanistiche risulta quindi oggi invisibile alle statistiche ufficiali. Consapevoli del limite storico delle Zone Urbanistiche del 1977 e spinti dalla necessità di pianificare nuovi servizi necessari per il miglioramento della qualità di vita in risposta alle esigenze inevase, Roma Capitale ha deciso di avviare un'indagine in collaborazione con i 15 Municipi, le Università Sapienza, Tor Vergata, Roma Tre, l'ISTAT per una nuova mappa dei Quartieri di Roma.

L'incontro si aprirà con la presentazione del lavoro di mappatura dei quartieri di Roma Capitale, promosso da Andrea Catarci e Salvatore Monni, a cui seguirà un confronto con altre significative realtà cittadine italiane, con i rappresentanti istituzionali di Bologna/Napoli/Milano, in merito a lavori analoghi intrapresi sul tema e sull'importanza dei dati nella pianificazione strategica della città.

Roma

Andrea Catarci

Responsabile dell'Ufficio di Scopo Giubileo delle Persone e Partecipazione di Roma Capitale

Salvatore Monni

Direttore dell'Ufficio di Scopo Giubileo delle Persone e Partecipazione di Roma Capitale

Pietro Vicari

Abitante Quarticciolo

Bologna

Erika Capasso

Delegata alla riforma dei Quartieri Immaginazione civica, progetto Case di Quartiere, politiche per il terzo settore, bilancio partecipativo, inchiesta sociale, sussidiarietà circolare e nuove cittadinanze

Napoli

Laura Lieto

Vicesindaca, Assessore all'Urbanistica, con delega a urbanistica, decoro urbano, edilizia pubblica e privata, abusivismo, condono, toponomastica, politiche della casa per gli aspetti urbanistico - edilizi, beni comuni e coordinamento funzionale delle partecipate operanti nel settore di competenza

Milano

Gaia Romani

Assessora al Decentramento, Quartieri e Partecipazione, Servizi Civici Generali

Andrea Catarci ha guidato il Municipio VIII con una coalizione di centrosinistra dal 2006 al 2016. Dopo la vittoria dello schieramento democratico alle amministrative di Roma del 2021, il neoeletto sindaco Roberto Gualtieri ha affidato ad Andrea Catarci l'incarico di Assessore con deleghe alle Politiche del Personale, Decentramento, Partecipazione e Servizi al Territorio per la Città dei 15 minuti, ruolo che ha ricoperto fino a ottobre 2024. Attualmente è Responsabile dell'Ufficio di Scopo Giubileo delle Persone e Partecipazione di Roma Capitale, nell'ambito della squadra del Sindaco Roberto Gualtieri.

Salvatore Monni è Professore Ordinario di Politica Economica all'Università Roma Tre e cofondatore di #mapparoma un think tank che studia le disuguaglianze socioeconomiche nei quartieri di Roma. Autore de *Le mappe della disuguaglianza* (2019) e de *Le sette Rome* (2021), entrambi editi con Donzelli Editore. Direttore della Direzione Decentramento del Dipartimento Servizi Delegati di Roma Capitale dal 2022 al 2024. Attualmente è Direttore dell'Ufficio di Scopo Giubileo delle Persone e Partecipazione nel Gabinetto del Sindaco di Roma Capitale.

Pietro Vicari, 35 anni, abitante e attivista al Quarticciolo. Ricercatore in Geografia economica al politecnico di Milano. In quartiere partecipa all'esperienza di Quarticciolo Ribelle in cui si occupa di economie territoriali e di dataactivism.

26 maggio 19:00

Teatro Biblioteca Quarticciolo, Via Castellaneta 10

Incontro

In collaborazione con Teatro Biblioteca Quarticciolo

e con l'Associazione Culturale "Renato Nicolini - Meraviglioso Urbano"

RENATO NICOLINI. CITTÀ, ARCHITETTURA E MERAUVIGLIOSO URBANO

Presentazione del volume *Renato Nicolini. Città, Architettura e Meraviglioso Urbano* (a cura di Carlo Prati, Bordeaux 2025). Interventi di **Orazio Carpenzano, Camilla De Boni, Carlo Prati, Giorgio de Finis, Francesca Romana Stabile**. Una scrittura a più voci, alimentata dal desiderio di approfondire e aggiornare il pensiero progettuale e politico di Renato Nicolini, in rapporto all'architettura, alla città e allo sviluppo di nuove politiche di rigenerazione urbana. La tesi di questo lavoro editoriale è che il "Meraviglioso urbano", se correttamente interpretato, possa evolvere in un metodo di analisi e in uno strumento di intervento, in grado di offrire risposte alle questioni più stringenti che le metropoli contemporanee si troveranno ad affrontare nel prossimo futuro. In quest'ottica, il "Meraviglioso urbano" può ancora offrire un prezioso contributo alla risoluzione di conflitti ed emergenze che Roma impone all'attenzione di tutti, ed è questa la ragione della scelta del Quarticciolo come luogo per la presentazione del volume: la borgata romana costruita a partire dal 1940 su progetto di Roberto Nicolini, padre di Renato, rappresenta oggi una delle aree più problematiche della città di Roma, attualmente in bilico tra una condizione di degrado permanente e una possibilità di rinnovamento "dal basso" che è necessario sostenere e implementare.

Carlo Prati è nato a Roma nel 1971, architetto e dottore di ricerca (Ph.D) alla Sapienza Università di Roma, è professore associato in Composizione architettonica presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli studi "G. d'Annunzio" di Chieti/Pescara. Ha insegnato presso l'Università di Genova, l'Università di Roma Tre e tenuto letture e critiche in Italia e all'estero. I suoi progetti e disegni sono stati selezionati per pubblicazioni, mostre, eventi e premiati in concorsi nazionali ed internazionali. È membro del comitato scientifico della collana editoriale «Opera Metrica» per Sagep Editori e socio onorario dell'Associazione culturale "Renato Nicolini – Meraviglioso Urbano". Alla ricerca e alla didattica affianca un'intensa attività editoriale sul progetto di architettura, fra le sue numerose pubblicazioni ricordiamo *Elementi e forme dell'architettura svizzera contemporanea* (Libria 2024), *Architettura oltre la fine del mondo* (LetteraVentidue 2022), *Iperoggetto periferia* (Bordeaux 2021), *Lo spazio del vuoto* (LetteraVentidue 2020), *Il disegno dell'Autonomia* (Libria 2018), *Jean Nouvel* (EdilStampa 2007).

27 maggio 10:00

Museo delle Civiltà, Piazza Guglielmo Marconi 14
Convegno Internazionale

HAVE KNOWN RIVERS AND CITIES. AFRICAN CITIES ON THE MOVE

Cosa può apprendere Roma da città come Cape Town ad Abidjan, da Niamey a Yaoundé, da Luanda a Dakar, metropoli che sfuggono ai parametri architettonico-urbanistici occidentali, in continua mutazione? Gli artisti e i curatori che intervengono alla giornata di studio partecipano attivamente alla costruzione delle realtà urbane che li ospitano, animando spazi per la produzione artistica attraverso riviste nomadi, web radio, teatro di strada e performance partecipative per le comunità. Testimonianze che dimostrano quanto luoghi spesso ignorati dall'Occidente siano "vivi", vitali, tutt'altro che periferici. Come afferma il Manifesto di Suza: «dobbiamo prenderci cura degli umani e prenderci cura della terra» ma soprattutto «non possiamo parlare di contemporaneità senza parlare di movimento, senza parlare di imprevedibilità». Interventi preziosi che contribuiscono al più ampio dibattito dedicato alle istanze della decolonializzazione al centro del percorso di ricerca avviato da molti anni dal Museo delle Civiltà di Roma.

Sessione 1

Visita guidata al *Museo delle Opacità. Agricolture, architetture e infrastrutture coloniali* a cura di **Gaia Delpino, Rosa Anna Di Lella e Matteo Lucchetti**

Sessione 2

Saluti istituzionali e introduzione alla giornata di studi

Giorgio de Finis, direttore artistico Museo delle periferie

Alessandro Romanini, moderatore degli interventi nel convegno

Alessandro Romanini laureato in Lettere e Filosofia con indirizzo storico-artistico, si è in seguito specializzato in materie artistiche e cinematografiche all'Università di Grenoble e alla Leicester University. Docente di materie artistiche e cinematografiche all'ABA di Carrara. È stato direttore del centro di formazione post-universitaria del Ministero dell'istruzione e dell'Università, Centro Arti Visive a Pietrasanta (2010-2015), presidente del comitato scientifico della Fondazione Raggiamenti (2016-2022), dal 2012 direttore artistico del Lucca Film festival-Europa Cinema e membro del comitato scientifico del Parco Nazionale della Pace di S. Anna di Stazzema.

Ha curato numerose mostre e rassegne, tra cui, il Padiglione Nazionale della Côte d'Ivoire alla Biennale di Venezia 2022, con Massimo Scaringella, il progetto "Nostalgia del Futuro" per la biennale di Dakar Off, 2024.

Ha curato inoltre "Dancing Under the Sun" di Turija Magadela, Galleria Anna Marra, Roma (2025) e "Pasti s Just the Prologue", degli artisti Agnes Waruguru e Joël Bigaignon, Lis10 Gallery, Hong Kong (2025), la sezione Picasso e l'Africa della mostra "Picasso. La Metamorfosi della forma" Museo delle Culture, Milano (2024), "Laeitia ky. L'Ambigua Avventura", Museo di Casa Masaccio, San Giovanni Valdarno (2024) "Africa Tunes", Chiostro di S. Agostino, Pietrasanta (2023), "Napoli e l'Africa", Maschio Angioino, Napoli (2023). Ha curato anche rassegne videocinematografiche e videoartistiche come "Scolpire il tempo", Museo della scultura e dell'Architettura e dal 2015 "L'arte sullo schermo", Lucca Film Festival e collabora con il festival di arti tecnologiche Over the Real dal 2020; ha curato mostre interdisciplinari come quella dedicata a Bill Viola (2007 e 2022), "David Lynch. Lost Images" (2012), "David Cronenberg. Chromosomes" (2013).

Intervengono:

Le città africane. La città di tutte le città

Simone Njami

Simon Njami, come ha già fatto in occasione delle mostre "Afrique Capitales/Capital Africas" alla Grande Halle de la Villette a Parigi e "African Metropolis" al MAXXI di Roma, ci guida alla scoperta delle principali città dell'Africa, che danno vita a quella città immaginaria «che non appartiene a nessuno ma in cui ognuno può costruire le sue geografie e i suoi orientamenti».

Città immaginarie, luoghi discorsivi e di negoziazione, senza confort zones, alla cui creazione contribuiscono ogni giorno in maniera determinante artisti, poeti, scrittori e musicisti; coloro che ogni giorno percorrono la città, vivono la sua realtà e cercano con tutte le forze un linguaggio adatto per tradurla. Le città africane come vocabolari in continua scrittura, mai terminati e fissati in una forma stabile, ma in continua evoluzione, in cui il movimento, la processualità sono elementi vitali e di costruzione.

Simon Njami è un autore, curatore e critico d'arte. È stato curatore della dodicesima edizione della Dak'Art Biennale (2016) e consulente per le arti visive di Cultures France, l'area culturale del Ministero degli Affari Esteri francese. Ha conseguito un M.A. in Storia dell'arte e Filosofia e un dottorato di ricerca in Giurisprudenza e Letteratura Moderna. Njami ha curato numerose mostre di arte e fotografia africana, tra cui: Die Andere Reise/The Other Journey: Africa and the Diaspora, Kunsthalle Krems, Vienna (1996), Les Rencontres Africaines de la Photographie, Bamako Photography Biennial, Mali (2001 e 2009), Up and Coming, ARCO, Madrid (2003), Africa Remix: Contemporary Art of a Continent, Museum Kunst Palast, Düsseldorf (2004-07, in tournée a Londra, Parigi, Tokyo e Johannesburg) e As You Like It, la prima fiera d'arte contemporanea africana a Johannesburg (2008), ed è stato anche co-curatore con l'artista angolese Fernando Alvim del primo padiglione africano alla 52a Biennale di Venezia (2007). Tra le ultime mostre: A Collective Diary (Tel-Aviv, 2010), la personale dell'artista camerunense Bili Bidjocka (Parigi, 2010) e A Useful dream (Bruxelles 2010), The Divine Comedy. Heaven, Purgatory and Hell Revisited", (National Museum of African Art-Smithsonian, Washington, itinerante), la mostra "Afrique capitales / Capital Africas" a la Grande Halle de la Villette (2017, Parigi), la mostra "African Metropolis" ((2018, MAXXI, Roma), il Padiglione Nazionale della Côte d'Ivoire alla 60a Biennale di Venezia (2024) Njami è co-fondatore e caporedattore della rivista culturale parigina «Revue Noire» e ha contribuito al catalogo della Biennale di Sydney.

Archivio Urbano. Il dovere di ricordare e produrre memoria

Délio Jasse

L'artista Deljo Jasse parla dei suoi progetti in cui utilizza molto spesso procedimenti di stampa fotografica analogica sperimentali (cianotipia, platino), molti dei quali creati appositamente per specifici obiettivi di ricerca e soprattutto al fine di sovvertire la riproducibilità del medium fotografico.

Protagonisti della sua ricerca, della sua poetica e dei laboratori e workshop da lui animati, sono la città e il territorio vissuto, come stratificazioni di memorie su cui si proiettano e si alimentano narrazioni (come quelle coloniali...), archivi di immagini ed eventi, storici e personali. La città diventa principalmente campo di elaborazione per nuove narrative create ed alimentate dalla comunità.

Délio Jasse nato nel 1980 a Luanda, Angola, vive e lavora a Milano. Nel suo lavoro fotografico intreccia immagini con indizi di vite passate (fototessere trovate, album di famiglia) per tracciare collegamenti, in particolare sul concetto di "immagine latente" e memoria. Jasse è noto per aver sperimentato processi di stampa fotografica analogici, tra cui cianotipia, platino e primi processi di stampa come "Van Dyke Brown". Utilizza processi analogici per sovvertire la riproducibilità del mezzo fotografico, creando sottili varianti e interventi utilizzando pittura, luce liquida, foglia d'oro e collage. Tra le sue serie di lavori più interessanti, le serie "Arquivo urbano" e "Città foresta". Tra le mostre recenti: *Arquivo Urbano, Tiwani Contemporary*, Londra (2019); *The Other Chapter*, PHotoESPAÑA (2019); *An imaginary city*, MAXXI, Roma (2018); *Schengen*, Villa Romana, Firenze (2018); *La Cité dans le Jour Bleu*, Dak'art Biennale (2018); *Recent Histories*, Walther Collection, Neu-Ulm e New York (2017); *That, Around Which the Universe Revolve*, SAVVY Contemporary, Berlino (2017); *Afrotopia, Bamako Encounters*, Bamako (2017) e *On Ways of Travelling*, Padiglione dell'Angola alla 56a Biennale di Venezia (2015).

Città, viaggio e memoria. Un percorso di formazione artistica e femminista

Laetitia Ky

L'artista e attivista ivoriana, reduce dalla produzione di un reportage fotografico finalizzato a interpretare la città di Kyoto, all'interno del festival dedicato alla fotografia Kyotographie, ha esplorato molte città, dalla natia Abidjan a New York, da Istanbul a Città del Messico, da Parigi a New York, dalla Toscana alle regioni africane, come una moderna flâneuse.

Ci parlerà di città vissute e percorse alla ricerca di storie, memorie e archivi, come quelli che l'hanno portata sin da giovanissima ad esprimersi con il suo corpo, soprattutto con i suoi capelli, linguaggio non verbale ma di grande valore identitario.

Storie di spazi e di corpi, che diventano luoghi di conflitto e di negoziazione, dove l'esplorazione e la fotografia sono processi di "empowerment", di relazione e di riconquista dello sguardo, del punto di vista e della parola.

Laetitia Ky artista e attivista ivoriana nata nel 1996 ad Abidjan. Le sculture di capelli che crea sulle sue lunghe trecce, e successivamente le fotografie, trasmettono un messaggio di amor proprio, uguaglianza di genere, accettazione delle differenze, tolleranza. Ogni scultura trasmette individualmente un messaggio particolare ma l'idea generale alla base di tutte le opere, oltre a rappresentare la bellezza e l'estetica nera, è quella di incoraggiare gli altri ad accettare se stessi senza paura. Usa anche la sua arte per difendere i diritti delle donne in tutto il mondo.

La sua popolarità aumenta gradualmente ma conosce un boom quando una delle sue serie di foto diventa virale. La serie presentava i suoi capelli scolpiti a forma di mani è condivisa sul Web globale da riviste e media di tutto il mondo. È la prima vincitrice della sezione influencer del famoso concorso di look per modelle Elite. Si interessa anche di cinema debuttando nel 2019 nei panni della "regina" in "La notte dei re" di Philippe Lacôte. Il suo secondo progetto al cinema nel 2021 è "DISCO BOY" di Giacomo Abbruzzese dove interpreta il ruolo di MANUELLA/UDOKA. È autrice del libro *LOVE AND JUSTICE*, un viaggio di empowerment, attivismo e abbraccio della bellezza nera in cui condivide la sua esperienza personale e fotografie artistiche dei suoi capelli.

Ai confini del Sahel. Città e condivisione progettuale. Niamey e Bamako

Yo-Yo Gonthier

L'artista e regista originario di Niamey, in Niger, illustra con l'ausilio di foto e filmati, due progetti partecipativi, organizzati a Bamako dal 2015 al 2019, dal titolo "La Cour", e a Niamey dal 2016 al 2019, chiamato "Burey Bambata". Progetti collaborativi che hanno prodotto dinamiche e soluzioni inedite e hanno condotto i partecipanti a percorrere strade sconosciute, con un nuovo modo di guardare e vedere che permette di riflettere sulla realtà che ci circonda.

Yo-Yo Gonthier è un artista visivo e fotografo nato a Niamey, in Niger, vive e lavora nei Pirenei in Francia. Il suo lavoro artistico consiste nella combinazione di reale e onirico, dove la funzione contemplativa dell'arte si tinge di una dimensione politica che apre la strada a riflessioni su temi come la memoria, il ruolo dell'artista nella società o oggetti storici come la colonizzazione. *The Talking Cloud* illustra queste dicotomie: seguendo le orme degli scienziati pazzi e dei sognatori che furono i pionieri dell'aviazione, Yo-Yo Gonthier attinge alla tecnologia e alle idee di personaggi come Alberto Santos-Dumont, progettista e pilota di alcuni dei primi dirigibili alla fine del XIX secolo, per inventare nuove forme di espressione e comunicazione. Il suo lavoro è stato esposto in numerosi musei e festival in Francia e all'estero dal Centre Pompidou al Museum of the African Diaspora di San Francisco, alla Biennale di Dakar, al Lianzhou International Photo Festival di Guangzhou e ai Rencontres africaines de la photographie di Bamako; il suo lavoro si trova in diverse collezioni francesi. Nel 2023, nella regione francese dell'Ariège, inizia la ristrutturazione di un vecchio edificio per trasformarlo in un luogo di emancipazione poetica e politica personale e collettiva. Il progetto cloud sarà presente al Jeu de Paume, Parigi nel 2025.

Dalla scena culturale e creativa del tessuto urbano delle città nell'Africa subsahariana alla scena internazionale: dinamiche e protagonisti

Jenny Mbaye

La docente, ricercatrice e saggista, nel suo intervento ci guida con un approccio olistico e sistemico nella scena creativa e culturale espressa da alcune delle città subsahariane e ci illustra le dinamiche di sviluppo e di relazione.

Luoghi come laboratori di sperimentazione e produzione artistica e culturale, in cui agiscono figure completamente integrate che diventano anche promotori, agenti e curatori. Figure che garantiscono il funzionamento e lo sviluppo di queste realtà creative e ne espandono la visibilità le connessioni a livello internazionale, generando strategie e pratiche inedite e funzionali.

Jenny Mbaye reader per la School of Communication & Creativity della City della University of London, il suo lavoro si concentra sulla musica popolare urbana e sulle economie culturali nell'Africa subsahariana, la creatività urbana, la politica culturale e nella governance nei contesti africani. È consulente di ricerca e politica (UNESCO, OSIWA, British Council; Goethe-Institut); membro del gruppo di esperti della Convenzione UNESCO 2005, nonché revisore indipendente per la rete di città creative. È membro del comitato educativo dell'Istituto Kòrè (IKAM); membro della giuria del fondo per la mobilità artistica African Art Lines e membro del gruppo di lavoro per la politica culturale dell'arteria panafricana. Attualmente vive e lavora a Londra.

Pausa pranzo

Sessione 3

KinAct Action

Simona Amelotti

Il contributo racconta la potenza delle azioni e delle opere del collettivo di artisti di Kinshasa il KinAct, che ruota intorno a Eddy Ekeke Mombesa. Gli artisti del KinAct realizzano costumi con materiali più umili trovati in discarica con cui performano, detriti potenzialmente tossici, reinventandoli, metabolizzandoli, per non subire passivamente il loro quotidiano.

Simona Amelotti è cresciuta nel mondo della comunicazione tra arte, musica, costume e moda. Torinese di origine, milanese d'adozione, da 18 anni vive a Parigi, collabora con Eddy Ekeke Mombesa. Dal 2018 sviluppa diversi progetti con l'Africa e dal 2021 entra a far parte di KinAct, les Rencontres de la performance, a Kinshasa, RDC Congo, per l'internazionale per consentire scambi artistici tra Europa e Africa. Insegna arte e moda alla Sorbonne Nouvelle Paris 3.

Roma, talismano morale ed estetico dell'Occidente

In collegamento dal Brasile: **Guerreiro do Divino Amor**

L'antica Roma, archetipo di tutti gli imperi incombe sull'Occidente con la sua moltitudine di marmi e colonne bianche che hanno concorso a guidare la costruzione degli ideali della supremazia bianca; fondamento morale del colonialismo, ha creato una visione gerarchica del mondo, un'idea narrativa di "Civiltà" in contrapposizione alla barbarie del resto del mondo. La sua architettura e la sua statuaria, privata dei suoi colori, incarnano gli ideali di bellezza pallida, pura, eterna e una raffinatezza universali. Roma Talismano, segue i totemici animali occidentali, la Lupa, l'Aquila e l'Agnello, attraversando molteplici epoche, territori e mitologie in varie trasfigurazioni.

Proiezione video: Roma Talismano (2024) / Roma Talismano, eterno vulcano di candeggina spirituale e visiva. / Durata: 9'03" / Credits: Filmed in Roma and Rio de Janeiro / Screenplay, direction, editing and animation: Guerreiro do Divino Amor / Director Assistant: Diego Paulino / Camera: Guerreiro do Divino Amor, Diego Paulino / Musical Director: Bea Ayoola / Musical Assistant: Cristine Ariel / Cast: The She-wolf: Ventura Profana, The Eagle: Adriana Carvalho, The Ewe Lamb: Amanda Seraphico / Special Participation: Bambola Star, Titi Rivotril / Costume Designer: Andy Roba / Wing shields sculptress: Lyz Parayzo / Protheses: Pati Martinelli and Mari Figueredo/ Assistant Prothesist: Cassiana Escovedo.

Guerreiro do Divino Amor ha conseguito un Master in Architettura presso la Scuola di Architettura di Grenoble (Francia). Attraverso la sua ricerca da vent'anni *Superfictional world Atlas* esplora le mitologie storiche, mediatiche, religiose e corporative che compongono l'immaginario collettivo delle nazioni. Crea un universo di fantascienza a partire da

frammenti di realtà sotto forma di film, pubblicazioni e installazioni su larga scala. Divino Amor rappresenta la Svizzera alla Biennale di Venezia 2024, è stato fellow del DAAD Artist-in-Berlin Program nel 2021-2022, è stato insignito del PIPA Prize 2019. Nel 2022 ha presentato la personale retrospettiva di *Superficcional Sanctuaries* al Centre d'Art Contemporain di Ginevra. Il suo lavoro è stato presentato alla Frestas Trienal di Sorocaba (Brasile), al CAC Vilnius (Lituania), alla Pinacoteca di São Paulo, tra le altre istituzioni. Guerreiro do Divino Amor vive e lavora a Rio de Janeiro, in Brasile.

L'Africa & Napoli

Andrea Aragosa

Un legame, quello tra l'Africa e Napoli proveniente da una storia familiare del periodo coloniale italiano. La passione per la World Music è stata all'apice di questo viaggio iniziato a metà degli Anni Ottanta, incontrando figure centrali della musica africana come Manu Dibango, High Masekela e Papa Wemba, fino al Raï algerino. Un viaggio che è andato oltre i confini europei, con concerti di artisti straordinari come Cesária Évora, Miriam Makeba, Goran Bregović, Dulce Pontes ed Enrique Morente. Oltre alla musica, è un viaggio alla scoperta di maschere, sculture, terrecotte ed arte contemporanea che ha portato, tra le altre, la prima esposizione sulle tavole di scrittura coranica e talismanica del nord della Nigeria, al Maschio Angioino di Napoli. La fotografia non può mancare a testimoniare l'incontro della civiltà africana con quella italiana: la mostra "Sole Nero" raccoglie 312 fotografie africane partendo dagli anni '20 ad oggi, con opere di grandi artisti come Samuel Fosso, Aïda Muluneh, Victor Diop e Zanele Muholi. Un altro aspetto centrale è il rapporto tra arte tradizionale africana, il cosiddetto "Primitivismo" e il ruolo dell'Italia, con la Biennale di Venezia del 1922. Attraverso pagine di libri che testimoniano questo rapporto, il viaggio si trasforma in una pausa letteraria.

Andrea Aragosa producer e manager musicale, organizzatore di mostre storiche sull'arte africana. Raffinato conoscitore delle musiche del mondo, ha fondato e dirige "Musiche Migranti" e "Sud Arte". Ha organizzato concerti e prodotto dischi di Alpha Blondie (Costa d'avorio), dei figli di Fela Kuti (Nigeria), ha lavorato assiduamente con Hugh Masekela, Max Rice, Manu Dibango, Abdoulay Ibrahim e altri protagonisti della musica africana. Ha prodotto, tra le altre, la storica mostra *Sacri Spiriti - Songye* nella Cappella Palatina a Napoli, *Talismani* (con l'esposizione di oltre cento preziosi oggetti africani-islamici), *L'Africa e Napoli* sull'arte contemporanea africana, con la collaborazione di UNESCO, *Napoli e le colonie*, sulla storia coloniale italiana e l'attività del porto coloniale di Napoli. Sta preparando una esposizione sulla fotografia africana contemporanea presso il Maschio Angioino (estate 2025) e una mostra sul Voodoo che coinvolge numerosi artisti africani contemporanei.

Da Roma a Washington passando per Venezia e New York: riflessioni sui tentativi di (de)colonizzare gli spazi pubblici americani

Eszter Salgò

Il contributo ci invita in un viaggio da Roma a Washington DC, passando per Venezia e New York. Trovarci al Museo delle Civiltà spinge a riflettere sull'arroganza coloniale di Mussolini, sul suo desiderio di costruire la "città fascista ideale", il centro di uno spazio imperiale che mostrasse la gloria dell'antica architettura romana in una nuova forma moderna. Oggi non possiamo fare a meno di pensare ai sogni coloniali di Donald Trump (dalla Groenlandia a Gaza, dal Canale di Panama a Marte) e al suo ordine esecutivo (emesso il 21 gennaio) che impone l'uso dell'architettura neoclassica per gli edifici pubblici federali, ufficialmente per "elevare e abbellire gli spazi pubblici e nobilitare gli Stati Uniti", in realtà, per creare un nuovo centro per il suo impero. un palcoscenico appropriato per la sua religione politica, basata sulla supremazia bianca. Nel nostro viaggio ci fermeremo a New York, sulla High Line, in particolare nella sua agorà - lo Sperone, per studiare la scultura in bronzo di Simone Leigh la Brick House, un enorme monumento dedicato alla bellezza nera e alla spiritualità africana che sfida quello che l'artista vede come un modello occidentale costruito sul capitalismo, il razzismo e il patriarcato. Viaggeremo a Venezia dove, con le loro

installazioni nei padiglioni americani, Simone Leigh e Jeffrey Gibson cercano di decolonizzare la narrativa mainstream sugli Stati Uniti.

Eszter Salgò insegna presso il Dipartimento di Scienze Politiche e Affari Internazionali della John Cabot University (Roma). Nella sua ricerca esplora la dimensione estetica della politica, il nesso tra cultura materiale e potere. È autrice di *Brick House: America's Mighty-Mighty New Colossus* di Simone Leigh (2022, Postmedia Books), *Spiritualità e femminismo nero nell'arte pubblica* di Simone Leigh (2020), *Images from Paradise: the Visual Communication of the European Union's Federalist Utopia* (2017, Berghahn Books) *Psychoanalytic Reflections on Politics: Fatherlands in Mothers' Hands* (Routledge 2014). Nel suo articolo più recente (di prossima pubblicazione) analizza la dimensione politica del progetto della Sala Etiopia dell'Organizzazione per l'Alimentazione e l'Agricoltura e l'Alimentazione e sostiene che nello spazio apparentemente "postcoloniale" della FAO, ci sono tracce della mentalità coloniale.

Conclusioni di **Franco La Cecla**

Franco La Cecla insegna Antropologia allo IULM di Milano, è consulente dell'Istituto Italiano di Cultura di Delhi, ha firmato alcune coreografie con Virgilio Sieni. Tra i suoi libri più recenti, *Addomesticare l'architettura* (UTET 2024), *Convincere Dio* (Einaudi 2023), *Chimere e Dragoni, viaggio in Vietnam* (Treccani 2025).

28 maggio 09:00 – 18:00

Istituto Comprensivo “Melissa Bassi”, Via dell’Archeologia, 139
Speaker Corner

AUTOMAPPATURA. ROMA 2025

a cura di Mattia Tebourski

Il progetto di Automappatura promosso dal RIF vedrà susseguirsi in una maratona le realtà che tra il 2020 e il 2021 hanno deciso di raccontarsi in prima persona al Museo delle Periferie, rispondendo alle cinque domande *chi, dove, quando, come, perché*. L’obiettivo è quello di comprendere come, a quattro anni di distanza, la rete associativa territoriale dislocata nelle periferie della città di Roma continui ad operare, affrontando le questioni e le criticità che in maniera endemica caratterizzano spesso i rispettivi quartieri di pertinenza. Occasione per riflettere e comprendere come la tessitura di una vasta e articolata rete di relazioni territorialmente dislocate contribuisca alla produzione di uno spazio urbano in grado di accogliere le molteplici istanze che prendendo forma dal basso e che investono ogni dimensione del vivere urbano. In che modo l’agire che prende forma dalle pratiche di autorganizzazione informale dei cittadini romani viene sostenuto, assecondato, incentivato – oppure ostacolato – dalla dimensione politica e istituzionale? Attraverso quali modalità la profonda conoscenza del territorio da parte dei primi, e il loro radicamento, può aiutare i secondi ad affrontare e risolvere le problematiche riconducibili alla crisi urbana in atto?

Mattia Tebourski, ex borsista di ricerca della Facoltà di Economia di Roma Tre, ha lavorato con Giorgio de Finis in occasione del progetto di Automappatura organizzato dal Museo delle Periferie collaborando alla prima edizione di Iper_festival. Appassionato di Urban Studies, i suoi principali interessi di ricerca riguardano le nuove forme di associazionismo informale, le dinamiche di sviluppo territoriale culture-based, e i modelli di governance urbana su micro-scala stimolati e innescati dalla cittadinanza attiva.

28 maggio 17:00

Teatro di Tor Bella Monaca, Via Bruno Cirino, 5

Incontro

In collaborazione con il Teatro di Tor Bella Monaca

TOR BELLA MONACA TERRITORIO DELL'INNOVAZIONE

Tor Bella Monaca da luogo di degrado ad attrattore culturale? L'incontro apre un dibattito sul quartiere che dagli ultimi anni è divenuto protagonista di grandi interventi di rigenerazione urbana, finanziati con i fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Progetti che si collocano in un contesto territoriale caratterizzato da una difficile storia di marginalità sociale, economica e urbana. Tor Bella Monaca, quartiere sorto negli anni Ottanta come insediamento di edilizia residenziale pubblica, è famoso per le sue problematiche sociali, dalla presenza di criminalità organizzata, alla dispersione scolastica, alla disoccupazione, alla carenza di servizi. Anche il Museo delle periferie avrà la sua sede nella corte nord del comparto R5 di via dell'Archeologia con i fondi PNRR: il RIF sarà il primo museo di Roma Capitale fuori del Grande Raccordo Anulare, uno spazio polivalente, espositivo e di elaborazione artistica e culturale a Tor Bella Monaca, per la Città. Il Convegno/Seminario è l'occasione per presentare il libro *Tor Bella Monaca. Territorio dell'innovazione* che racconta l'esperienza del Laboratorio di Quartiere Spazio Cantiere a Tor Bella Monaca e la realizzazione del RIF, il Museo delle Periferie in fase di costruzione in via dell'Archeologia.

Saluti istituzionali e apertura dei lavori **Nicola Franco**, Presidente del Municipio Roma VI delle Torri.

PRIMA SESSIONE

Il futuro (e il presente) di Tor Bella Monaca a cura di Spazio Cantiere

Modera: **Carlo Cellamare**

Intervengono:

Pierpaola D'Alessandro, Vicedirettore Generale Vicario di Roma Capitale

Maurizio Velocchia, Assessore all'Urbanistica e alla Città dei 15 minuti di Roma Capitale

Ornella Segnalini, Assessore ai Lavori Pubblici e alle Infrastrutture

Andrea Tobia Zevi, Assessore al Patrimonio e alle Politiche Abitative di Roma Capitale

Francesco Montillo, coordinatore del Laboratorio *Spazio Cantiere* di Tor Bella Monaca

Silvia Fazio Pellacchio, Architetta

Laura Bove, fondatrice di Melting Pro

Valentina Cocco, funzionaria Architetta coordinatrice dei progetti PINQuA e PUI

Giulio Cederna, direttore generale della Fondazione Paolo Bulgari

Claudia Barnabucci, presidente Cubo Libro

Alessandra Scamardella, dirigente scolastica IC Melissa Bassi

Carlo Cellamare è professore ordinario di Urbanistica presso Sapienza Università di Roma, coordinatore del dottorato in Ingegneria dell'architettura e dell'urbanistica, direttore del Laboratorio di Studi Urbani Territori dell'abitare, direttore della rivista «Tracce Urbane», condirettore del master ProPart – Progettazione Partecipata. Svolge attività di ricerca sui temi del rapporto tra urbanistica e vita quotidiana, delle pratiche urbane, dei processi di progettazione ambientale e territoriale, della riqualificazione e dello sviluppo locale delle periferie, con riferimento soprattutto a Roma, anche attraverso percorsi di ricerca-azione, e con una particolare attenzione all'interdisciplinarietà e ai temi della partecipazione. Tra le sue pubblicazioni si ricordano *Fare città* (Elèuthera, Milano 2008), la curatela del volume *Fuori raccordo. Abitare l'altra Roma* (Donzelli, Roma 2016) e, con Francesco Montillo, *Periferia. Abitare Tor Bella Monaca* (Donzelli, Roma 2020).

Pierpaola D'Alessandro, laureata in Giurisprudenza presso l'Università di Bologna, è stata, tra i diversi incarichi nella pubblica amministrazione, Dirigente Amministrativo presso le AUSL di diverse province italiane nonché Direttore ad interim del Dipartimento Scuola, Lavoro e Formazione Professionale di Roma Capitale. Attualmente riveste il ruolo di Vicedirettore Generale Vicario di Roma Capitale.

Maurizio Veloccia è Assessore all'Urbanistica e alla Città dei 15 minuti di Roma Capitale. Ingegnere elettronico ed esperto di sistemi informativi e di comunicazione, ha ricoperto l'incarico di vicecapo di Gabinetto alla Regione Lazio. Già Presidente dell'XI Municipio dal 2013 al 2016 è risultato, in occasione delle ultime elezioni amministrative per il Comune di Roma, il secondo candidato più votato nella lista del Partito Democratico. Ha lavorato come consulente aziendale e project manager per diverse aziende.

Ornella Segnalini, Assessore ai Lavori Pubblici e alle Infrastrutture, laureata in Architettura, e dirigente generale in quiescenza del ministero delle Infrastrutture e Mobilità Sostenibili ed è stata nominata commissario straordinario di Governo per il completamento della diga di Pietrarossa in Sicilia. Al Ministero ha guidato la direzione generale Infrastrutture Stradali. Dal 2010 al 2013 ha presieduto la V sezione del Consiglio superiore dei Lavori pubblici, occupandosi di strade, gallerie stradali e ferrovie.

Andrea Tobia Zevi è Assessore al Patrimonio e alle Politiche abitative di Roma Capitale. Laurea in Lettere e Filosofia, Dottorato di ricerca in Storia della Lingua Italiana. Ha ricoperto diversi incarichi politici presso la Provincia di Roma, il Ministero degli Affari Esteri e la Presidenza del Consiglio. Fondatore dell'Osservatorio "Roma! Puoi dirlo forte" e Presidente dell'Associazione di cultura ebraica Hans Jonas, collabora con l'Istituto di Studi di Politica Internazionale (ISPI), come responsabile del programma sulle Global Cities. Nel 2021 ha partecipato alle primarie del centrosinistra per la carica di Sindaco di Roma.

Francesco Montillo è ingegnere e assegnista di ricerca in urbanistica presso il Dipartimento DICEA della Sapienza Università di Roma. Membro del Laboratorio di Studi Urbani *Territori dell'abitare* e coordinatore del Laboratorio *Spazio Cantiere* di Tor Bella Monaca. Svolge attività di ricerca sulle periferie di Roma, in particolare sui quartieri di edilizia residenziale pubblica, con attenzione alle pratiche e alle politiche per il diritto all'abitare. Di recente ha curato la pubblicazione del libro *Memorie in Movimento a Tor Bella Monaca. Un approccio per ricercare il senso dei luoghi* (Edifir, Firenze 2023).

Silvia Fazio Pellacchio è architetta con formazione presso il Dipartimento di Architettura di Roma Tre, ha conseguito il Master U-Rise di II livello in Rigenerazione Urbana e Innovazione Sociale all'Università Iuav di Venezia acquisendo approcci e strumenti nella progettazione partecipata applicata ai processi di rigenerazione urbana e innovazione sociale. Collabora con il Laboratorio di Studi Urbani "Territori dell'Abitare" del Dipartimento di Ingegneria Civile Edile e Ambientale della Sapienza Università di Roma, svolgendo attività di ricerca-azione nel quartiere di Tor Bella Monaca, facendo parte del Laboratorio di Quartiere "Spazio Cantiere" avviato per il processo di rigenerazione di Tor Bella Monaca finanziato dal P.N.R.R.

Laura Bove è socia fondatrice di Melting Pro e Project Manager senior con ampia esperienza nella gestione di iniziative nazionali ed europee, specializzata nel rafforzamento delle comunità educanti e nella valorizzazione e nell'empowerment di individui, comunità e territori. Esperta nell'utilizzo di tecniche di facilitazione ed engagement basate su metodologie creative e artistiche, utilizza approcci partecipativi fondati su ascolto attivo, co-progettazione e facilitazione, sostenendo progetti che integrano lo sviluppo culturale con pratiche di sostenibilità sociale ed economica. È facilitatrice in percorsi di storytelling e conduce attività che coniugano creatività, comunicazione e impatto sociale.

Valentina Cocco è funzionaria Architetta con incarico di Elevata Qualificazione come coordinatrice dei progetti PINQuA e PUl presso il Dipartimento Lavori Pubblici e Infrastrutture, tra cui l'intervento su Porto Fluviale, il comparto R5 di Tor

Bella Monaca e Corviale. Lavora da vent'anni a Roma Capitale e si è occupata di spazio pubblico. Nel ruolo di Progettista e Direttore dei Lavori ha realizzato Piazza Testaccio e i giardini di Piazza Vittorio Emanuele II. Ha seguito come RUP la realizzazione del Mercato Testaccio ed i P.Stop Punti Info con Bagni Pubblici. Ha seguito per conto della Vice Direzione Generale di Roma Capitale la candidatura dei progetti per i Bandi PINQuA e per alcuni è attualmente Responsabile del Procedimento

Giulio Cederna è ricercatore esperto nel campo della comunicazione sociale, si occupa da trent'anni di infanzia, periferie, immigrazione. Ha collaborato con numerose associazioni e realtà del terzo settore. Ha ideato e curato dieci edizioni dell'Atlante dell'Infanzia (a rischio) di Save The Children, Premio Andersen 2019 Protagonisti della cultura per l'infanzia. Dal 2019 è direttore generale della Fondazione Paolo Bulgari.

Claudia Bernabucci cresce in campagna nella periferia di Roma e frequenta il Liceo Scientifico E. Amaldi di Tor Bella Monaca. Le esperienze vissute negli anni di liceo la spingono verso attività di volontariato con bambini e bambine del quartiere e, nel 2008, diventa, per passione, bibliotecaria e attivista culturale, presso quello che diventerà il Cubo Libro e di cui, dal 2010, sarà presidente dell'omonima associazione. Negli stessi anni per professione diventa Educatrice e Coordinatrice di servizi educativi, portando avanti progetti in scuole e territori di periferia, con la sua valigia fatta di libri, radio, orti urbani, attività in natura, ecosostenibili, inclusive.

Alessandra Scamardella è una dirigente scolastica con una solida esperienza nel mondo dell'istruzione. Da docente di Lettere si è dedicata con passione all'insegnamento e alla formazione degli studenti. Dal 2019 è alla guida dell'Istituto Comprensivo Melissa Bassi, situato a Tor Bella Monaca, una realtà complessa che richiede un approccio educativo innovativo e inclusivo. In qualità di dirigente di un "istituto di frontiera", si confronta quotidianamente con le sfide della dispersione scolastica, delle difficoltà socioeconomiche e della necessità di garantire a tutti gli studenti un'istruzione di qualità. Crede fortemente nel ruolo della scuola come luogo di crescita, presidio di legalità e opportunità per tutti gli alunni. Sotto la sua dirigenza, l'istituto ha sviluppato progetti mirati a contrastare l'abbandono scolastico e a creare un ambiente educativo che valorizzi ogni studente, offrendo loro strumenti concreti per costruire il proprio futuro.

SECONDA SESSIONE

Focus Museo delle periferie

In attesa di avere una sede nella corte Nord del Comparto R5 di via dell'Archeologia, il Museo delle periferie opera da cinque anni, in maniera nomadica e perfino phygital (durante la pandemia), sotto l'egida dell'azienda Speciale Palaexpo. Disegnato da Orazio Carpenzano, il primo museo di Roma Capitale fuori del Grande Raccordo Anulare, dovrebbe aprire i battenti nel rispetto delle scadenze previste dal PNRR, alla fine del 2025, alla fine del 2026. L'incontro sarà l'occasione per fare il punto sullo stato dell'arte del progetto, ma anche per ragionare sulla funzione di questo inedito dispositivo museale che accende un riflettore sulla periferia eleggendola a nuovo paradigma per una città più equa e inclusiva.

Introduce: **Giorgio de Finis**, Direttore artistico Museo delle Periferie

Intervengono:

Massimiliano Smeriglio, Assessore alla Cultura di Roma Capitale

Nella Converti, Consigliera Capitolina

Orazio Carpenzano, Preside Facoltà Architettura Università Sapienza

Daniela Lancioni, Curatrice Senior Palazzo delle Esposizioni

Agostino Petrillo, Professore di Sociologia dell'Ambiente - Politecnico di Milano

Eliana Cangelli, Professoressa di Design e Progettazione Tecnologica dell'Architettura - Università Sapienza

Emanuela Valle, Architetta Studio Valle 3.0

Massimiliano Smeriglio, politico, scrittore, docente. Dal 28 ottobre 2024 è Assessore alla Cultura di Roma Capitale nella giunta del sindaco del Sindaco Gualtieri. Professore associato di Pedagogia speciale presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Roma Tre, è stato europarlamentare e coordinatore della Commissione

per la cultura e l'istruzione del Parlamento Europeo dal 2019 al 2024. È stato vicepresidente della Regione Lazio dal 23 marzo 2013 al 18 aprile 2019 e deputato per due legislature: la XV e la XVII.

Nella Converti nata e cresciuta nella periferia Est romana. Sin da ragazza impegnata nella rappresentanza studentesca, passando per il consiglio d'istituto del Liceo Amaldi di Tor Bella Monaca fino alla Facoltà di giurisprudenza di Tor Vergata. Nel 2017 ha deciso di militare nel PD ed ha riaperto insieme ad altre compagne e compagni una sezione di partito intitolata ad "Alan Kurdi" in via dell'Archeologia a Tor Bella Monaca, strada nota principalmente per essere una delle più grandi piazze di spaccio sotto il controllo delle mafie d'Europa. Per invertire la narrazione del brutto ha dato vita, insieme ad altri, ad all'associazione Bella Vera finalizzata a realizzare attività concrete, come corsi gratuiti, sportelli di ascolto e iniziative culturali. È entrata nell'Assemblea Nazionale del PD nel 2019. Alle amministrative del 2021 è stata eletta Consigliera Capitolina e presiede la Commissione Permanente per le Politiche Sociali e la Salute di Roma Capitale.

Giorgio de Finis antropologo, artista, curatore indipendente, da oltre vent'anni si occupa del fenomeno urbano. Autore di libri e contributi scientifici, collabora da sempre con le pagine culturali di quotidiani e periodici. Ideatore e direttore del MAAM Museo dell'Altro e dell'Altrove di Metropoliz_città meticcias, da ottobre 2018 a dicembre 2019 ha diretto MACRO Asilo, il progetto sperimentale e "ospitale" che ha trasformato il Museo di Arte Contemporanea di Roma in un laboratorio permanente. Attualmente dirige il RIF Museo delle periferie ed è presidente di Tevereterno.

Orazio Carpenzano Professore Ordinario di Composizione Architettonica e Urbana, è Preside della Facoltà di Architettura di Sapienza Università di Roma. Direttore del Dipartimento di Architettura e Progetto (DiAP) – Sapienza Università di Roma dal 2016 al 2020. Membro della giunta di Facoltà e del Collegio docenti del Dottorato di Teorie e Progetto e Coordinatore per l'attività pubblicistica del DiAP, all'interno del quale dirige il laboratorio ArCo (Architettura e Contesti). Membro del comitato scientifico INARCH Lazio e della Commissione giudicatrice nel Research Seminar del CiAUD. Dirige la collana del Dottorato di ricerca Teorie e Progetto (Print Dottorato) e coordina le collane DiAP Print/Progetti e DiAP Print/Teorie del Dipartimento di Architettura e Progetto. Ha diretto l'istituto Quasar di Roma (scuola superiore post-diploma di design) dal 2000 al 2007 e la Commissione Cultura della Facoltà di Architettura della Sapienza. Partecipando a concorsi, individualmente, come studio associato e con altri gruppi ha conseguito premi e segnalazioni. Il suo lavoro è stato esposto alla Biennale di Venezia e in alcune mostre collettive a Roma, Barcellona e Delft. Progetti e scritti appaiono su pubblicazioni e riviste nazionali e internazionali, tra le sue più recenti realizzazioni, il nuovo Corso Trento e Trieste a Lanciano, la Piazza delle Pietre d'Italia (primo stralcio del Museo Diffuso della Grande Guerra) a Redipuglia e l'allestimento per la mostra Comunicare la Democrazia. Stampa e opinione pubblica alle origini della Democrazia, presso la Sala della Regina in Montecitorio. Sta attualmente coordinando il progetto delle architetture e degli allestimenti per il Museo dell'Opera di Federico Fellini a Rimini. È autore di numerosi saggi sui temi delle teorie e tecniche della progettazione architettonica e urbana.

Daniela Lancioni è curatore senior del Palazzo delle Esposizioni di Roma e responsabile dell'Archivio degli Incontri Internazionali d'Arte. Ha fondato e diretto lo Spazio per l'arte contemporanea Tor Bella Monaca dove ha curato le mostre, tra le altre, di Giacinto Cerone, David Tremlett e Giuseppe Penone. Tra i testi: *Roma in mostra 1970 - 1979. Materiali per la documentazione di mostre azioni performance dibattiti*, Roma 1995; *Gian Tomaso Liverani. Un disegno dell'arte: la Galleria La Salita dal 1957 al 1998*, Torino 1998; *Giulio Paolini. Quadrante*, Roma 2002; *Tano Festa. Da Mondrian a Michelangelo*, Roma 2004; *Incontri... dalla collezione di Graziella Lonardi Buontempo*, Roma 2003; *San Lorenzo. Bruno Ceccobelli, Gianni Dessi, Giuseppe Gallo, Nunzio, Pizzi Cannella, Marco Tirelli*, Roma 2006; *Giuseppe Penone*, Roma 2008; *Carlos Amorales. Remix*, Roma 2011.

Agostino Petrillo, architetto e filosofo, professore associato al Politecnico di Milano, PhD in Sociologia. È direttore del corso di perfezionamento in Cooperazione Internazionale allo Sviluppo, membro del collegio di dottorato internazionale URBEUR. Collabora a riviste specializzate – "Sociologia urbana e rurale", "Mondi Migranti", "Filosofia Politica", "Territorio", "Archivio di Studi Urbani e Regionali" – e al quotidiano il manifesto. Traduce articoli e saggi di numerosi studiosi, tra cui Foucault, Maffesoli, Mike Davis, Loic Wacquant. Tra le sue pubblicazioni: *La città perduta. Eclissi della dimensione urbana nel mondo contemporaneo* (Dedalo 2000), (con S. Mezzadra), *I Confini della globalizzazione. Lavoro Culture Cittadinanza* (Manifestolibri 2000); *Max Weber e la sociologia della città* (Franco Angeli, 2001); *Voce "Megalopoli"* (Enciclopedia Treccani 2004); *Città in rivolta. Los Angeles, Buenos Aires, Genova* (Ombrecorte 2004); *Villaggi città megalopoli* (Carocci 2006); *Nomadismo. Il futuro dei territori* (Con C. Blasi e G. Padovano) (Maggioli 2012); *Peripherien: pensare diversamente la periferia* (Franco Angeli 2013 e 2016 2ª ed).

Elia Cangelini Architetto, PhD, è Professore Associato in Design e Progettazione Tecnologica dell'Architettura presso Sapienza Università di Roma. Membro del Direttivo della Società Scientifica di Tecnologia dell'Architettura SITdA, membro dell'Editorial Board della rivista *TECHNE Journal of Technology for Architecture and Environment* è Vice

President del Board Europeo di Eurosolar – European Association for Renewable Energy. Dagli anni Novanta svolge studi e ricerche, a livello nazionale e internazionale, sui temi della rigenerazione e della sostenibilità urbana, della progettazione ambientale, dell'architettura bioclimatica e dell'efficientamento energetico.

VALLE 3.0 è uno Studio che nasce dalla valorizzazione di oltre 60 anni di esperienza Costituita da Gilberto, Emanuela, Maria Camilla e Silvano Valle, con l'obiettivo di contribuire all'evoluzione della progettazione con innovazione. VALLE 3.0 è specializzata in architettura, ingegneria civile, urbanistica e trasporti per offrire alla clientela servizi integrati in grado di gestire e sviluppare ogni fase della progettazione di ospedali, scuole, strutture ricettive, aeroporti e altri progetti complessi. I servizi comprendono: studi di fattibilità, elaborazione delle diverse fasi progettuali, direzione dei lavori e coordinamento della sicurezza, adattandosi perfettamente alle esigenze e alle risorse disponibili.